



Un giudizio estremista:  
«La riforma fiscale  
del governo comporta riduzioni



irrisorie. I cittadini non si  
accorgeranno di tagli  
tanto modesti e questi non

avranno effetti sull'economia». Francesco Giavazzi "Corriere della Sera", 26 novembre

ADESSO  
PARLI  
L'OPPOSIZIONE  
Antonio Padellaro

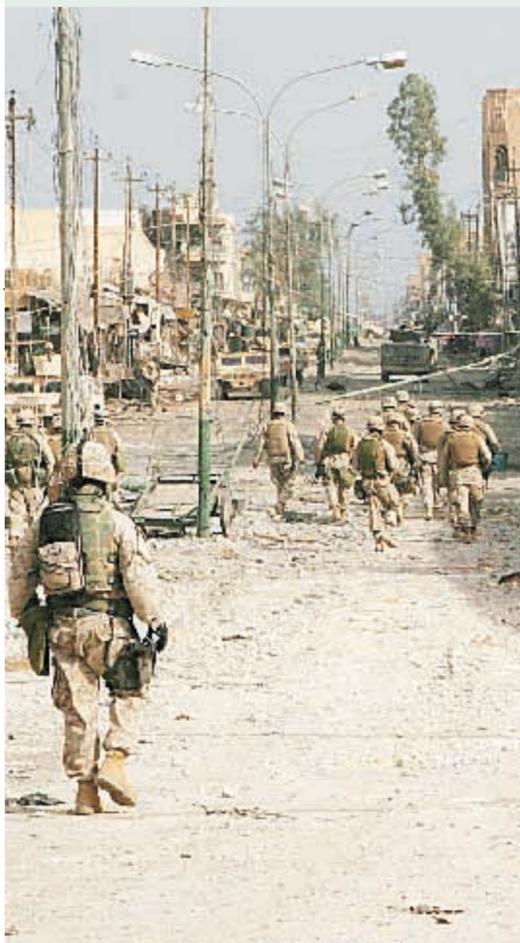
La politica ha i suoi tempi e sappiamo che attendere sulla sponda del fiume le spoglie del nemico può essere una strategia. Però, mentre il presidente del Consiglio si rivolge alla Storia per celebrare la «svolta epocale» sul fisco, crediamo sia urgente e lecita la domanda: ma il centrosinistra cosa fa per non farsi sommergere dall'assordante grancassa? Dure sono state certamente le reazioni a caldo dei leader dell'opposizione. Efficace la corale denuncia del carattere pubblicitario del cosiddetto taglio: un colossale imbroglio contabile che, come ampiamente dimostrato, con una mano dà qualcosa e con l'altra toglie di più. Ma siamo veramente sicuri che la gente, i cittadini, gli elettori, quei quindici-venti milioni di persone che all'ora di pranzo e all'ora di cena hanno come fonte d'informazione, spesso esclusiva, il telegiornale unico di Berlusconi (Tg1, Tg2, Tg4, Tg5), siamo proprio sicuri che questa enorme porzione di opinione pubblica abbia la nostra stessa percezione della realtà? Davvero questi italiani, che immaginiamo impoveriti, disorientati e quanto mai bisognosi di buone notizie sono così convinti di aver preso una fregatura, sono così consapevoli dell'inconsistenza del pacco dono governativo, sono così impermeabili alla incessante pioggia miracolosa di sconti, sgravi, risparmi e detrazioni che straripa dai teleschermi? Da quando lui è a palazzo Chigi il problema non è se le cose sono vere ma se vengono vendute come tali. Il fatto è che i numeri non migliorano di niente il triste bilancio delle famiglie. Ma che la gigantesca televendita rischia lo stesso di apparire politicamente convincente. Primo. Non è vero che il nuovo fisco di Berlusconi realizza il contratto con gli italiani stipulato nel salotto di Vespa. Basta fare i conti per accorgersi che i tagli promessi allora sono otto volte superiori a quelli annunciati ieri dal Consiglio dei ministri. Eppure la favola di un Berlusconi che «mantiene le promesse», rischia di passare. I suoi proclami, i suoi editti, i suoi ultimatum, le sue minacce, i suoi bluff danno una sensazione di energia e movimento, in contrasto con l'apparente staticità dell'opposizione (che, infatti, nel tg unificato risulta sempre seduta intorno al tavolone mentre il premier incide a passi veloci dentro il doppiopetto bombato) Secondo. Non è vero che gli italiani saranno un po' meno poveri.

SEGUE A PAGINA 27

## Barbarie di un ministro leghista «Padani, fatevi giustizia da soli»

Dopo il brutale omicidio di un benzinaio a Lecco, Calderoli mette una taglia di 25mila euro sul killer «Se la legge lo permettesse direi: vivo o morto». I Ds: tagliano la sicurezza ed evocano il Far West

Iraq  
Accordo per rinviare il voto  
Bush insiste: a gennaio



Soldati Usa a Falluja Reuters FONTANA A PAGINA 8

Una taglia di 25mila euro sull'assassino del benzinaio di Lecco: l'annuncia un ministro della Repubblica, il leghista Calderoli, che aggiunge: «Preferirei aggiungere, vivo o morto, ma mi dicono che la legge non lo consente». E così, mentre il governo taglia i fondi per la sicurezza, un esponente del governo invita a farsi giustizia da soli. I Ds: «Un delirio irresponsabile».

A PAGINA 7

Napoli  
Ragazzi in piazza  
contro la camorra  
Preso il killer di Mina  
NOVELLA A PAGINA 11



LA LUGUBRE  
BRIGATA  
Oreste Pivetta

Dice Gianna Schelotto, psicologa, che si rimane senza parole e che c'è il rischio di cadere in depressione di fronte a un ministro della Repubblica italiana che in cerca di assassini annuncia tagli, che addirittura amerebbe affiggere manifesti con la precisazione «vivi o morti» (per fortuna gli hanno riferito che la legge non consente, lui, di suo, la legge non la conosce).

SEGUE A PAGINA 26

La protesta fa slittare di due ore il Consiglio dei ministri. Varata la manovra: un'altra stangata da due miliardi di euro

## Le scuole rimangono senza più un soldo Il ministro Moratti tenta di dimettersi

Forum con Epifani  
«Il governo premia l'1% del Paese e colpisce lavoratori e pensionati»

ROMA «Martedì fermeremo il Paese e riempiremo le piazze» assicura Guglielmo Epifani, segretario generale della Cgil, in un Forum a l'Unità. Dopo la finanziaria e la presunta riforma fiscale, i sindacati confederali reagiscono unitariamente e aprono una stagione di lotte che certo «non si fermerà allo sciopero del 30 novembre». Epifani denuncia che i tagli delle tasse di Berlusconi «premiare l'1% dei

ALLE PAGINE 4 e 5

ROMA Letizia Moratti minaccia le dimissioni e fa ritardare di due ore l'inizio del Consiglio dei ministri convocato per varare gli sgravi fiscali. Quei 17mila posti in meno per la scuola sono uno schiaffo che si aggiunge al «taglio» per l'Università. Troppo? Per Moratti alla fine non resta al suo posto dopo un colloquio a porte chiuse con il premier. Per insegnanti e studenti sarà un massacro. In notturna i ministri al completo varano le nuove aliquote targate Berlusconi, con i relativi «tagli» necessari per le coperture. E non solo. Nel «menù» c'è anche una manovra di due miliardi per correggere i conti del 2004. Non sarà l'ultima: un'altra operazione è attesa prima della fine dell'anno. Quanto al fisco, i benefici della riforma andranno ai ricchi e si concentreranno a Nord.

ALLE PAGINE 2 e 3

Napoli  
NUOVO CORAGGIO  
A SINISTRA  
Umberto Ranieri

Ha ragione Gabriella Gribaudi, troppo amore e troppe maledizioni riemergono ciclicamente discutendo di Napoli. Se il dibattito sulla città finisce con il polarizzarsi tra i sentimenti opposti dell'euforia e del disincanto difficilmente si verrà a capo delle difficoltà. Serve un approccio laico e maturo.

SEGUE A PAGINA 27

Condannato il medico della Juventus

## LA SIGNORA PROFUMAVA DI DOPING

Aldo Quagliarini

Ci fu doping, ci fu frode sportiva. La sentenza di Torino fa storia. Un tribunale penale riconosce l'uso sistematico di prodotti dopanti (pericolosissimi per la salute). Per vincere a tutti i costi. La pronuncia del giudice Casalbore apre strade nuove e che guarda al passato con un occhio diverso. Il dottor Agricola, medico sociale della Juventus dall'estate del '94, condannato ad un anno e dieci mesi. Prosciolto Antonio Giraud, amministratore delegato bianconero. Ai calciatori della Juve, dunque, somministravano l'Epo, sostanza che aiuta i globuli rossi a ossigenare meglio i muscoli attenuando la fatica. Ma non è dimostrato che la dirigenza conoscesse le strategie dello staff medico.

SEGUE A PAGINA 17

fronte del video Maria Novella Oppo  
L'isola dei falliti

Giovedì sera abbiamo visto dieci minuti di Punto e a capo. Così, giusto per l'ebbrezza di entrare per un attimo in clandestinità elettronica. Il pubblico infatti sta premiando il nuovo sforzo di Raidue nel campo dell'informazione con un risultato da Guinness: meno ascolti del primatista Antonio Socci che già aveva fatto del suo meglio (che poi sarebbe il peggio per chiunque altro) per fare della rete che fu di Santoro un'isola dei falliti. Un po' come quelli che ieri hanno fatto il risotto più grande del mondo: c'è chi si diverte anche così. Ma noi non ci divertiamo affatto a sentire che i dieci minuti iniziali dei tg vanno in propaganda del finto taglio delle tasse imposto da Berlusconi. A furia di insistere con aliquote e figli a carico, abbiamo scoperto che non solo ci hanno già aumentato le tasse indirette più di quel che promettono di tagliare di Irpef, ma hanno aumentato perfino l'Irpef. Infatti, guardando sui giornali la tabella delle vecchie aliquote, si scopre che chi ha un reddito tra i 26.000 e i 32.600 euro, se prima pagava il 29 o il 31%, per merito «epocale» di Berlusconi d'ora in poi pagherà il 33%. A tagliare così sono buoni tutti, anche i cattivi.

3° Congresso nazionale dei Ds  
Dal 4 novembre al 5 dicembre si svolgono in tutta Italia migliaia di congressi di sezione dei Democratici di Sinistra. Una grande occasione di partecipazione, dove ogni iscritta e iscritto ha la possibilità di discutere, votare, decidere.  
Ds: un partito dove decidi tu.  
www.dsonline.it  
INFO: 848.58.58.00

alternative  
ADVANCED ENERGY  
solare · geotermia · biomasse  
Torre S. Giorgio - CN  
S.S. Torino - Saluzzo Km 32  
Tel. 0172.912392 - Fax 0172.96122  
E-mail: info@aee-italia.it  
www.alternativeadvancedenergy.it  
Uso razionale dell'energia

Bianca Di Giovanni

## IL DISASTRO dei conti pubblici

Litigioso Consiglio dei ministri ieri sera con il pacchetto tasse al centro delle tensioni. Alla fine approvazione con qualche mal di pancia della Lega



Prima del taglio al fisco e della manovra c'è da coprire il buco del 2004: pagano banche e assicurazioni con gli anticipi Nella scuola il turn-over ci sarà.

ROMA Il primo stop al fisco di Berlusconi, cioè dei ricchi del nord, è arrivato da un ministro. La ricca e settentrionale Letizia Moratti, che ha fatto ritardare di due ore il consiglio dei ministri convocato per il varo delle nuove aliquote. Il secondo stop rischia di arrivare dalle schiere parlamentari, alle prese con i voti dei dipendenti pubblici (An) e degli imprenditori (Lega), due categorie prese di mira dal provvedimento. Per ora il testo è tassato. Alemano all'uscita dice che il rinnovo del contratto dei dipendenti pubblici avverrà a una cifra superiore al 4% e ammette che la Lega voleva fare di più per l'Irap ma che ha accettato il compromesso. Per tutto questo il governo è intenzionato a chiedere la fiducia in Senato sul maxi-emendamento che conterrà gli sgravi.

L'opposizione, dal canto suo, elenca voce per voce le maggiori tasse già inserite nella manovra. «Aumenti sulle assicurazioni sulla vita, sulle imposte di bollo, sulle seconde case, sulle banche», dichiarano Gavino Angius e Willer Bordon (Margherita) annunciando una valanga di emendamenti alla manovra. Percorso a ostacoli, dunque, per il Bengodi annunciato dal premier. Ma le tappe restano a ritmo forzato. «L'emendamento non si cambia», annuncia Giuseppe Vegas in mattinata, mentre il Carroccio già mostra qualche malumore e An è costretta a far scendere in campo Fini sul comparto dei dipendenti pubblici. «Il blocco del turn over servirà per il contratto» annuncia il vicepremier. Solo per il 2005: negli anni successivi il comparto «fornirà» 900 milioni di euro al piano fiscale di Fl.

Così 24 ore dopo lo spot spalla a spalla

Molte voci del documento 2005 appaiono sovrastimate e si profila già la necessità di un ricorso a operazioni di correzione

Natalia Lombardo

«Monsù Travet addio, lo statale sarà rottamato come una macchina da scrivere obsoleta. Alleanza nazionale ha persino cancellato il Pubblico Impiego dalla roccaforte del suo elettorato: «Lo statale è nell'elettorato di tutti, anche nella sinistra», taglia corto Ignazio La Russa. Per salvare la faccia a Berlusconi che altrimenti avrebbe fatto perdere la poltrona agli alleati, An abbandona lo statalismo e abbraccia il «valore spirituale» liberista di Silvio che vo' fa' l'Americano... Recuperati per un pelo i sondaggi calanti che il premier ha mostrato per rafforzare il suo ricatto verso An e Udc (o taglio delle tasse o elezioni anticipate), ora anche Gianfranco Fini lancia uno spot per il suo elettore tradito: «Meglio meno impieghi pubblici ma ben pagati e anche più bravi». Pane al pane, La Russa esemplifica: «Quando avremo in busta paga

**Perbacco, signori. Che toni...**

**PER UNO 0,4% DEL PIL**

Il taglio delle tasse verrà approvato oggi dal Consiglio dei ministri. Il ministro dell'Economia e della Finanza, Francesco Giavazzi, ha detto che il taglio delle tasse sarà di 6,5 miliardi di euro. Il governo ha accettato il compromesso.

**Sviluppo, si poteva fare di più**

Il titolo dell'editoriale di Francesco Giavazzi sul Corriere. L'economista critica duramente la manovra fiscale.

con Domenico Siniscalco, il Paese scarta il «regalo» e si accorge dei contenuti veri: la stangata sui pubblici (-75mila lavoratori in tre anni), la sforbiciata alla scuola (-17mila in due anni scolastici), il condono edilizio, le maggiori tasse su bolli (dall'anno prossimo) e sigarette (dal 2006), i tagli alle tabelle A e C della Finanziaria. I «benefici» si sciogliono come neve al sole a guardare le tabelle del giorno dopo, e non le curve sventolate da Siniscalco davanti ai flash. Insomma, quei 6,5 miliardi di costeranno caro e le coperture non baste-

ranno a garantire la stabilità alla manovra, visto che molte voci sono sovrastimate. Senza contare il fatto che i conti del 2004 non sono affatto in ordine. Sul tavolo del consiglio dei ministri è arrivata ieri la «codice» della manovrina di luglio. Quei due miliardi di provvedimenti amministrativi annunciati a più riprese dal titolare dell'Economia. In sostanza si tratta di anticipi richiesti a banche e assicurazioni, che nel 2005 provocheranno subito un rimbombo della stessa entità. Nel dettaglio il decreto-legge taglia deficit prevede l'accanto

# Monsù Travet addio, An «rottama» lo statale

Per salvare le poltrone il partito di Fini scopre il «valore spirituale» del liberismo berlusconiano

qualche soldo in più saranno contentissimi», ci dice al telefono, «tanto più se avranno un contratto migliore». Che sarà mai, il blocco del turn over per 75mila ministeriali «è il proseguimento del blocco dell'anno scorso, non un taglio in più».

Il ministro Alemanno più che al soldo per il rinnovo del contratto al Pubblico Impiego punta alla meritorietà, al premio di produttività. «È stata una vittoria di Berlusconi che ha avuto il coraggio di rilanciare la riduzione dell'Irap (Irap) impantantata, «ma ha vinto anche

An» che ha reso «finanziariamente solido e socialmente equo» la riforma fiscale. L'Alemanno esultava nel Fronte della Gioventù, paladino della Destra Sociale, ora si dice «rigorista lamalfiano» nel contenere il deficit. Ma «fermarsi qui è troppo poco», pensa il ministro che tallonerà Siniscalco sul collegato alla Finanziaria che dovrà dare «competitività e sviluppo» sia sull'Irap che sull'Irap. Eppure avrebbe preferito evitare quella tagliatura che rimpiazza 15mila statali su 75mila uscenti, ma è stata la «scelta più indolore», dicono dal ministero dell'Agricoltura che pure taglierà la maternità alle contadine.

Svecchiare, modernizzare, «digitalizzare» la pubblica amministrazione, ha detto giovedì Berlusconi ricordando al mondo che esiste un ministro apposito che si chiama Stanca. In tre anni il burro-brontosauro statale non è stato smantellato, salvo un po' nei comuni oggi allarmati dal dover alzare le tasse locali. E il rischio è una riduzione dei servizi ai cittadini. Il blocco del turn over non è un danno e il contratto premierà la «meritorietà», dice anche Fini. Da quelle che

chiamano «isteriche reazioni a sinistra» de-duce che il governo «ha colpito nel segno». Del resto, aggiunge togliendosi un attimo la feluca, si sa che spesso le assunzioni sono state mosse «da ragioni clientelari più che da ragioni di efficienza» in quei mausolei dell'ozio che sono i ministeri. Da un giorno all'altro si scopre che quell'uomo grigio che ai primi del '900 indossava mezza maniche nere fra montagne di scartoffie, e negli anni 60 ha ispirato le commedie all'italiana come emblema del sottobosco clientelare fra carte e bustarelle, va pensionato in bloc-

co in nome del «miracolo» berlusconiano. Sarà la cassaforte da cui attingere per tagliare le tasse a chi ha ancora il «posto fisso» cui le mamme d'Italia aspiravano per i loro figli ora quarantenni. Per lo più precari.

An ha respinto al mittente (il premier e Fl) l'ultimatum: «Non è vero che non vogliamo tagliare le tasse», ma vanno trovate le coperture. Macché ricatto, «uno sprone per incontrarsi a metà strada».

Più laconica l'Udc che ha ceduto all'accordo in cambio di sgravi alle fami-

glie, ma sa bene che di ricatto si è trattato. Il premier è stato chiaro: ha legato «la governabilità del paese alla riduzione delle tasse, noi abbiamo scelto Berlusconi come leader, quindi non potevamo fare altro», commenta un centrista perplesso escludendo i «depistaggi di Fl» sul feeling Follini-Rutelli. Così il premier ha portato a casa il numero delle aliquote (anche se ne «sogna due»), mentre l'Udc ha ottenuto qualcosa su coppie sposate, nonni e bebè. Nessun entusiasmo, anche se Luca Volontè afferma che «è stato fatto un passo in avanti sulla fiscalità delle famiglie con le detrazioni e poi le deduzioni». Quanto basta, unito alla Devoluzione ammorbidita, perché Marco Follini non possa rifiutarsi dall'entrare al governo. A patto che ci sia anche Baccini. Cancellati alla mano, fanno di conto: la Lega ha tre ministri forti, l'Udc due senza portafoglio e forse un vicepremier che portafogli non ha. Quindi, con il 6% ci spettano quattro poltrone.

La riforma fiscale si rivela per quello che è: una grande finzione condita di iniquità. Al 10% più benestante della popolazione andrà circa il 40% dell'intero beneficio

## Gli sgravi? Ci sono, ma devi essere ricco e vivere al Nord

Giampiero Rossi

MILANO I benefici fiscali della detassazione berlusconiana? Ci sono, ci sono. Anche se, a ben guardare, non proprio per tutti. Ma se guadagnate almeno 500.000 euro all'anno (un miliarduccio di vecchie lire) e vivete in una zona prospera del nord, avete buone probabilità di rimanere soddisfatti del trattamento che il governo ha riservato per voi al momento del prelievo fiscale. Lo dicono i numeri, sovrapposti e rilette in controtuce insieme all'impianto elaborato dai cervelli che hanno lavorato per accontentare il presidente del consiglio nel suo capriccio di ridurre - anche se solo simbolicamente - le tasse, mostrano purtroppo quel che si temeva: una grande finzione condita di iniquità.

In effetti i benefici fiscali sono concentrati al nord (per il 60,7%) e a stragrande maggioranza a favore dei ceti più abbienti: alla metà delle famiglie italiane andrebbe il 17% degli sconti, alla metà più ricca l'83%. Sono queste, in estrema sintesi, le conclusioni alle quali sono giunti i tecnici del Nens, il centro studi gestito dai diessini Vincenzo Visco e Pierluigi Bersani, dopo «una prima analisi» degli effetti della manovra fiscale. Le tabelle elaborate dal Nens indicano una ripartizione delle risorse secondo la quale il 60,7% si

Reddito annuo imponibile	Dipendente single, no carichi famigliari		Dipendente coniuge a carico		Dipendente, coniuge e un figlio minore a carico		Dipendente, coniuge e due figli minori a carico	
	Beneficio annuo	Beneficio mensile	Beneficio annuo	Beneficio mensile	Beneficio annuo	Beneficio mensile	Beneficio annuo	Beneficio mensile
5.000	0	0	0	0	0	0	0	0
10.000	0	0	0	0	0	0	0	0
20.000	66	5,5	164	13,7	208	17,33	240	20
30.000	305	25,42	528	44	547	45,58	484	40,33
40.000	312	26	525	43,75	831	69,25	712	59,33
50.000	467	38,9	503	41,92	649	54,1	761	63,42
100.000	2.292	191	1.870	155,83	1.585	132,1	1.300	108,33
250.000	5.292	441	4.870	405,83	4.585	382,1	4.300	358,33
500.000	10.292	857,7	9.870	822,5	9.585	798,75	9.300	775

Fonte: nens

concentra al nord, dove risiedono il 44,9% delle famiglie (per 3,8 miliardi di circa); il 21,5% al sud (19,8% delle famiglie, per 1,3 miliardi) e il 17,8% al sud (35,3 delle famiglie per 1,1 miliardi). L'ammontare della riduzione per il 2005, secondo i calcoli del Nens, «è di 4,3 miliardi e l'articolazione dell'alleggerimento è tale da destinare alla grandissima maggioranza dei contribuenti risparmi molto contenuti», mentre la parte più rilevante dei tagli «è riservata ai titolari di reddito più alti, i

quali ottengono così conti fiscali clamorosamente vistosi».

Tradotto, appunto, in soldoni, tutto ciò significa che, a seconda della consistenza del reddito annuo, i contribuenti potranno godere di un beneficio fiscale che va da zero a 857,7 euro a mese: zero per chi guadagna fino a 10.000 euro (a meno che non abbia a carico un coniuge senza reddito e allora risparmi «addirittura» 13,7 euro al mese) e 857 per chi guadagna mezzo milione di euro tondo tondi. Il

Nens, infatti, ha elaborato una tabella che ricostruisce la possibili situazioni di un lavoratore dipendente con o senza carichi familiari. Chi ha un reddito fino a 30.000 euro annuo, per esempio, se è single può trarre dalla manovra fiscale un beneficio di 25,42 euro al mese, che diventa di 44 euro se ha il coniuge a carico e rispettivamente di 45,58 e 40,33 se invece ha a carico, oltre al coniuge, anche uno o due figli minori. Una pizza ci scappa.

Va meglio, guarda caso, a chi

può incassare annualmente un reddito di 100.000 euro, perché in questo caso il beneficio fiscale è più sostanzioso: 191 euro al mese per i single, 155,83 per chi deve mantenere il coniuge, 132,1 nel caso abbia un figlio a carico e 108 se i figli sono due. Non cambia la vita, ma è evidente l'iniquità. E comunque, complessivamente, la tanto predicata riduzione delle tasse non introduce nessuna novità nelle tasche degli italiani che permetta di mettersi a fare le spese folli che dovrebbero, secon-

do Berlusconi, «rilanciare i consumi interni» e far ripartire l'economia.

Anche la Cgil solleva gli stessi dubbi sulla sostanza della manovra. «Al 10% più ricco della popolazione andranno 2,5 miliardi di euro, circa il 40% dell'intero beneficio. agli operai, che rappresentano circa il 15% dei contribuenti, andrà poco più del 7% delle risorse, mentre a professionisti e imprenditori, che rappresentano l'8% dei contribuenti, andrà il 25% dell'intera riduzione

ne fiscale», sottolinea infatti il dipartimento economico del sindacato, calcolando gli effetti distributivi dell'emendamento alla finanziaria deciso dal governo. «Siamo di fronte a una iniqua mancia elettorale - dice il responsabile del dipartimento, Beniamino Lapadula - che peraltro «avrà un effetto nullo sulla crescita». Smentito anche il raddoppio della no tax area: «Non è raddoppiata, come ha voluto far intendere maldestramente il governo - spiega Lapadula - ma ha assorbito le vecchie detrazioni che sono state riconvertite in deduzioni. Un lavoratore con moglie e 2 figli a carico, con un reddito di 12.000 euro, non registrerà nessun miglioramento, uno con 13.000 euro avrà 50 euro annui di beneficio, uno con 14.000 circa 80 centesimi di euro al giorno».

Un'operazione, dunque, che secondo il dipartimento economico della Cgil avrà un effetto «nullo» sulla crescita, e «comunque insufficiente a coprire gli effetti di compressione indotti dai tagli di spesa». E le coperture finanziarie? «Sono prive di credibilità», taglia corto Lapadula. Oppure, come nel caso del blocco del turn over e della riduzione degli organici pubblici, «mettono in discussione la qualità di servizi fondamentali come scuola e sanità». Insomma, «una manovra spericolata, oltre che socialmente iniqua».

Marcella Ciarnelli

## IL DISASTRO dei conti pubblici

La titolare dell'Istruzione non ha affatto gradito i tagli, gli ennesimi, per la sua riforma. Ritardato di due ore il Consiglio dei ministri



Oltre al segretario del partito per l'Udc prossimo ad entrare sarebbe Baccini. Dovrebbe prendere il posto di Mazzella alla Funzione pubblica

ROMA La bocciatura alla «riforma epocale» del fisco è arrivata dal ministro Letizia Moratti. Alla signora non è proprio piaciuto che tra i tagli previsti per consentire a Berlusconi di farsi la sua campagna elettorale ne fossero previsti anche nella scuola. «Ci mancherebbe che non mi muovessi se ci fosse un'ipotesi del genere», aveva detto il ministro non appena informata delle intenzioni del premier. E così ieri sera, prima che cominciasse un Consiglio dei ministri che sarebbe potuto durare anche pochi minuti stando alle dichiarazioni trionfistiche del presidente del Consiglio solo ventiquattro prima, la Moratti ha puntato i piedi. «O le decisioni vengono modificate o io me ne vado», ha detto al sottosegretario Gianni Letta nella consueta veste di mediatore e, poi, al premier in persona. «Lo dico a voi, lo dico a Siniscalco: la scuola non si tocca. Quelle che avete pensato non sono misure di razionalizzazione ma un vero e proprio attacco» ha ripetuto più volte il ministro. Senza alzare la voce. Ma in modo fermo.

Per un paio d'ore il presidente del Consiglio ha temuto di veder tramutato il suo sogno in un incubo. I manifesti sono già sui muri delle città. La campagna d'informazione è pronta in concorrenza con quella di An che non accetta in cambio della sola poltrona della Farnesina di consegnare al premier l'intero merito della cosiddetta riforma fiscale. «Possibile che ognuno voglia dire la sua e non mi lasciano lavorare in pace» che poi significa lui da solo, ha commentato Berlusconi, davanti alla impreveduta ribellione della titolare dell'Istruzione. Il Consiglio dei ministri, che Carlo Giovanardi nel pomeriggio aveva azzardato che sarebbe stato «molto tranquillo», ha avuto così un inizio tumultuoso nonostante Berlusconi avesse dedicato l'intera giornata a seguire di persona la stesura dell'emendamento da presentare entro lunedì al Senato. Tanto da dare buca ai capi di governo dei Paesi che aderiscono all'Ince che inutilmente lo hanno aspettato a Portorose in Slovenia e da cui sarebbe potuta venire qualche domanda scomoda sulla sua posizione nei confronti di quanto sta accadendo in Ucraina.

# Moratti sull'orlo delle dimissioni

Braccio di ferro con Berlusconi. Follini condiziona l'ingresso all'abbandono del salva-Previti



Il personaggio

## I bocconi amari della signora Letizia

Luana Benini

ROMA Fino all'ultimo Letizia Moratti ha negato l'evidenza di quelle cifre, nero su bianco, nell'emendamento alla finanziaria. Un taglio del 2% del personale docente e non docente in due anni (14mila posti di lavoro falcitati che corrispondono a un recupero di 500milioni di euro necessari al governo per il taglio «epocale» delle tasse). Che va ad aggiungersi al taglio di 7100 docenti di inglese previsto dall'art. 18 della finanziaria. E ai 600 milioni di euro aggiuntivi per l'università che sono spariti di un colpo. Con surreale intemperanza ha definito «inaccettabili» quei tagli. «Non se ne parla, è solo una ipotesi». Ma non l'avevano informata? Va bene che era a Tokyo. Una figuraccia difficile da digerire. Mentre il mondo della scuola, così bastonato, si ribellava per quella che il segretario generale Fille-Cgil Enrico Panini definisce «una vera e propria dichiarazione di guerra contro la scuola pubblica e contro la cultura nel nostro paese».

Ieri Letizia Moratti ha sfogato la sua arrabbiatura con tutti coloro che le capitavano a tiro. Fuori tempo massimo, però. Prima che iniziasse il Consiglio dei ministri è toccato all'impeccabile Gianni Letta di incontrarla per ridurla a miti consigli. Niente da fare. Allora è stata la volta di Berlusconi che l'ha ricevuta insieme a Siniscalco. La Moratti, insomma, ha puntato davvero i piedi, per la prima volta.

Letizia Bricchetto Annaboldi Moratti. Soave e sorridente, come siamo abituati a vederla in tv. Grintosa come dimostra la sua biografia di imprenditrice, prima donna ai vertici della Banca Commerciale, ex presidente della Rai, ex presidente del braccio europeo delle attività di Rupert Murdoch. Pronata a dimettersi, quando le cose non andavano per il verso giusto, o c'erano divergenze di vedute (come con i Dg Rai Gianni Billia e Raffaele Micucci, o con lo stesso Murdoch). Nel governo Berlusconi, invece, di rospi ne ha dovuti ingoiare parecchi. Ma è sempre rimasta al suo posto, a coprire, sorridere rassicurante. Sempre sul filo di un rapporto cavalleresco-paternalistico con il padrone di casa e di un rapporto algido-autoritario con Giulio Tremonti, contrario fin dall'inizio alla sua riforma della scuola e poco intenzionato a sborsare quattrini per attuarla. La sua elegante levità non le ha mai risparmiato la poca considerazione che la maggioranza parlamentare e l'esecutivo le hanno sempre riservato. In Parlamento la riforma Moratti venne approvata a fatica (distrazione e banchi vuoti nel centro destra, maggioranza latitante e continui rinvii per assenza del numero legale). Mentre lei dietro le quinte si infuriava e minacciava dimissioni. Poi ci fu il gran giorno delle celebrazioni. Con il premier, accanto a lei, a presentare al paese il grande evento: «Dalla riforma Gentile alla riforma della genti-



Il ministro dell'Istruzione, Letizia Moratti. Foto di Danilo Schiavella/Ansa

le signora Moratti». Chissà, se tornata a casa fece davvero «le frittelle» come auspica l'illare Berlusconi in vena di barzellette. Incline, il premier, a coltivare l'immagine di una ministra della scuola in veste di amabile casalinga, come si addice a chi si dedica a famiglie e bambini, ma soprattutto a mieterci fu il gran giorno delle celebrazioni. Con il premier, accanto a lei, a presentare al paese il grande evento: «Dalla riforma Gentile alla riforma della genti-

le signora Moratti». Chissà, se tornata a casa fece davvero «le frittelle» come auspica l'illare Berlusconi in vena di barzellette. Incline, il premier, a coltivare l'immagine di una ministra della scuola in veste di amabile casalinga, come si addice a chi si dedica a famiglie e bambini, ma soprattutto a mieterci fu il gran giorno delle celebrazioni. Con il premier, accanto a lei, a presentare al paese il grande evento: «Dalla riforma Gentile alla riforma della genti-

bianco, vincolata da pesanti restrizioni di bilancio. La ministra usava tutte le tribune mediatiche per giurare che le risorse ci sarebbero state. «Faremo i decreti delegati per l'attuazione della riforma e poi un piano programmatico per sostenerla». Sempre smentita dai fatti. Entro il luglio 2003 il Consiglio dei ministri avrebbe dovuto approvare il piano pluriennale di finanziamento della riforma. La scadenza, in realtà, passò sotto silenzio. E con la finanziaria

del 2004 per l'istruzione italiana si annunciavano invece pesanti tagli. A settembre, mentre uno spot berlusconiano passava e ripassava promettendo con enfasi «otto miliardi di euro» per l'attuazione della riforma, la ministra faceva le poste a Tremonti: le sarebbero bastati 5 miliardi di euro, diceva. Ma ben presto si sarebbe vista concedere molto meno di un quinto: 680 milioni. Tagli, dunque. Con centinaia di miliardi che non arrivavano più alle scuole. L'esecutivo sembrava essersi dimenticato delle finalità della riforma. «La scuola cresce con te», recitava un altro spot. E invece niente piano finanziario, decreti attuativi, risorse, solo il taglio di 12mila insegnanti. L'emergenza precari veniva snobbata dai consigli dei ministri, mentre La Moratti e Tremonti firmavano insieme il decreto interministeriale che stanziava 90 milioni di euro per le scuole private nell'arco di tre anni come parziale rimborso delle spese sostenute per l'iscrizione al primo anno di uno degli oltre 14mila istituti paritari. «Le fanno fare il ministro - dicevano le male lingue - ma dietro, il governo e Tremonti, prendono le decisioni per lei». Sempre compassata in pubblico a coprire con i sorrisi tutti i contrasti. Con Tremonti? «Non ci sono

problemi, il ministro fa il suo giusto lavoro di composizione di interessi diversi». Strada facendo i decreti si sono impantanati. Recentemente è stato allungato di sei mesi il tempo per vararli. L'unico varato, lo scorso gennaio, era corredato da una relazione tecnica nella quale si spiegava che di soldi non c'era bisogno. E fu sonoro feroce con l'Ance e in commissione bilancio di Montecitorio.

Il 15 novembre scorso quando lo sciopero della scuola ha registrato l'adesione più alta degli ultimi vent'anni, la Moratti ha alzato i toni, quasi a marcare una distanza dal governo. Tutto virtuale, dicono le male lingue. Così come virtuale potrebbe essere stata anche la sua arrabbiatura di ieri. Lei si è prestata a tutti i giochi berlusconiani. Quando Tremonti l'estate scorsa schiodò finalmente dalla sua poltrona ministeriale lei accarezzò per un attimo l'idea di ricoprirlo al posto di Siniscalco. Ora qualcuno pensa che Berlusconi potrebbe cedere la sua poltrona di ministro della Pubblica Istruzione allo scalpitante senatore udicino D'Onofrio per comprarsi il consenso centrata sull'abolizione della par condicio televisiva. Anche per questo lei si è stancata di mostrare la sua faccia buona.

## Ue, Ciampi deluso dal governo: «La Lituania ha ratificato il Trattato...»

Il presidente sottolinea il ritardo nella calendarizzazione del voto. Il premier aveva detto: saremo i primi

DALL'INVIATO Vincenzo Vasile

FROSINONE Ma come? Non era proprio Silvio Berlusconi quello lì, inquadrato in primissimo piano dalle telecamere di Zeffirelli? L'orologio segnava le 11,15 del 29 ottobre, giornata che Carlo Azeglio Ciampi ha definito «storica», con la firma del Trattato europeo a Roma. E il presidente del Consiglio in Campidoglio stringeva mani e distribuiva pacche sulle spalle in mezzo all'imbarazzo dei partner europei. Dichiarò stentoreo: «L'Italia sarà il primo Paese a ratificare il Trattato della nuova Costituzione europea».

Invece...: Ciampi gli ha rinfacciato ieri mattina con una frase buttata lì, a conclusione del discorso alle autorità locali di Frosinone, che prima di noi è già arrivato niente di meno che il Parlamento della Lituania. Loro, sì, i Lituani, hanno ratificato il Trattato; del nostro disegno di legge, invece, non si sa bene che fine farà, e al 99 per cento il nuovo anno inizierà senza che esso sia stato approvato, perché il governo ha già fatto sapere, in barba agli impegni e agli spot pubblicitari, di avere altre cose più importanti, o almeno più urgenti da fare, come per esempio la nuova legnata istituzionale all'autonomia e all'

indipendenza della magistratura, sintetizzata nella cosiddetta «riforma».

Evidentemente è preoccupato per la nuova ventata di antieuropeismo che anche la campagna di propaganda sulle tasse sta sollevando dalle parti del centrodestra. E così il capo dello Stato ha lanciato un esplicito appello perché quell'impegno solennemente pronunciato da Berlusconi all'atto della firma del Trattato dell'Unione europea, venga mantenuto e tradotto in pratica. La nuova Costituzione dell'Unione europea sia ratificata presto, anzi: «ben presto», incita.

Il lessico usato dal presiden-

te non è esplicitamente polemico, e il capo dello Stato ha preferito una formulazione «in positivo»: il presidente, insomma, confida nelle buone intenzioni, anzi è certo che i sentimenti europei del Paese siano rispettati... Testualmente: «Confido che il Trattato costituzionale», ha aggiunto a braccio in coda al suo discorso, «sarà ben presto approvato anche dal Parlamento italiano, dopo che è stato già ratificato da uno dei 25 stati firmatari, la Lituania. Ho la certezza che il voto del Parlamento esprimerà fedelmente i sentimenti europei della nazione». Ben presto? Il prossimo mercoledì dovrebbe essere defi-

nito il calendario dei lavori d'aula della Camera, dove il disegno di legge è stato presentato, ma la «priorità-justizia» tanto cara al presidente del Consiglio e ai suoi avvocati ha vanificato le «promesse» di un esame spedito del provvedimento di ratifica. In dicembre, del resto, la Camera lavorerà non più di due settimane e mezza.

La ratifica del Trattato è prevista, semmai, nel programma di lavoro di Montecitorio del nuovo anno, a gennaio.

Ma non si tratta certo di un giorno in più o in meno di attesa: gli uffici del Quirinale «monitorano» costantemente i calendari definiti dai capigrup-

po, e la notizia che, malgrado l'opposizione del centrosinistra, il disegno di legge sarebbe slittato, non ha lasciato indifferente Ciampi. Che ieri ha voluto succintamente ricordare due concetti, che non appaiono affatto condivisi da Palazzo Chigi: si tratta dei «principi guida della politica del nostro Paese» e il capo dello Stato su di essi non transige: «la promozione dell'integrazione europea», per l'appunto. (E il premier ha proprio in questi giorni definito «assurdi» i «parametri di Maastricht» su cui si regge il «patto di stabilità», ha preteso dal presidente della Commissione europea, Barroso, di scardinarli, e

ha ricevuto una porta in faccia). E «la promozione dell'unità nazionale». (E ben sappiamo quanto pesi ormai negli equilibri della maggioranza l'egemonia della componente leghista, che rema in senso esattamente contrario).

Per far passare la «manovra» hanno sfoderato i toni più aspri dello scontro. E Ciampi invita, invece, a «fare squadra», distinguendo tra tale spirito costruttivo, e «una dialettica politica vigorosa», che «non deve mai essere distruttiva, e quindi dannosa per tutti». Parole che, con l'aria che tira a Palazzo Chigi e dintorni, sembrano proprio gettate al vento.

## IL FORUM

Incontro del segretario generale della Cgil con l'Unità dopo la Finanziaria e la manovra sul fisco, alla vigilia della protesta nazionale di martedì 30 novembre indetta dai sindacati



La nostra mobilitazione avrà un grande successo, riempiamo le piazze e raccoglieremo il disagio dei cittadini. È chiaro che non ci fermeremo qui

«Quella generata dall'idea che una parte del blocco di riferimento di questo governo - Forza Italia e Lega soprattutto - ha del rapporto tra le tasse e il ruolo dei servizi pubblici. Il "pubblico" viene visto sempre come fonte di inefficienza e di spreco e, alla fine, di peso, di intralcio all'attività del Paese. Invece non si pone mai correttamente l'attenzione che quando parliamo di questi servizi pubblici, parliamo di questioni che stanno a cuore ai cittadini. Bisogna avere la forza di stabilire un rapporto corretto tra la battaglia per un servizio pubblico di qualità e la funzione delle tasse».

Ma opporsi alla riduzione delle tasse può essere impo-

# «Uno sciopero giusto contro Berlusconi»

## Epifani: il governo premia l'1% del Paese e colpisce lavoratori e pensionati

Guglielmo Epifani, segretario generale della Cgil, grazie, innanzitutto, per aver accettato l'invito dell'Unità a partecipare a questo forum. Il governo presenta la Finanziaria, annuncia la "riforma" fiscale e martedì c'è lo sciopero generale: lei pensa che il significato della protesta sia ben compreso dall'opinione pubblica? Si capisce che cosa è in gioco?

«Lo sciopero ha come obiettivo la critica all'impianto, alle proposte e agli obiettivi della Finanziaria, quindi la politica economica e sociale del governo. La manovra fiscale che premia l'1% della popolazione è l'ultimo elemento di una politica economica che noi contestiamo completamente. La nostra protesta è molto forte anche per questo visibile e ricercato tentativo di ridurre qualsiasi interruzione, fino ad annullarla, con le rappresentanze sociali, il sindacato, ma anche Confindustria, Confcommercio, le Regioni, i Comuni, le Province. Questa è la quarta Finanziaria sbagliata, è una manovra che non fa rigore vero né sviluppo, in una fase in cui il Paese avrebbe bisogno di una spinta, di investimenti. Non sostiene i redditi, in modo particolare del lavoro dipendente e dei pensionati. Si fa una redistribuzione del reddito alla rovescia, si dà tantissimo a pochi, già avvantaggiati dalla politica fiscale del governo. Rimane il problema del Mezzogiorno, il grande dimenticato, non c'è nulla per le infrastrutture, si riducono le spese e gli investimenti per settori fondamentali come la sanità, la scuola, la sicurezza. Quando il governo ci illustrò la Finanziaria, disse che nel giro di una settimana sarebbero ripresi i confronti su sviluppo e difesa dei redditi: sono passate otto settimane e da allora noi non siamo stati neanche convocati. Tutto questo si trascina, poi, il corollario dell'assenza di risorse per i rinnovi dei contratti pubblici. Il blocco del turnover nel pubblico impiego non porterà a 75mila lavoratori in meno, saranno tre volte tanto. E in questo modo la sanità, la scuola, la sicurezza non potranno funzionare. Vorrei dire poi che i dipendenti pubblici sono lavoratori, non "collaboratori" come ha detto il presidente del Consiglio. Così si spiega la protesta del sindacato».



Con Berlusconi il Paese sta peggio, ma il premier mantiene una forte capacità di comunicazione. E il popolo dei condoni si è arricchito

nei quattro anni dell'azione del governo: è evidente che ci si chiede se uno sciopero in questa condizione sia in grado di cambiare le cose. Però è un'impostazione che non vede altre risposte, perché non possiamo arrivare alla tesi opposta, in base alla quale, stante un governo che è auto-referenziale, che non vuole ascoltare il sindacato e neanche l'impresa, che procede per la propria strada in un rapporto diretto con l'opinione pubblica e con i cittadini, il sindacato si deve inibire la possibilità di usare lo strumento più forte possibile e cioè lo sciopero generale. Penso che lo sciopero sarà molto, molto partecipato e che avremo le piazze piene, soprattutto dove ci sono problemi sul terreno dell'occupazione e della crisi industriale e in tutto il Mezzogiorno».

**Se la Finanziaria ha contro tutte le realtà sociali, i corpi intermedi di rappresentanza, qual è la filosofia che la sostiene?**

«In questi anni di governo quasi tutti i problemi del Paese si sono accentuati. Si è azzerato o quasi l'avanzo primario; abbiamo avuto un tasso di inflazione reale molto pesante; non abbiamo avuto politica dei redditi, quindi una parte dei redditi da lavoro e da pensione vive una fase molto critica, lo confermano anche gli ultimi dati sui consumi. Il Mezzogiorno, come ho detto, è stato abbandonato. È aumentato il tasso di occupazione, ma in un'economia che è ferma questo è indice di grande flessibilità e precarietà. Il sistema industriale è peggiorato. Tutto questo dovrebbe portare un grande disincanto nei confronti dell'azione del governo. È quanto emerge dagli ultimi sondaggi, ma fino alle elezioni europee questo disincanto non si è tradotto in

uno spostamento consistente di voti».

**Lei come se lo spiega?**

«Io penso che ci siano due spiegazioni: la prima è la capacità comunicativa di questo governo che è ancora molto forte. Una risorsa impropria che l'esecutivo usa e quella di raffigurare un Paese che non corrisponde a quello vero, cambiando di volta in volta i terreni fondamentali della comunicazione. Il governo ha problemi sul Mezzogiorno? Sulla politica industriale? Sceglie immediatamente un altro terreno, in questo caso le tasse. Ha fatto così in tutti questi anni. Alla lunga, tra il Paese reale e la raffigurazione virtuale del Paese sarà quello reale a prevalere, ma non c'è dubbio che così Berlusconi mantiene un collante di consenso. Poi c'è un secondo aspetto: accanto ad una parte del Paese che si è impoverita in questi anni c'è una parte che si è arricchita, che è stata premiata. Penso alle grandi ricchezze, ai grandi patrimoni, a chi attorno ai condoni edilizi ha avuto vantaggi consi-



stenti, personali, familiari. Una parte non trascurabile delle libere professioni, di quelli che attraverso la rendita di posizione hanno potuto, ad esempio, alzare i prezzi senza che nessuno sia mai intervenuto. Questa parte del Paese conferma il suo consenso al governo».

**Quando la destra vinse le elezioni si parlò del blocco sociale che si era creato intorno a Berlusconi il quale citò il «popolo delle partite Iva» in contrapposizione al reddito dipendente tutelato dalla sinistra e dal sindacato. Crede che anche questo «popolo» oggi sia scontento?**

«La parte "obbligata" delle partite Iva, cioè gli "autonomi" che in realtà fanno lavoro subordinato, a mio avviso esprimono una posizione molto critica. C'è, poi la parte rappresentata da tutta l'area delle professioni: ho l'impressione che lì il consenso sia ancora rilevante. Tutta quella parte, invece, delle partite Iva relativa alle attività di fornitura o sub-fornitura oggi vive una forte crisi e avverte l'assenza di una politica industriale. Non c'è soltanto la crisi dei grandi gruppi o dei grandi nomi, cioè quella che va sui giornali. La parte più sotterranea della crisi è che tutta una parte della componentistica o delle attività di fornitura o sub-fornitura sta saltando. Cominciò la Fiat con l'indotto messo in diffi-

coltà ed è continuata, perché l'operazione di pressione sui costi fa sì che oggi si delocalizzano i beni intermedi che servono alle produzioni finali».

**A proposito di Fiat, che cosa sta succedendo? Finisce agli americani?**

«La situazione è poco chiara. Avevamo detto che se la Fiat non progrediva in un mercato che cresceva, quando il mercato fosse andato indietro avrebbe avuto molti più problemi. Delle tre grandi componenti industriali dell'azienda, due vanno bene: l'Iveco e le macchine agricole e tenderanno ad andare sempre meglio. Si è ridotta la perdita del settore dell'auto, ma non è uscito dalla crisi, e si sposta di anno in anno il punto di pareggio del bilancio. Ora, se l'azionista intende puntare sull'azienda, questo va detto esplicitamente e vanno fatte scelte sull'automobile. Vanno trovate delle risorse aggiuntive a quelle che il piano prevede. E se le risorse sono un problema, si veda come affrontarlo: qui c'è il ruolo delle banche, il convertendo, si possono trovare nuovi imprenditori, un po' di ruolo del pubblico che aiuta. Non credo che bisogna scandalizzarsi di nulla visto che ci sono aziende pubbliche francesi che vanno bene e la proprietà di aziende automobilistiche tedesche in mano ai lander. Se però la famiglia decidesse di no, allora bisognerebbe capire che cosa succede».

Ci sono imprenditori in grado non di fare scalate, ma di fare investimenti? Che ruolo deve avere il governo in questo? Io credo che il Paese non possa fare a meno di un'industria automobilistica che tra diretti ed indiretti dà lavoro a quasi un milione di persone, ancora adesso. Bisogna salvarla a tutti i costi, chiamando la famiglia a decidere. Poi bisognerebbe avere un po' di coraggio nella scelta delle partnership».

**General Motors non va bene?**

«General Motors vuol dire la chiusura di tre quarti della produzione italiana, General Motors ha già problemi con l'Opel, General Motors ha problemi nel mercato americano e globale. Può essere qualche gruppo europeo, ma i francesi hanno macchine concorrenti con la Fiat, il gruppo tedesco, quello a cui ci si può riferire, non so se abbia le risorse necessarie. Resta il Giappone, ma è un terreno difficile. Mi sono anche interrogato: perché no la Cina? È una terra di grandi capitali. Sono interrogativi aperti e, oltre al sindacato, dovrebbe esserci qualcun altro a interrogarsi ed a dare risposte».

**Tornando alla capacità comunicativa del governo e alle tasse. Come fare per evitare che il sindacato e la sinistra appaiano, anche in vista delle elezioni del 2006, come quelli che non vogliono ridurre le tasse? Come si fa a far capire al Paese che questa riduzione è sbagliata?**

«Spostando il baricentro del confronto dal tema delle tasse al tema della Finanziaria e ai suoi limiti, cioè al tutto, non a una parte. Dopo i sondaggi negativi, Berlusconi negli ultimi giorni è stato abile a spostare l'attenzione sul terreno a lui più favorevole per una parte del suo elettorato e dell'opinione pubblica. Sulle tasse, poi, bisogna decidere un ancoraggio. In questi giorni abbiamo ascoltato molti esponenti politici dire: "Attenzione, la promessa di riduzione delle tasse di Berlusconi è solo un ottavo di quella che aveva promesso nel contratto con gli italiani". Questa è una tesi vera, ma è il modo forte per rispondere a questa offensiva? C'è chi dice che, in realtà, parlando solo di riduzione non si tiene conto del problema dell'allargamento della base dei contribuenti che oggi sfugge ai propri doveri fiscali. C'è una parte del Paese che, anche in virtù dei condoni e delle modalità dei condoni genera sempre meno gettito ordinario al fisco italiano. C'è, oltre questa, l'obiezione del rapporto tra il principio della tassazione e il principio dei servizi pubblici. Su questo credo che la sinistra e il centrosinistra, meno il Sindacato, devono superare una qualche paura».

**A quale paura si riferisce?**

«Su Maastricht abbiamo una opinione, noi come Cgil, ma dovrebbe essere anche abbastanza unitaria. Naturalmente i problemi che l'Europa ha di fronte sono diversi da quelli che aveva quando nacque il Trattato. Questo dovrebbe portare tutti i Paesi dell'Unione, in maniera coordinata e non a seconda della forza dei singoli, a reinterpretare il tetto del 3%. In maniera meno lassista? No, ci vuole sempre un po' di rigore perché poi il giudizio dei mercati finanziari finirebbe per coinvolgere soprattutto un Paese come il nostro. Si è parlato di trovare un modo di scomputare tutti quegli investimenti, verificati e certificati, che attingono agli obiettivi dell'Agenda di Lisbona, cioè tutti gli investimenti che aiutano la crescita. Altro è, per l'Italia, pensare di usare l'allentamento dei vincoli per coprire la riduzione delle tasse, cioè per fare altre operazioni finanziarie, o per fare deficit».

«Noi non diciamo che non bisogna ridurre le tasse, diciamo che bisogna ridurre nelle forme giuste, prevalentemente a quella parte del Paese che in questi anni ha pagato di più, perché ha fatto il suo dovere di contribuente, perché non ha avuto il drenaggio fiscale, perché è quella parte che si è impoverita di più rispetto agli altri, il lavoro dipendente e i pensionati. Quanto agli incentivi all'impresa, si deve agevolare fiscalmente l'impresa che investe: in formazione, in ricerca, in innovazione, che investe nelle aree svantaggiate, Mezzogiorno e non solo. E se bisogna intervenire per ridurre una parte dei cunei fiscali sull'impresa, bisogna scegliere se usare l'Irap o usare la fiscalizzazione del cuneo contributivo. Io ho sempre preferito la riduzione del cuneo contributivo, perché vuole dire anche liberare il lavoro, soprattutto di quelle imprese dove gli incrementi di produttività sono scarsi. Quindi aiutare l'impresa e il lavoro relativamente più povero. Si può anche seguire la riduzione dell'Irap, però allora bisogna togliere dalla base imponibile dell'Irap una quota del costo del lavoro, perché quella è un'imposta che tra i tanti problemi che ha, ha anche quello di penalizzare le imprese che hanno più manodopera».

**I vincoli di Maastricht vanno allentati? Riprendendo una definizione di Prodi, Luigi Angeletti ha detto che il Patto è «stupido».**

«Su Maastricht abbiamo una opinione, noi come Cgil, ma dovrebbe essere anche abbastanza unitaria. Naturalmente i problemi che l'Europa ha di fronte sono diversi da quelli che aveva quando nacque il Trattato. Questo dovrebbe portare tutti i Paesi dell'Unione, in maniera coordinata e non a seconda della forza dei singoli, a reinterpretare il tetto del 3%. In maniera meno lassista? No, ci vuole sempre un po' di rigore perché poi il giudizio dei mercati finanziari finirebbe per coinvolgere soprattutto un Paese come il nostro. Si è parlato di trovare un modo di scomputare tutti quegli investimenti, verificati e certificati, che attingono agli obiettivi dell'Agenda di Lisbona, cioè tutti gli investimenti che aiutano la crescita. Altro è, per l'Italia, pensare di usare l'allentamento dei vincoli per coprire la riduzione delle tasse, cioè per fare altre operazioni finanziarie, o per fare deficit».

dovrebbe portare tutti i Paesi dell'Unione, in maniera coordinata e non a seconda della forza dei singoli, a reinterpretare il tetto del 3%. In maniera meno lassista? No, ci vuole sempre un po' di rigore perché poi il giudizio dei mercati finanziari finirebbe per coinvolgere soprattutto un Paese come il nostro. Si è parlato di trovare un modo di scomputare tutti quegli investimenti, verificati e certificati, che attingono agli obiettivi dell'Agenda di Lisbona, cioè tutti gli investimenti che aiutano la crescita. Altro è, per l'Italia, pensare di usare l'allentamento dei vincoli per coprire la riduzione delle tasse, cioè per fare altre operazioni finanziarie, o per fare deficit».

Montezemolo riconosce che i problemi sono dentro l'industria e non fuori Parmalat, Cirio, Volare: c'è una nuova questione morale nell'impresa

VERSO IL 3° CONGRESSO NAZIONALE DEI DS



www.dsonline.it

## La Sinistra DS - Per Tornare a Vincere presenta la Mozione

# UNA SINISTRA FORTE

# UNA GRANDE ALLEANZA DEMOCRATICA

Pietro Folena

Sabato 27 novembre  
ore 18,00

Monte Sant'Angelo (Foggia)

Sezione Ds  
Corso Vittorio Emanuele 181

Domenica 28 novembre  
ore 10,30

Manfredonia (Foggia)

Sezione Nilde Jotti  
Corso Manfredi 55

Domenica 28 novembre  
ore 18,00

Montenero di Bisaccia (Campobasso)

Sala Polivalente  
Piazza delle Libertà

## IL FORUM

Non firmerò nessuna delle quattro proposte, ma continuerò con altri la battaglia avviata a Pesaro per ridare centralità al valore del lavoro nel centrosinistra



I nostri quadri e dirigenti che si schierano lo fanno a titolo personale, la Cgil sta con la Cgil e basta. La nostra legittimazione viene dal record di iscritti e dal voto dei lavoratori

# «Cari Ds, non tirate la Cgil di qua e di là»

*Siamo una realtà più grande del partito. Le quattro mozioni non mi convincono*

Due questioni sui vostri rapporti con gli industriali. Primo: la nuova presidenza di Confindustria si era presentata come un punto di discontinuità rispetto alla passata gestione. Sembra, tuttavia, che non abbia colto pienamente la possibilità di una rottura con l'Esecutivo, e come se cercasse di tenere tutto assieme. Secondo: si ripropone una questione morale per la gestione di grandi gruppi, prima Parmalat e Cirio, oggi Volare, Finmatica, il caso Impregilo. Esiste una patologia nel Dna del tessuto imprenditoriale italiano?

«Parto dalla seconda questione. C'è una parte del nostro sistema imprenditoriale per il quale la trasparenza dei comportamenti e la moralità nella loro responsabilità sociale è fortemente compromessa, perché casi come Parmalat, come la Cirio e adesso, sembra, Volare dimostrano che persiste. Questo chiama in causa due problemi: il primo è quello di un'azione di governo che non ha scoraggiato questo scarso e basso livello di moralità. Non avere, a distanza di un anno, una nuova legge di tutela del risparmio che era stata promessa nel giro di poche settimane, dimostra che il governo e questa maggioranza non si sentono dentro la battaglia di trasparenza e di moralità. Un esempio su un altro versante: si può annunciare una lotta contro la criminalità organizzata, ma se i tribunali non hanno risorse, se la polizia non ha risorse, puoi dire quello che vuoi, ma il messaggio implicito che mandi alla criminalità è quello di un governo che dice, ma non fa. C'è poi una parte dei nostri imprenditori che predica bene e razzola male. Noi per anni abbiamo sentito lezioni sulla trasparenza, la critica anche giusta della degenerazione del sistema politico, la retorica della responsabilità sociale dell'impresa, tutti a far lezione agli altri».

## E Montezemolo?

«La cosa che più ho apprezzato e continuo ad apprezzare in Montezemolo è che mentre il suo predecessore sosteneva che l'impresa italiana era sana e bastava togliere un po' di "lacci" perché si riprendesse, Montezemolo ha riconosciuto che i problemi sono dentro l'industria, dentro l'impresa italiana. In questo lui paga dei prezzi, anche dentro Confindustria, la sua azione è un po' frenata. Ma anche i casi di questi giorni dimostrano quanto la questione sia vera. Potrei continuare su altri terreni, su come funziona l'Antitrust, e come le imprese si comportano nei suoi confronti: è un bel tema di riflessione».

## Veniamo alla dialettica sindacale. Prima ha citato il segretario della Cisl e le sue critiche pesanti alla Finanziaria. Fino a che punto sono alle spalle le divisioni di questi mesi, di questi anni, dal Patto per l'Italia in poi?

«Io credo che Pezzotta dica le cose che pensa, con noi e con la Uil ha costruito le ragioni dello sciopero, c'è un clima di rispetto e di lavoro comune. Credo anche che le ultime vicende abbiano fatto e dovrebbero far ragionare Pezzotta e la Cisl su quello che è avvenuto prima. È mai possibile - e non lo dico polemicamente - che l'unico vero tavolo di trattativa il governo lo abbia stabilito su quello che portò al Patto per l'Italia? È mai possibile che, una volta firmato il Patto, con

le divisioni che ci furono, il governo non ha attuato nulla tranne qualche piccolo aspetto? Da allora in poi questo governo non ha più avuto nessun serio tavolo di confronto con il sindacato né con le rappresentanze dell'impresa. Quel tavolo era la fisiologia delle relazioni o era un'eccezione? La mia tesi è che quel tavolo aveva un senso solo perché il governo aveva puntato a dividere il sindacato e una volta ottenuto il merito per il governo era finito. Qui sta il cuore della discussione, che riprenderemo con Cisl e Uil, sul rapporto tra il sindacato, la sua autonomia e il modello bipolare. È una discussione complicata per tutti».

## Qual è la vostra posizione? Siete stati spesso accusati di far politica, di non essere autonomi...

«Noi restiamo dell'opinione che in un sistema bipolare l'autonomia del sindacato si misura nell'aver un proprio progetto e propri obiettivi sui quali costruire il giudizio sui programmi degli schieramenti che si contendono le elezioni e, poi, sul governo. La Cisl obietta che in questo modo il sindacato fa parte di uno schieramento. Io dico di no. Come facciamo a mettere sullo stesso piano chi la pensa più vicino a noi e chi ha posizioni diametralmente opposte? In un sistema bipolare il confronto con le organizzazioni sindacali è diverso dal passato, i margini di mediazione tendono a ridursi e tendono a diventare drammaticamente stretti quando il governo - in questo caso di centrodestra - ha dentro di sé valori ed obiettivi diversi dai tuoi. Questo non significa che non ci si debba discutere o fare accordi perché tradiremmo la funzione del sindacato. Ma non possiamo nascondere che per un governo di centrodestra diventa prioritaria una mediazione interna e del tutto

secondario sentire le opinioni di chi rappresenta milioni di lavoratori o di imprese».

**Piero Fassino ha espresso un parere positivo sul Patto per il Mezzogiorno e si è detto disponibile a parlare di un «patto sociale». Non crede che sia il momento di mettere in campo un patto tra le forze più avvertite del pericolo di un declino, che non sono solo le parti sociali, ma anche alcune forze politiche?**

«Noi abbiamo fatto un accordo importante con Confindustria, che ha come oggetto la politica sul Mezzogiorno e credo che continueremo su questa strada. Si tratta di un accordo tra soggetti sociali, sindacati, e imprese. È un patto importante, ma che ha un'efficacia un po' ridotta perché manca il terzo, quello che poi dovrebbe prendere impegni di politica finanziaria, di risorse, di investimenti. Questo non sminuisce il valore dell'accordo perché restano condivisi le priorità e gli strumenti. Va poi detto che se il governo centrale non



dà ascolto si ha sempre la strada degli accordi territoriali. Nei giorni scorsi sono stato a Napoli e lì è stata lanciata l'idea che proprio Napoli e le altre grandi realtà del Mezzogiorno possono, per prime, sperimentare e tradurre l'accordo. Credo che sia importante: se non riusciamo a farlo con questo governo, possiamo con le forze dell'opposizione, oggi, far valere le politiche dell'accordo. E indicarle come parti costitutive del programma da costruire».

**A febbraio ci sarà il congresso dei Ds. In questi giorni noi dell'Unità abbiamo registrato - con qualche problema - le posizioni delle varie correnti che dicono «una parte della Cgil sta con noi». Epifani, la Cgil dove sta, con chi sta? E il suo segretario in che modo parteciperà al congresso?**

«La Cgil sta con la Cgil. Anche io qua e là ho visto titoli sui giornali che non mi sono piaciuti, "La Cgil sta con Fassino", "La Cgil sta con il correntone". Impossibile. La Cgil, come tale, non può che stare con le scelte, le regole ed i programmi della Cgil. Altro sono le scelte dei singoli dirigenti. Vorrei tenere ferma questa distinzione perché io ho tanto rispetto per i partiti e per i Ds, ma la Cgil non è meno dei Ds. In termini di iscritti la Cgil è di più, e il più che sta nel meno non esiste. La Cgil è una cosa grande, enorme, che sta lì con le sue regole, con la sua autonomia, con l'assoluta

libertà dei suoi dirigenti, militanti, quadri ed iscritti di fare le scelte che ritengono, nella vita dei rispettivi partiti. Anche a me dà fastidio questo sentir dire "mille di qua, duemila di là". Ne colgo però anche un aspetto positivo. C'è questa rincorsa non solo perché ci furono le vicende del congresso precedente che conosciamo, ma anche perché, per le cose che ha fatto la Cgil, questa rappresenta un punto di valore, tanto più per un partito della sinistra, per i suoi dirigenti che in questi anni hanno visto crescere, anche per le buone scelte della Cgil, credibilità e consensi. In questa corsa a dire "tanti di qua e tanti di là" vedo un valore che si tende ad incamerare. Perché la Cgil è una cosa importante. Ce lo dicono le ultime elezioni delle Rsu in cui abbiamo avuto risultati straordinari: nelle ferrovie la Cgil rappresenta più di un terzo dei lavoratori, nei parasubordinati abbiamo tre quarti degli eletti, e nel pubblico impiego - dove ha votato quasi un milione di lavoratori - abbiamo superato il 34% dei consensi e aumentiamo di 4 punti rispetto alle elezioni precedenti. Anche dal punto di vista degli iscritti la Cgil, quest'anno andrà avanti molto più dell'anno scorso. Un partito ha i voti alle elezioni e il numero degli iscritti, noi abbiamo i nostri indicatori che dicono queste cose».

**A differenza del suo predecessore, nel congresso di Pesaro, lei non ha firmato alcuna mozione, perché?**

«Al congresso di Pesaro molti di noi fecero una battaglia nel nome di un valore che era e resta importante, cioè come la più grande forza di sinistra potesse far propria l'idea della centralità del valore del lavoro, del valore sociale. Questo fu il tema sul quale parti il nostro impegno in quella battaglia congressuale. Vedevamo in qualche modo allentato questo rapporto, questa centralità. Non eravamo così mioipi da non capire che per un partito della sinistra moderna non può esserci solo questa centralità, è evidente, però non si possono perdere i legami con il mondo del lavoro che sono poi quelli che hanno dato vita, in tutto il mondo, a tutti i partiti della sinistra, comunque denominata, o progressisti. Noi vedevamo allentati quei rapporti. Io credo che quella battaglia sia stata non solo giusta, ma anche salutare e che - malgrado il risultato del congresso - abbia finito per contaminare un processo positivo, ha costretto anche i Ds a fare un ragionamento su questo tema e indirettamente ha costretto altre formazioni della sinistra a rivalutarlo».

## A chi si riferisce?

«A me non sfugge che Rifondazione, partita con un atteggiamento molto filo-Cobas, oggi esprime riposizionamenti forti. È una battaglia importante, che in qualche modo non si è completata, anche se ci sono stati passi in avanti. Non ho nessuna difficoltà a dire che Fassino è stato un segretario che ha provato a tener conto di questa impostazione. Per questo, io ho preferito - e l'ho detto a Fassino - non esprimermi e non dare il mio sostegno a nessuna delle mozioni».

## Che cos'è che non la convince?

«Per ragioni diverse, non mi convince nessuna delle quattro mozioni, mentre penso che sia più giusto, da parte mia, lavorare per il completamento del disegno che ci ispirò la volta scorsa, continuare a svolgere in autonomia una funzione critica di sollecitazione. Se posso dirla tutta, temo è che il valore di quella battaglia, che in parte è stato incamerato ma non fino in fondo come avremmo voluto, possa allentarsi e possano ritornare vecchie pratiche che avevano reso marginale questo valore nell'orizzonte delle scelte del più grande partito della sinistra. Mentre un ruolo critico di sollecitazione positiva lo valuto come il modo migliore per essere coerente rispetto alla battaglia fatta al congresso precedente. Mi convince, invece, la proposta di cambiare la denominazione del partito aggiungendo un riferimento al socialismo europeo. Penso che il socialismo europeo non sia qualcosa del passato, ma del presente, ha problemi, si sta trasformando, non deve chiudersi, ma è un riferimento importante».

**Nei mesi scorsi lei è stato critico sui ritardi che l'Ulivo avevano accumulato nella definizione di un programma e**

**nella programmazione di una strategia elettorale e politica da presentare agli elettori. È stato fatto qualche progresso? L'arrivo di Prodi in Italia può favorire un processo di elaborazione programmatica del centrosinistra?**

«Devo dire la verità, quello che penso. Credo che siamo ancora fermi. Tra l'altro mi domando se, per caso si dovesse votare tra qualche mese, le forze di centrosinistra sono in condizione di mettersi d'accordo sulle cose partendo, non dico da zero, ma da poco. In realtà ancora si arranca. Ora, con tutto il rispetto per la questione dei nomi, stiamo ancora a cambiare da un giorno all'altro il nome delle coalizioni: per carità è importante, ma come dicevamo in condizione di mettersi d'accordo sulle cose partendo, non dico da zero, ma da poco. In realtà ancora si arranca. Ora, con tutto il rispetto per la questione dei nomi, stiamo ancora a cambiare da un giorno all'altro il nome delle coalizioni: per carità è importante, ma come dicevamo

no i latini "Tieni il concetto, poi i nomi arrivano", i nomi sono la conseguenza delle cose, ma qui vedo che i nomi sono il punto di partenza. Io avrei fatto il contrario, sarei partito dalla costruzione del programma. Capisco che quando ci sono problemi di dissenso programmatico è sempre molto difficile immaginare un lavoro lungo, mentre la ristrettezza dei tempi ti costringe a mediare di più, ma qui il problema non è di fare solo un programma per le elezioni, qui il problema è fare un programma per governare il Paese, con i problemi che ha il Paese. In lavoro andava fatto un po' prima e un po' più in profondità. Quando ho osservato questo mi è stato risposto che dei pezzi di elaborazione ci sono: è vero, ma si devono alla buona volontà dei singoli dirigenti, ai loro rapporti personali. Non c'è dubbio che Bersani e Letta abbiano fatto un approfondimento sulla parte fiscale; lo stesso vale per una parte dei problemi del lavoro. Ma quello che manca è un coordinamento, una regia».

## Sarebbe Prodi il regista?

«Con l'arrivo di Prodi il primo segnale di cambiamento deve essere la messa in campo del lavoro programmatico. Mi pare nell'interesse dello stesso Prodi. Dai problemi della pace, alla politica economica, fino a quelli relativi al rapporto con la legislazione del centrodestra sappiamo che ci sono dei nodi da sciogliere, secondo me prima si affrontano meglio è. Siamo in presenza di un Paese abbastanza smarrito, non vorrei poi che, alla fine, a una minor fiducia verso il governo non si accompagnasse un miglioramento di clima confronti delle proposte dell'opposizione. Perché non si vince solo in funzione degli errori dell'altro, si dovrebbe vincere anche perché si ha un programma che persuade la maggioranza dei cittadini con le sue politiche di cambiamento e di riforma. Su questo "salto" avevo molto insistito nei mesi scorsi, fino ad oggi non si è prodotto, non abbiamo altro tempo. Io, infatti, non immagino la costruzione di un programma con quattro, sei, dieci persone che si chiudono in una stanza e lo elaborano. Li possono partire le prime proposte, ma ci vuole un progetto che parli al Paese, quindi alle associazioni, ai sindacati, alle imprese, agli Enti locali, al terzo settore, alle aree del Mezzogiorno, ai cittadini. La democrazia non si risolve nelle primarie, ma anche nel modo con cui si coinvolgono tante persone e tanti interessi nella costruzione del programma».

(A cura di Felicia Masocco)

**La Fiat non può essere ceduta alla Gm, va salvata a tutti i costi. Ci vuole coraggio: il partner può essere anche un'impresa della Cina**



**Veniamo alla dialettica sindacale. Prima ha citato il segretario della Cisl e le sue critiche pesanti alla Finanziaria. Fino a che punto sono alle spalle le divisioni di questi mesi, di questi anni, dal Patto per l'Italia in poi?**

«Io credo che Pezzotta dica le cose che pensa, con noi e con la Uil ha costruito le ragioni dello sciopero, c'è un clima di rispetto e di lavoro comune. Credo anche che le ultime vicende abbiano fatto e dovrebbero far ragionare Pezzotta e la Cisl su quello che è avvenuto prima. È mai possibile - e non lo dico polemicamente - che l'unico vero tavolo di trattativa il governo lo abbia stabilito su quello che portò al Patto per l'Italia? È mai possibile che, una volta firmato il Patto, con

*Da Pesaro a Roma:*

## PER VINCERE. LA SINISTRA CHE UNISCE



**APPUNTAMENTI  
CON PIERO FASSINO**

**SABATO 27 NOVEMBRE  
Varese ore 16.00  
Camera di Commercio  
Piazza Montegrappa**

Coordinamento nazionale Mozione Fassino "Per vincere, la sinistra che unisce"  
00184 Roma - via Palermo, 12 Tel. 06/6711353  
www.dsonline.it mail mozionefassino@dsonline.it

**VERSO IL 3°  
CONGRESSO  
NAZIONALE  
DEI DS**



www.dsonline.it

Federica Fantozzi

CONFRONTO *nel centrosinistra*

Non si conosce ancora il merito  
Ma il centrosinistra dato per litigante  
starebbe trovando l'accordo anche  
sulle prossime amministrative del 2005



Risolta, forse, la questione del nome  
per la manifestazione contro la Finanziaria  
dell'11 dicembre si sa che dal palco parlerà  
solo l'ex presidente della Commissione Ue

**ROMA** Mentre il governo vara la sua riforma fiscale - su cui la maggioranza ha rischiato di infrangersi dopo il ricatto di Berlusconi agli alleati - il centrosinistra che cosa fa? Quali sono lo stato, la consistenza, la voce, i connotati, il profilo dell'opposizione a 5 mesi dalle regionali e 16 dalle politiche?

Se tutto va secondo gli auspici, a questi interrogativi daranno risposte i due vertici consecutivi che Romano Prodi ha fissato lunedì e martedì a Palazzo Marini. Nel primo l'Alleanza (fu Gad) discuterà di Finanziaria, della manifestazione al Palalido milanese che segnerà il rientro pubblico di Prodi, di primarie, di candidati «governatori». Nel secondo la Federazione dell'Ulivo tratterà anche la questione liste unitarie.

In ambienti prodiani non si nasconde l'idea che «la riforma fiscale è un bluff che gli italiani pagheranno caro, un esercizio di cinismo politico che non offre alcun contributo all'economia». Lunedì saranno presentate proposte alternative «più serie e più eque». Un testo è stato presentato dal Ds Bersani. E dovrebbero chiarirsi altri due tormentoni ulivisti: la data delle primarie, che quasi certamente slitteranno a dopo le Regionali; e le ultime regioni ancora senza candidato «governatore» (Piemonte, Lombardia e Puglia, la Calabria decide domenica con le primarie locali). Sulle liste uniche, il braccio di ferro Ds-Dl dovrebbe concludersi così: si decide regione per regione, senza imposizioni da Roma né decisioni a tavolino. Probabile allora che la questione si sbloccherà solo in scadenza di presentazione delle liste. Ma Prodi sottolinea: «L'urgenza è definire i candidati presidenti che devono essere unitari e vincenti».

La prima uscita del Professore sarà sabato 4 dicembre a Montecatini all'assemblea dei «cittadini dell'Ulivo». Una settimana dopo, la kermesse ufficiale a Milano: con Prodi unico politico sul palco, come sua è stata l'unica voce a esporre il vertice dell'Alleanza l'11 ottobre. Un segnale chiaro.

Quello che segue è un breve riepilogo delle questioni principali aperte nel centrosinistra.

**PRIMARIE** Prodi le vuole fortemente per una legittimazione «forte e univoca» oltre

# Fisco, l'Alleanza ha un contro piano

Sarà presentato lunedì con Prodi. «La riforma della Destra sarà pagata cara dagli italiani»



Il leader del centrosinistra, Romano Prodi

Foto di Adrees Latif/Reuters

## sondaggio Ipsos-Apcom

### Il Professore è il leader per la metà degli elettori

**ROMA.** La coalizione di centrosinistra e il suo leader Romano Prodi non convincono circa la metà del loro elettorato. Secondo un sondaggio Ipsos-Apcom, realizzato giovedì attraverso 960 interviste telefoniche a un campione casuale della popolazione italiana residente in età di voto, infatti, il 46% dell'elettorato del centrosinistra non sa o non ritiene sia Prodi il leader della coalizione, e la percentuale sale al 68% se si fa riferimento all'intero corpo elettorale. Inoltre, il 44% degli italiani e il 48% degli elettori del centrosinistra, ritiene che alle prossime elezioni il centrosinistra sarà votato soprattutto per la delusione provocata dal governo. Infine, più di un terzo degli italiani pensa che il centrosinistra non abbia ancora presentato proprie proposte per la guida del Paese.

Nel dettaglio, per quanto riguarda la leadership del centrosinistra alla domanda su chi sia il leader della coalizione il 54% degli elettori di centrosinistra ha risposto Prodi, mentre il restante 46% non ha dato una risposta (22%) o ha indicato altri nomi (Rutelli 9%, Fassino 6%, D'Alema 4%, Bertinotti 1%, altri 1%). Il 56% degli astenuti o di chi non sta con nessuno dei 2 schieramenti non indica Prodi; se si fa riferimento invece al totale degli elettori, Prodi è stato indicato leader dal 32% degli intervistati, mentre il 44% non ha dato una risposta. La delusione verso la Cdl è il motivo principale che può spingere a votare per il centrosinistra, secondo il 48% di quanti si collocano in quell'area, una percentuale addirittura superiore a quella registrata tra tutti gli elettori (44%). Per il 46% degli elettori di centrosinistra, però, l'opposizione verrà votata per meriti propri. Solo secondo il 46% del suo elettorato, infine, il centrosinistra ha presentato le sue proposte per la guida del Paese, mentre per il 37% non lo ha fatto (mentre il 17% non sa se delle proposte siano state effettivamente presentate). E ben il 27% degli elettori del centrosinistra ritiene che l'opposizione non presenti proposte perché non riesce a trovare un accordo. **wa.ma.**

le segreterie di partito. Ds e Margherita lo appoggiano pur non ritenendole tuttora necessarie, Udeur e Pdc sono contro, i Verdi freddi. Bertinotti si vuole candidare e Fassino non è entusiasta. Anche Cesare Salvi e Pecoraro Sciano pensano di correre. Per Mastella serve «un candidato di centro».

Inizialmente sembravano slittate a ottobre 2005, poi la data è stata fissata subito dopo il congresso Ds - 20 o 27 febbraio - infine la bocciatura di Barroso e il mese in più a Bruxelles di Prodi hanno riaperto gli alleati nelle elucubrazioni. A fine settembre l'Ansa raccoglieva queste voci: Chiti:

tutti d'accordo per l'autunno 2005; Violante: farle prima delle Regionali; D'Alema: la data non importa; Marini: facciamole a gennaio.

**REGIONALI** Due i piani: scegliere i candidati e confermare o meno l'esperienza del listino battezzato alle Europee. L'auspicio prodiano era: liste unitarie ovunque, i rutelliani hanno frenato, si è arrivati all'accordo (teorico) del «facciamole dove sono utili per vincere». Nel mezzo, diverse alchimie numeriche: a ottobre secondo i Ds c'erano «le condizioni per liste uniche in 10-11 regioni», la Margherita propone un salomonico 7-7 voci di un'intesa sull'8-6.

Quanto ai candidati «governatori», i nodi da sciogliere sono Lombardia (contro Formigoni potrebbe correre l'economista prodiano Piero Giarda), Piemonte (l'anti-Ghigo tra i Ds Bresso e Marconero o il dielle Morgando) e Puglia (sfida tra Divella area Ds, il dielle Boccia e Nichi Vendola per Rc). Il tutto considerando sciolta la «riserva» di Bassolino in Campania e dando per risolte le primarie calabresi - organizzate da Marco Minniti e Gigi Meduri, ma paragonate da Mastella alle «elezioni ucraine» - a Lamezia Terme tra il dielle Loiero e il socialista Cesare Marini.

**IL NOME** Prodi chiama la Grande Alleanza Democratica, ma l'acronimo Gad piace solo ai giornalisti, a Rutelli sembra un nome da cartone animato, Fassino condivide, si opta per il più dignitoso «l'Alleanza» che pure all'inizio era stato scartato perché a rischio confusione con Alleanza Nazionale. Il *Financial Times* ironizza sulle «eteree questioni di nomenclatura»: «I problemi del centrodestra impallidiscono di fronte all'ultimo guaio che affligge l'opposizione». E Mastella si chiede: «Come ci chiamiamo oggi?».

## «La risposta a Berlusconi è stata debole»

Gli esperti di comunicazione: l'opposizione doveva insistere sul pericolo per il welfare. Weber: ma le tasse non sono il primo problema

Simone Collini

**ROMA** Fino all'altro ieri i sondaggi davano il centrosinistra in vantaggio sul centrodestra di 6,7 punti percentuali e Forza Italia al minimo storico: tra il 19 e il 20%, ovvero il 10% in meno rispetto alle politiche del 2001. E ora? Gli esperti del settore spiegano che è ancora presto per valutare l'effetto sull'elettorato dell'annuncio della riforma fiscale: un po' per ragioni tecniche, ma soprattutto perché, come fa notare il direttore scientifico della Unicab Carlo Buttaroni, «quella registrata adesso è la temperatura esterna, quella puramente emotiva». Che può dare un'indicazione sulle intenzioni di voto, aggiunge per i non addetti ai lavori, un po' come può dare informazioni un termometro messo dopo una corsa. Però qualche ragionamento sui possibili trend elettorali è possibile farlo, dicono i sondaggisti, sulla base degli ultimi rilevamenti e sulla base dei meccanismi di azione e reazione osservati nei due schieramenti nelle ultime 48 ore.

Un primo dato che emerge è che la riduzione fiscale non è percepita in questo momento come il problema prioritario dalla maggioranza degli italiani. «L'operazione ha valore dal punto di vista simbolico perché Berlusconi può insistere sul fatto di aver mantenuto la promessa», spiega il presidente della Swg Roberto Weber, «ma la situazione economica del paese, il senso di insicurezza dilagante, la crescente sfiducia nei confronti delle istituzioni e della politica, che in questo momento colpisce entrambi gli schieramenti, non potranno essere aggirabili con una manovra che in fondo è di portata abbastanza lieve». Il tasso di credibilità del premier, che negli ultimi giorni era sceso attorno al 30%, secondo Weber potrà guadagnare qualche punto, ma non molti se Berlusconi non riuscirà nella duplice impresa di convincere gli italiani che la riduzione delle tasse è un problema prioritario e che la manovra approvata consentirà di ottenere sostanziali benefici.

Al di là di aspetti che possono interessare più che altro i tecnici del settore, fa notare Nicola Piepoli, a lungo direttore generale del Cirm e oggi a capo di un

istituto che porta il suo nome, il primo dato da registrare è che «quello che la gente pensava fosse un bluff è diventato qualcosa che non è un bluff». Per sapere cosa sia esattamente e se basterà a convincere gli italiani bisognerà aspettare. Quanto? Non fino alla prima busta paga del 2005, semmai fino alle prossime elezioni, visto che «anche i sondaggi non potranno dire molto» e che «chi vuole

essere convinto è già convinto, gli altri aspetteranno di vedere le buste paga. Il che non vuol dire che si faranno convincere da queste, considerato che la realtà non è oggettiva, è quella che noi pensiamo che sia».

Mentre Piepoli sfonda nella psicologia e nella filosofia, Carlo Buttaroni si affida a una metafora tennistica per spiegare i meccanismi attivati negli ultimi

due giorni: «La battuta di Berlusconi è diventata un ace, il centrosinistra è rimasto ghiacciato, non è riuscito a coordinare una risposta adeguata». Se per Weber Forza Italia riuscirà ad ottenere un po' di slancio, anche se recuperando soltanto tra il tasso astensionistico e senza intaccare i voti di An e Udc, per il direttore scientifico della Unicab dell'operazione se ne avvantaggerà solo Berlusconi in

persona: «Si è mostrato come il garante dell'attività politica del centrodestra ed è riuscito a rassicurare i suoi». Proprio ciò che non ha saputo fare nel complesso l'opposizione. «Ci sono molte cose che il centrosinistra avrebbe potuto dire per rassicurare il suo elettorato, che in questo momento è la cosa più importante da fare». A partire dal fatto che tra le priorità riconosciute dagli italiani c'è la

garanzia delle politiche sociali: «Le persone vogliono avere un'assicurazione sulla vita, e i sistemi di welfare sono delle forme assicurative pubbliche, e tra l'altro fanno parte della natura sociale dell'essere umano, che si associa per condividere i rischi. Nell'immaginario degli elettori, inoltre, sono caratteristici di una politica di centrosinistra». Secondo Buttaroni, se Berlusconi riuscirà a gestire nel lungo

periodo la fase di positività aperta, il tema del taglio delle tasse caratterizzerà la campagna per le regionali del centrodestra. «E il centrosinistra dovrà avere l'intelligenza di impostare la propria campagna sul fatto che non è auspicabile pagare meno tasse e avere meno servizi, ma che, invece di abbassare le tasse, è importante alzare lo standard di qualità dei servizi e delle politiche pubbliche».



### Tg1

Se dobbiamo dare retta al forzista La Loggia, questa grancassa del taglio delle tasse ce la dovremo portare dietro fino alle elezioni del 2006. Siamo sulla buona strada. Anche ieri il Tg1 ha sciolto tutti gli inni che aveva, suonando il tasto della «svolta epocale». Pionati è arrivato a dire: «Svolta epocale e un ruolo determinante lo ha avuto il presidente del Consiglio». La scheda di Dino Sargonà era la replica di quella dell'altro ieri. A darle retta, saremo tutti più ricchi. In contraddizione con la felicità distribuita da Berlusconi, pare che a Natale nessuno spenderà una lira in più: anzi, i commercianti si aspettano il 20 per cento in meno.

### Tg2

Tasse anche per il Tg2. Ma devono essere molto poveri, visto che Donato Placido, dalla soglia di Palazzo Chigi, legge aliquote su aliquote, fasce di reddito su fasce di reddito senza il supporto di una tabella. Risultato: un balletto incomprensibile di numeri. Il Tg2 ci fa vedere Larussa sulfureo e contento: abbiamo tagliato gli sprechi. Nessuno, però, ne ha fornito l'elenco. Per esempio: non sono troppi i gorilla di cui si circonda Berlusconi? Ne eliminerà qualcuno?

### Tg3

Apertura per la Lega scatenata e Calderoli che mette le taglie su chi «tocca i padani». Sembra una stranezza, ma il vero bersaglio - dice il Tg3 e conferma Calderoli - è Pisanu: lo vorrebbero cacciare. «Perplessità» nella maggioranza, persino da parte di Bondi. Tasse non tasse: non è facile dimostrare che Berlusconi gioca con dadi truccati, ma basta Giuseppina Paterniti per chiarire: i redditi più bassi se la prendono in quel posto, quelli medi risparmieranno un euro al giorno, quelli alti e altissimi molto, ma molto di più. Gli statali verranno colpiti a morte, la scuola vedrà lo sfolgimento di 17.000 unità in due anni.

### Tg5

Dopo aver inferto un altro colpo ferale con tasse e aliquote, il Tg5 dà notizia di «quel simpatico scavezzacollo del principe Harry, secondogenito di Carlo d'Inghilterra» (testuale la Cesara Bonamici). L'altro giorno ci aveva deliziato col fratello Edward, tanto studioso. Ancora un passo e faranno baronetto Carlo Rossella.

## Alla Fnac tutto è Super. Anche il Natale!

Scopri la migliore offerta di libri, CD, DVD e nuove tecnologie.



Vieni alla Fnac e ritira gratuitamente la Guida ai regali di Natale o visita il sito [www.fnac.it](http://www.fnac.it)

Genova - via XX Settembre, 46/R - Info: 010 290111  
Milano - Duomo, via Torino - Info: 02 869541  
Napoli - via Luca Giordano, 59 - Info: 081 2201000  
Torino - via Roma, 56 - Info: 011 5516711  
Verona - via Cappello, 34 - Info: 045 8063811

**fnac**  
[www.fnac.it](http://www.fnac.it)

## Giustizia, oggi a Firenze convegno della Fondazione Caponnetto

**ROMA** Si terrà oggi, alle ore 16 nella splendida cornice medicea di Villa Montalvo alla Limonia Caponnetto il 7° Vertice «In difesa della Legalità e della Giustizia sociale» intitolato «La nostra riforma della giustizia», organizzato dalla Fondazione intitolata al Padre del Pool Antimafia, a distanza di quasi due anni dalla sua scomparsa, presieduta da Salvatore Calleri. Iniziativa che ha ricevuto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica. I relatori, magistrati, come Giancarlo Caselli, Piero Grasso, Gherardo Colombo, Edmondo Bruti Liberati, Antonio Ingroia, parlamentari come Giuseppe Lumia, Nando Dalla Chiesa, Tano Grasso e giornalisti come Marco Travaglio, Saverio Lodato, Francesco La Licata, Sandra Amurri, Piero Marrazzo, Massimo Del Papa, Adriana Musella, hanno ricevuto, come era solito fare «nonno Caponnetto, come affettuosamente tutti erano soliti rivolgersi a lui, non un comune invito ma una cartolina prececo. Tradizione mantenuta da sua moglie Elisabetta».

Oreste Pivetta

**MILANO** Aveva persino esposto un cartello di ringraziamento: «Ringrazio i miei clienti dopo trentacinque anni di lavoro e prima di andare in pensione». Ma in pensione non l'hanno lasciato andare. L'hanno ucciso con un colpo di pistola al cuore. Giuseppe Enrico Maver, sessantunenne, è morto così,

accanto alla sua pompa di benzina, nello slargo del distributore che aveva gestito per trent'anni. Sulla strada tra Lecco e Bergamo, appena prima di Vercurago, sotto i ruderi del castello che dicono fosse appartenuto all'Innominato dei Promessi sposi, molti lo ricordano come un uomo mite e forte, pronto a prestarsi, a dare una mano. Era un militante della Lega, come tanti che capita di incontrare da queste parti. Un leghista convinto, senza fazzoletto verde, anche in tuta della Tamoil. Un altro leghista, con fazzoletto verde al collo, ministro della repubblica italiana, Roberto Calderoli, ministro delle riforme, invece di piangere la morte di un «fratello padano», piuttosto che tacere, ha preferito approfittarne per reclamare vendetta e imporre una taglia sugli assassini. Parole del ministro, testualmente: «Nessuno può permettersi di toccare un padano. Era un nostro militante. Ora noi della Lega abbiamo stanziato 25mila euro per la sua famiglia. Altri 25mila per trovare questi assassini, per chiunque riuscisse a dare informazioni utili alla loro cattura... Io avrei preferito qualcosa del tipo «vivo o morto», ma mi hanno detto che la legge non lo consente». Il ministro ammette di non conoscere neppure la legge... ma già aveva riconosciuto, con il suo «wanted» degno di un film di cow boy, di non sapere che viviamo ancora in uno stato di diritto. Niente. Calderoli evidentemente aveva in testa la guardia padana o magari i fucili dei «bergamaschi» evocati una volta da Bossi, quando la devolution era la bandiera.

**Spallate a Pisanu.** Calderoli, dopo la sua minaccia, s'è pure sbilanciato in una tirata d'orecchi nei confronti del ministro degli interni, Beppe Pisanu, accusando in questo modo polizia e carabinieri di scarso coordinamento, di ritardi, di incongruenze nelle indagini, dimenticando che proprio il suo gover-

no ha via via ridotto i fondi per polizia e carabinieri, tagliando e ritagliando, come continua a fare, indebolendo le difese dell'ordine pubblico. Poi si è avventurato in una proposta: «Di fronte a quello che accade da mesi a Napoli, di fronte a quello che è accaduto a Lecco, davanti all'attacco quotidiano della criminalità penso che si debba riflettere se non sia il caso di scorporare dal ministero dell'Interno l'ordine pubblico e la sicurezza, affidando al nuovo ministero anche il coordinamento delle forze di sicurezza». Infine ha festeggiato, annunciando: per la taglia sottoscrizione ha già raggiunto 50mila euro.

**La via del taglione.** Ovviamente ci sono state reazioni dure alla pensata di Calderoli, di politici, della Curia di Milano, del Movimento «Nessuno tocchi

Caino», della Caritas, e di tanti cittadini: nessuno tra quanti si sono recati quasi in pellegrinaggio al distributore di benzina s'è sognato di rivendicare taglie e pene di morte, hanno chiesto invece indagini rapide e il rispetto della legge.

I politici. A nome del centrosinistra Battisti (Margherita), Calzolaio (Ds), Pagliarulo (Comunisti italiani), Fabris (Udeur), De Petris (Verdi), Sodano (Ri-

cardo) hanno rivendicato: «L'Italia è un paese civile e i cittadini hanno diritto alla sicurezza. La taglia della Lega per gli assassini del benzinaio di Lecco annunciata dal ministro Calderoli è un fatto gravissimo che va condannato senza se e senza ma». Massimo Brutti, vice presidente del gruppo Ds, ha giudicato «un tragico diversivo la proposta del ministro leghista»: «La verità è che il governo è privo di una strategia. L'episodio di Lecco dimostra ancora una volta quanto la criminalità diffusa nel nostro paese minacci la vita e la libertà dei cittadini. Dopo la stagione delle retate e della repressione ostentata a fini di propaganda contro gli immigrati clandestini, i nodi vengono al pettine. Quando Calderoli dice "nessuno può permettersi di toccare un padano", offende le vittime dei delitti, il dolore delle famiglie e tutti i cittadini che in ugual misura, al Nord come al Sud, hanno diritto di essere tutelati e difesi dal governo di cui egli fa parte».

**Deliri e bugie.** «Quello di Calderoli - ha commentato Marco Minniti, dissenso - è un delirio irresponsabile, incompatibile con le funzioni di ministro». Farebbe bene a dimettersi, dunque. «Nello stesso tempo - secondo Minniti - le affermazioni di Calderoli mettono in evidenza come la destra di governo abbia fallito anche sul terreno della sicurezza. Berlusconi non può far finta di non vedere e dovrebbe spiegare agli italiani come anche il secondo punto del suo contratto risulta drammaticamente inavuto. Aveva promesso città più sicure e i reati sono aumentati, secondo le rilevazioni dell'Istat del 10,1% in più; aveva detto più soldi e più mezzi per le forze di polizia e invece non ci sono i fondi per gli straordinari, non ci sono i mezzi adeguati per controllare il territorio...». «Quanto è accaduto - ha sostenuto Luciano Violante, capogruppo Ds alla Camera - è una testimonianza drammatica del livello di insicurezza cui questo governo ha portato le condizioni di vita quotidiana del Paese, che per abbassare le tasse a chi sta meglio riduce il personale di polizia e le risorse per la sicurezza».

**Rissa di maggioranza.** Calderoli ha trovato ovviamente qualche alleato sul suo fronte, il capogruppo leghista Cè, un altro leghista, Bricolo («Sulla sicurezza nella nostra terra, al Nord in Padania, non facciamo sconti a nessuno»), persino il vicecapogruppo di Forza Italia, Isabella Bertolini («Quello di Calderoli è un invito ai cittadini a collaborare per assicurare alla giustizia dei feroci assassini»). Ma lo hanno contestato Bondi (coordinatore di Forza Italia), Luca Volontè (Udc), Sanza (Forza Italia) a proposito del fantomatico nuovo ministero, e, duramente, Fini: «La Repubblica Italiana è uno Stato che ha ordinamenti e istituzioni in grado di fronteggiare e battere la criminalità senza ricorrere ad iniziative estemporanee». Persino i funzionari di polizia gli hanno dato contro: «L'Italia non ha bisogno di nuovi sceriffi né è utile spendere soldi per le taglie, quello che realmente occorre è un organico piano anticrimine».

**Il leghista mette scompiglio anche tra i suoi alleati «Un'iniziativa estemporanea», dice Fini**

Il ministro delle riforme dopo l'agguato a Lecco: «Era un padano, uno dei nostri...» Poi propone di esautorare Pisanu: «Scorporiamo dagli Interni ordine pubblico e sicurezza»

Il centrosinistra: «Siamo al far west, è delirio» Minniti (Ds): «È il fallimento della destra sul terreno della sicurezza. Il famoso contratto di Berlusconi ormai perde sempre più pezzi»

## FAR WEST Padania

# Calderoli: taglia sul killer, vivo o morto

La Lega offre 25mila euro per l'omicida del benzinaio di Lecco. I Ds: «Delirio irresponsabile»



Il cadavere di Giuseppe Maver, il benzinaio ucciso a Lecco  
Foto Cardini/Ap

### le indagini

## Forse i rapinatori sono due ragazzini

**LECCO** Perquisizioni a tappeto durante la notte e la mattinata di ieri per risalire ai due malviventi che giovedì sera, intorno alle diciannove, hanno ucciso Giuseppe Enrico Maver, benzinaio sessantunenne di Lecco, freddato con un colpo al cuore, mentre ancora lavorava al suo distributore Tamoil, in corso Bergamo a Lecco. Giuseppe Maver abitava a Calolziocorte (Lecco). Da trentacinque anni gestiva la stazione di servizio della Tamoil situata in località Chiuso, al confine con Vercurago, sulla strada che da Lecco conduce a Bergamo. Secondo quanto si apprende, i Carabinieri avrebbero passato al setaccio il mondo della piccola criminalità e dei tossicodipendenti. Purtroppo pare che non ci siano novità concrete. Particolare attenzione viene data dagli inquirenti al cappellino trovato a pochi passi dal luogo del delitto e che potrebbe essere stato perso da uno dei due giovani assassini. Intanto dalla moglie della vittima, ancora sotto shock per aver assistito al delitto, gli inquirenti, coordinati dal Sostituto Paola Dal Monte della Procura di Lecco, si attende un importante contributo alle indagini. Intanto sembra trovare conferma l'ipotesi che il fatto di sangue sia stato la terribile conseguenza di una reazione da parte del benzinaio (che era già stato vittima di una rapina) al tentativo di sottrargli l'incasso che aveva con sé. Secondo alcune testimonianze, i due rapinatori potrebbero essere addirittura minorenni. Testimoni li descrivono come «ragazzi molto giovani, forse sui diciassette anni». Indossavano jeans e giubbotto scuro. Sarebbero fuggiti a piedi, attraversando la strada e poi la ferrovia in direzione dell'Adda.

## l'intervista

Fabio Mussi, Ds  
Vicepresidente della Camera

Maristella Iervasi

**ROMA** «Uno così, non può fare il ministro. Deve dimettersi». Fabio Mussi, Ds, vicepresidente della Camera dei deputati replica così alla barbara giustizia fai-da-te invocata dal leghista Roberto Calderoli. E sottolinea: «Le parole del ministro demoliscono lo stato di diritto...».

**Lanciare una taglia, addirittura arrivare a dire che i killer vanno presi vivo o morti. Può un ministro della Repubblica invocare l'antistato? Ridurre l'Italia ad un paese di banditi e sceriffi?**

«Una affermazione così sarebbe grave se fosse fatta da un privato cittadino. Si direbbe folklore... Bisogna stare attenti a non sottovalutare nel caso in cui sia un ministro della Repubblica a dire queste cose. In questo caso è un atto politico».

**E infatti il «caso» è già scoppiato. Non**

«Le parole di Calderoli demoliscono lo stato di diritto. Un messaggio tribale e vendicativo»

## «Uno così non può fare il ministro»

**appena il ministro delle Riforme il leghista Roberto Calderoli ha parlato di taglia, raccolta di fondi, far west...**

«È un segno del tempo e bisogna stare attenti a cogliere questi segnali perché in quelle poche parole di Calderoli ci sono quattro messaggi».

**Tuffiamoci dentro, allora. Li spieghi.**

«Il primo messaggio è etnico: l'omicidio è grave non perché è stato ucciso un uomo ma perché è stato ucciso un padano. Il secondo è un messaggio tribale: l'omicidio è particolarmente grave perché il padano era della Lega. E qui culturalmente ed emozionalmente siamo nei dintorni dei Balcani ai tempi di Sarajevo: non conta l'umanità della vittima ma l'appartenenza etnica e tribale. Che reclama vendetta».

**Gli altri due messaggi di Calderoli quali sono?**

«La taglia, con l'invocazione alla giustizia fai-da-te. Ai cittadini si dice fate da voi non affidatevi allo stato di diritto. Infine, il «vivo o morto»: sia pure nella forma avrei voluto «ma mi hanno detto che è illegale». Beh, qui si affianca il tema della pena di morte. Ci si muove nello spazio culturale delle seriali americani del giustiziere».

**In poche parole, quindi?**

«Calderoli demolisce tutta la costruzione mentale che ha portato in Occidente alla democrazia e allo stato di diritto».

**Security-Day, solo promesse berlusconiane della campagna elettorale. E ora il far west del Carroccio. Si ferma qui la politica del governo in questo campo?**

«L'insicurezza nelle città è aumentata. Con alcune punte estreme, la ripresa della guerra di mafia a Napoli. Ma in generale c'è una diffusione della criminalità. E il governo che fa? Taglia i fondi per le forze di polizia, magari per poter fare l'annuncio sulla riduzione delle tasse. E ancora: vuole regolare i conti con la magistratura, non certo per rafforzarne l'autonomia e l'efficienza. E su questo fondo di insicurezza che un ministro della Repubblica innesta la sua campagna barbarica. Effettivamente uno così non può fare il ministro».

**Non ci sarebbero gli estremi per un'azione giudiziaria?**

«Mi accontenterei che un uomo così non facesse più il ministro».

**E sulla sicurezza delle persone e dei suoi abitanti, qual è la sua ricetta?**

«Sono per trattare con delicatezza il tema della sicurezza. Punto alla serietà e a all'assiduità con cui si combatte la criminalità. E devo riconoscere che il ministro dell'Interno Pisanu non è uno dei peggiori del governo Berlusconi. Vorrei che le forze dell'ordine fossero adeguatamente finanziate e mi fanno imbestialire i propagandistici security-day berlusconiani e la campagna scandalo della Lega».

L'ultimo rapporto Istat rilevava un drammatico aumento degli omicidi e delle violenze. L'esecutivo che ha fatto? Ha tagliato 113 milioni di euro, meno uomini e mezzi per le forze dell'ordine

## Più crimini, meno poliziotti, tagli a raffica: ecco i successi del governo

Anna Tarquini

**ROMA** Dai tagli sulla spesa della benzina, ai risparmi sull'antiterrorismo, al blocco delle assunzioni. Tre anni di conti in rosso per il Viminale e i delitti sono in continuo aumento come ci ha rivelato l'ultimo rapporto Istat. Questa è la politica della sicurezza secondo Berlusconi: il progressivo smantellamento dell'apparato delle Forze dell'ordine. Esagerato? Vediamo cosa è successo negli ultimi anni.

**Polizia a piedi.** L'ultimo taglio deciso per rientrare nel magro bilancio della Finanziaria è quello della benzina. È una circolare di tre giorni fa e arriva, esplosiva, su un budget già ridotto all'osso. «Normalmente la spesa autorizzata solo per la città di Palermo - spiega Federico Schillaci del Silp Cgil - consiste in un fondo per l'acquisto di ottomila litri di benzina e ottomila di gasolio. Per ottobre, novembre e dicembre è stato invece autorizzato l'acquisto di duemila litri di benzina e seimila di gasolio. Un taglio del 50%». Si parla di Paler-

mo, di una città dove gli agenti sono impegnati quotidianamente a contrastare la mafia. Ma non è solo un problema loro, pensiamo a Napoli e a quello che sta succedendo in questi giorni, alla sfida della camorra allo Stato: meno carburante significa meno pattuglie per la strada. E questa Pisanu la chiama prevenzione.

**Il taglio dei mezzi.** Il tetto del 2% colpisce anche alcune voci della sicurezza. Parliamo dei mezzi anticendio in dotazione ai vigili del fuoco, dei computer, delle risorse per i pentiti. Così i vigili hanno dovuto accettare un taglio di 6,1 milioni di euro per i mezzi operativi e strumentali. Meno soldi anche per l'addestramento. I carabinieri invece hanno dovuto fare a meno dei computer che servono per i riscontri nelle indagini, meno 1,9 milioni, e subire tagli per «mezzi operativi e strumentali» di 18,9 milioni di euro. Sforbiciata anche per la polizia che ha fatto a meno di 6,7 milioni per i pentiti e 32,7 milioni per i mezzi.

**E all'antiterrorismo.** Il governo che aveva

I NUMERI DELLA CRIMINALITÀ			
●	2.456.887	delitti denunciati all'Autorità giudiziaria nel 2003	
●	80%	con autore ignoto	
●	77.986	le persone denunciate (di cui 18.344 minorenni)	
I REATI CHE AUMENTANO			
	2002	2003	Variazione %
Truffe	54.328	187.858	+245,8
Infanticidi	5	7	+4,0
Associazione per delinquere di stampo mafioso	178	206	+15,7
Attentati dinamitardi e incendiari	1.262	1.448	+14,7
Omicidi volontari consumati	639	712	+11,4
Contrabbando	1.512	1.653	+9,3

assicurato nel patto con gli italiani più sicurezza per tutti ha invece tagliato anche i fondi per l'antiterrorismo. Si risparmia anche sull'addestramento dei tiratori scelti fonamen-

tali per la protezione degli obiettivi a rischio: dovrebbero sparare almeno 100 colpi alla settimana per tenersi in esercizio, ma non ci sono i soldi per i caricatori. Così per i rilevato-

ri degli esplosivi che dovevano essere installati in tutti gli aeroporti: in alcuni casi non sono mai arrivati, in altri ci sono apparecchiature vecchie, che non rilevano certe sostanze. In tutta Italia ci sono solo 10 apparecchi per la radiografia di pacchi e buste, ne servirebbe uno per ogni questura. Pochi giorni fa, gli uomini del reparto mobile di Padova scelti per il servizio d'ordine al vertice Nato di Venezia sono stati costretti a usare le auto personali. Non c'erano auto di servizio, perché in Italia il 50% del parco macchine è fuori uso, così hanno caricato manganelli e scudi sulle loro vetture e hanno pure pagato il viaggio.

**Blocco delle assunzioni.** Lo stop è arrivato per tutti, ma per il Viminale non concedere nuove assunzioni è un grave limite alla sicurezza. Già mancano 6000 agenti, da quest'anno nessuno di quelli che andrà in pensione verrà sostituito. Siniscalco ha poi deciso di dare l'ultima mazzata: via 113 milioni di euro nel bilancio di quest'anno. Allo stato l'Interno può contare solo sullo stanziamento di 214 milioni di euro che dovrebbero coprire il

rosso (400 milioni) prodotto dal taglio della Finanziaria 2004 e dal decreto tagliaspese di Tremonti. Anche gli stipendi lasciano a desiderare: il contratto delle forze di polizia firmato di recente a Palazzo Chigi, grazie anche ai sindacati di destra, ha riconosciuto solo una parte del dovuto. Appena 60 euro di aumento e gli straordinari saranno pagati meno di un'ora lavorativa.

**I delitti aumentano.** A fronte della politica del risparmio c'è una criminalità in continuo aumento. Lo dice l'ultimo rapporto Istat, quello del 2004. Le truffe sono aumentate del 245%; associazione per delinquere di stampo mafioso più 15,7%; gli attentati dinamitardi del 14,7%; gli omicidi volontari più 11,4%; lesioni più 6%; violenze sessuali più 7,98%. Se poi prendiamo l'ultimo rapporto Censis scopriamo che 3 imprenditori su 4 sono taglieggiati dal racket. Il 75,2 per cento degli imprenditori che lavorano al Sud - dice il Censis - rileva fenomeni di usura e ben il 76% denuncia l'esistenza del racket. Il governo taglia e questi sono i risultati.

Toni Fontana

In Iraq qualcosa si muove, e, per una volta, non sono solo i cannoni a dominare il campo. Dopo i sunniti anche i curdi si schierano per il rinvio di sei mesi delle elezioni e questa ipotesi diventa ora dopo ora più concreta e percorribile al punto che, secondo alcune fonti arabe (la Tv Al Hurra) anche il partito di Allawi si sarebbe schierato per questa soluzione che potrebbe essere ufficializzata oggi dalla commissione elettorale. Sulla questione interviene però Bush che «auspica», cioè pretende, elezioni «a gennaio».

La svolta avvenuta ieri a Baghdad è stata propiziata dal «grande vecchio» della politica irachena, l'81enne Adnan Pachachi, l'esponente sunnita che gode dell'appoggio di Kofi Annan. Il fatto che il rinvio sia ormai la soluzione accettata da tutti è confermato anche dall'annuncio fatto ieri dal ministro degli Esteri Hoshyar Zebari, (del quale da notizia il New York Times). Il governo pare infatti aver raccolto i suggerimenti venuti dalla conferenza di Sharm el-Sheikh e ieri il capo della diplomazia ha fatto sapere che «quanto prima» incontrerà ad Amman «esponenti della resistenza che decideranno di rinunciare alla violenza ed al terror». Quella di ieri appare insomma la prima e vera svolta da mesi a questa parte.

Già ambasciatore iracheno all'Onu nei lontani anni 70, Pachachi ha poi scelto l'esilio e si è trasformato in un ricco uomo d'affari negli Emirati Arabi. Tornato in Iraq dopo la caduta del regime, ha fatto parte del primo governo di transizione, anche grazie alle simpatie delle quali godeva al Dipartimento di Stato. Non è un mistero che Annan lo volesse alla presidenza dell'Iraq, ma Bush ha preteso di piazzarvi il più allineato Al Yawar. Le critiche rivolte agli americani in occasione dell'assedio di Falluja hanno accresciuto la sua autorevolezza, anche se Pachachi, a causa del lungo esilio, non gode di un largo seguito popolare. Ieri ha inviato nella sua (vigilantissima) casa di Baghdad i rappresentanti di una quindicina di partiti (tra i 56 finora registrati). Anche Allawi ha mandato un suo inviato alla riunione; quest'ultimo è stato l'unico a non firmare la petizione che chiede

## IRAQ la guerra infinita

La decisione di posticipare il voto potrebbe essere annunciata oggi dalla commissione elettorale. Per il rinvio si sono schierati anche tre ministri

La consultazione potrebbe svolgersi nel mese di giugno del 2005. Emissari del governo iracheno in Giordania per negoziare con i capi della guerriglia

# A Baghdad patto per rinviare il voto

Intesa tra curdi, sunniti e Pachachi. Una tv araba: «D'accordo anche Allawi». Bush: le voglio a gennaio



Un carro americano apre una breccia in un muro di una casa di Falluja

Foto Reuters

## Olanda

### Spari su Berlusconi in un musical. Critiche italiane alla presidenza Ue

Luigi Cocilovo, vice presidente del Parlamento europeo ed europarlamentare della Margherita, ha annunciato un'iniziativa di protesta nei confronti dell'europresidenza olandese, per la messa in scena in Olanda di una rappresentazione teatrale nella quale si invita il pubblico a «sparare» a Berlusconi.

«Nessuno vuole discutere la creatività e il valore artistico della compagnia olandese e della sua performance - afferma Cocilovo - tuttavia è assai discutibile il fatto che questo lavoro teatrale faccia parte, come sottolinea il settimanale italiano, del programma culturale della presidenza di turno dell'Ue». L'europarlamentare ricordando il recente omicidio del regista Theo van Gogh giudica la rappresentazione, di cui ha parlato l'ultimo numero di Panorama, «stridente ed assai sgradevole oltre che preoccupante». «Avanzò queste critiche e queste riserve alla presidenza olandese - conclude Cocilovo - verificandone l'effettiva sponsorizzazione e mi farò promotore anche di un'iniziativa di sensibilizzazione presso la compagnia in questione, perché si cerchino forme diverse per esprimere lo stesso disagio».

Fonti della Presidenza olandese ieri hanno confermato che lo spettacolo «Everybody for Berlusconi», un musical inglese paradossale dove dieci giovani attori impallinano il premier italiano, «fa effettivamente parte del programma culturale della presidenza olandese di turno della Ue, chiamato Thinking forward (Pensare l'avvenire)». Viene però precisato che «il programma include decine di iniziative, in tutti i campi culturali, nelle quali gli artisti sono totalmente liberi di esprimere la propria creatività, senza alcuna interferenza». Le fonti precisano anche che la tournée teatrale «è cominciata prima dell'omicidio del regista olandese Theo van Gogh» e che lo spettacolo in questione «non è più rappresentato in Olanda».

di votare alla fine di giugno, ma il solo fatto che il premier abbia deciso di farsi rappresentare fa ritenere che la scelta sia stata ormai fatta. Secondo alcune fonti anche l'inviato di Allawi avrebbe in realtà dato il suo assenso alla petizione. All'incontro c'erano anche tre ministri del suo governo che si sono schierati per il rinvio. Il documento inoltre porta due firme che in Iraq pesano quanto quella del grande ayatollah al Sistani; la petizione è stata infatti sottoscritta sia dal Pdk di Barzani, sia dall'Upk di Talabani. La svolta è stata propiziata dal fatto che sunniti e curdi (ma anche turcomanni

e cristiani) temono che un'affrettata corsa al voto finisca per consegnare l'Iraq agli sciiti e, indirettamente, all'Iran.

Per questo, soggetti diversi e in contrapposizione tra loro, si trovano d'accordo sulla necessità di rinviare di sei mesi la consultazione.

Nel frattempo, a sentire il New York Times, il ministro degli Esteri Zebari ha inviato alcuni emissari ad Amman per porre le basi per un negoziato con esponenti politici e tribali sunniti. Dopo la caduta di Saddam molti esponenti del regime baathista hanno trovato rifugio in Giordania dove possono contare su appoggi e conti bancari.

Altri avvenimenti completano il quadro della giornata di ieri. I marines hanno completato l'occupazione di Latifiya, capitale del «triangolo della morte», mentre la commissione elettorale ha deciso di prorogare fino al 2 dicembre la registrazione dei partiti nelle regioni sunnite. Sul piano militare gli americani stanno completando la riconquista dei territori dominati dalla guerriglia, mentre sul piano politico-diplomatico, per la prima volta, il governo lancia un segnale ad una parte dei sunniti in armi.

Le grandi manovre politiche in corso non fermano tuttavia l'ondata di violenza. Un colpo di mortaio o un razzo sparato ieri all'interno della «green zone», la cittadella fortificata di Baghdad, ha ucciso quattro «contractors» nepalesi al servizio di una compagnia privata britannica. I quattro erano ex «gurkha», i temibili fucilieri nepalesi inquadrati nell'esercito inglese. A Mosul infine sono stati trovati altri 12 corpi. Sono ormai 40 i poliziotti e i soldati governativi assassinati dalla guerriglia.

## l'intervista

### Il dopo-Arafat

Umberto De Giovannangeli

In molti la vorrebbero candidata della società civile alle elezioni presidenziali del 9 gennaio prossimo. Di sicuro, Hanan Ashrawi, già ministra dell'Anp e portavoce della Lega Araba, è destinata a recitare un ruolo di primo piano nel dopo Arafat. «La vera sfida che abbiamo davanti a noi si chiama "Democrazia" - sottolinea Ashrawi -. Non si tratta solo di scegliere il successore di Arafat alla presidenza dell'Anp, ma di avviare un processo di democratizzazione che investa ogni istituzione palestinese. Lottare contro l'occupazione israeliana e al contempo gettare le basi per fare del futuro Stato palestinese uno Stato di diritto: è una impresa ardua, lo so bene, ma in gioco è il nostro futuro, il futuro di donne e uomini che vogliono vivere liberi in uno Stato indipendente». Hanan Ashrawi guarda anche con preoccupazione ad una resa di conti interna ad Al-Fatah, il primo partito nei Territori: una contrapposizione tra Abu Mazen e Marwan Barghuti, osserva l'ex ministra, oggi parlamentare, «non avrebbe provocato solo una spaccatura insanabile in Fatah ma avrebbe finito per innescare uno scontro generazionale dal quale tutti uscirebbero perdenti. Abu Mazen ha bisogno di Barghuti».

**Cosa rappresentano per i palestinesi le elezioni presidenziali del 9 gennaio prossimo?**  
«Una grande prova di maturità e l'avvio di un serio, radicale, processo di democratizzazione».

**Saranno le prime elezioni senza Yasser Arafat.**

«Nessuno potrà mai sostituire Arafat come simbolo della causa palestinese. Ma le elezioni del 9 gennaio non devono consacrare un nuovo simbolo bensì individuare un presidente che sappia condividere con al-

tri soggetti ed istituzioni una nuova, più equilibrata, gestione del potere».

**In una intervista a l'Unità, lei aveva sostenuto, in polemica con la gestione accentratrice del potere da parte di Arafat, che i palestinesi «non stavano combattendo l'occupazione israeliana per veder realizzato un regime autocratico».**

«È un giudizio che confermo pienamente. In molti avevano utilizzato Arafat come «alibi» per bloccare

ogni istanza riformatrice. Ora questo «alibi» è venuto meno. Adesso è il tempo di operare scelte chiare e di dire con chiarezza a quale tipo di società, di Stato s'intende lavorare. Non si tratta di «seppellire» politicamente Arafat, ma nemmeno di dar vita ad una campagna elettorale giocata su chi è davvero l'erede di Yasser».

**I giovani del Fatah un loro «erede» del rais scomparso l'hanno già designato: è Marwan Barghuti.**

«Una sua contrapposizione frontale con Abu Mazen sarebbe stata esiziale, per tutti. Per quanto mi riguarda, ritengo che Barghuti possa e debba svolgere un ruolo importante nella definizione della nuova leadership palestinese; una convinzione che so essere anche di Abu Mazen».

**Lei è tra i dirigenti palestinesi che più ha operato per la ricerca di un compromesso tra il candidato ufficiale del Fatah, Abu Mazen, e l'uomo-simbolo della seconda Intifada. Da**

**cosa nasce questo suo impegno?**

«Dalla convinzione che Abu Mazen abbia bisogno di Barghuti e al tempo stesso dalla realistica considerazione che mi sono sentita ripetere da più parti in questi giorni secondo cui dopo aver avuto per tre anni un presidente confinato a forza nella Muqata, non è il caso di averne un rinchiuso in un carcere israeliano... Abbiamo bisogno di un presidente nella piezzina delle sue funzioni e non di un simbolo da glorifica-

re nelle manifestazioni. Ciò che occorre è un'intesa tra i due leader».

**Insisto sul punto: quale potrebbe essere la base di questa intesa?**

«I giovani del Fatah, che sostengono Barghuti, reclamano giustamente un maggiore coinvolgimento negli organismi dirigenti del movimento e nello stesso governo dell'Anp. Operare in questa direzione sarebbe un segnale concreto lanciato a Barghuti di cui Marwan non potrebbe non tenere conto».

**Le elezioni sono anche l'occasione per discutere sulle forme di lotta contro l'occupazione israeliana. Lei ha più volte preso posizione contro la militarizzazione estrema dell'Intifada.**

«La mia condanna della pratica terroristica è totale, e si fonda su ragioni etiche e politiche. Smilitarizzare l'Intifada non è un cedimento a Israele, al contrario è il presupposto per rafforzare la nostra resistenza al regime di occupazione, con strumenti di lotta che ridiano all'Intifada i caratteri di una rivolta popolare non violenta, riuscendo così a ricostruire forti legami con quella parte di Israele che si oppone all'unilateralismo forzato della destra. Esiste, però, anche un terrorismo in divisa, quello praticato a più riprese da Israele, che non è meno nemico della pace di quanto lo sia il terrorismo dei kamikaze. La pausa passa per la sconfitta di tutti i terrorismi, e per la rimozione della causa che è all'origine del conflitto israelo-palestinese: l'oppressione esercitata da uno Stato contro un popolo».

**Le elezioni e il rilancio del processo di pace.**

«Molto dipenderà dalla determinazione con cui la Comunità internazionale si muoverà per ridare una chance alla pace. In particolare, ritengo di grande importanza la convocazione in tempi rapidi di una Conferenza internazionale sotto l'egida dei membri del "Quartetto" (Usa, Ue, Onu, Russia, ndr.). Una conferenza che dovrebbe affrontare tutti i contenziosi sul tappeto, dichiarare lo sbocco finale del negoziato - una pace fondata su due Stati - e definire un calendario concreto e meccanismo di verifica sul campo. In questo modo si potrebbe davvero parlare dell'inizio di una «nuova era» in Medio Oriente. Un'era di speranza».

## «Sostenete Abu Mazen»

### Lettera di Barghuti «Perché non mi candido»

Alla fine il «pressing» ha funzionato. Hanno funzionato gli appelli, le promesse, e, soprattutto, le garanzie date ai «giovani lupi» del Fatah. Alla fine, Marwan Barghuti ha scelto di non candidarsi alle elezioni presidenziali palestinesi del 9 gennaio. Ma la sua sarà comunque un'assenza-presenza, perché la scelta di non correre per la successione di Yasser Arafat è tutt'altro che un abbandono della scena politica da parte di «Mr.Intifada». L'annuncio della «non candidatura» avviene attraverso un messaggio che il quarantacinquenne leader di Fatah consegna a uno dei suoi fedelissimi, il parlamentare Kaddura Fares, incontrato ieri mattina, assieme al deputato arabo israeliano alla Knesset Jamal Zahalka (Balad), nel carcere di massima sicurezza israeliano dove Barghuti sta scontando una condanna plurima all'ergastolo per reati di terrorismo. Nel messaggio, Barghuti chiede a tutti i palestinesi di sostenere la candidatura di Mahmud Abbas (Abu Mazen). L'unità di Al-Fatah è salva. La strada per l'elezione del «numero uno» dell'Olp a presidente dell'Anp è spianata. «Marwan ha confermato di essere un punto di riferimento per chiunque abbia a cuore la causa palestinese. Si è comportato da vero leader», dice a l'Unità Kaddura Fares, colui al quale Barghuti ha affidato il messaggio tanto atteso. Quella consegna è una sorta di investitura politica: negli assetti di potere del dopo

Arafat, il giovane Fares sarà la voce sul campo del leader incarcerato. Una voce di prima fila. È lo stesso Fares ad illustrare in una affollata conferenza stampa in un albergo a Ramallah le ragioni della «difficile scelta» compiuta da Barghuti. E lo fa leggendo il messaggio di Marwan, con il quale il capo di Fatah in Cisgiordania esorta a continuare «uniti» la lotta per l'indipendenza nazionale. Barghuti, nella lettera, ringrazia i palestinesi per il loro sostegno, ma si schiera con Abu Mazen, candidato ufficiale di Fatah. Che sia stata una «scelta non facile» lo testimoniano anche le reazioni a caldo. Dopo l'annuncio, la moglie Fadwa, presente in sala con una dei quattro figli, scoppia in lacrime, mentre alcuni palestinesi urlano contro l'«ingiustizia». La decisione di Barghuti arriva dopo 24 frenetiche ore di annunci e smentite, da quando un suo collaboratore aveva annunciato l'altra sera che si sarebbe presentato come indipendente. Una mossa che, rilevano analisti politici a Ramallah, nei giochi di potere è servita a spingere per ottenere altre concessioni dalla vecchia guardia: il 4 agosto si terranno le elezioni per il rinnovo della dirigenza di Fatah, le prime da 15 anni. Un'altra data strappata alla vecchia guardia è quella delle elezioni legislative: si terranno il 15 maggio. È visibilmente provato Kaddura Fares: quel messaggio è anche il frutto di un incontro protrattosi per quattro ore da lui avuto con Barghuti nel carcere di Nafha, a Beer Sheva, nel sud di Israele, dove era andato a trovarlo proprio per verificare la sua posizione. A Barghuti si rivolge anche il premier palestinese Abu Ala. «La sua decisione è un contributo all'unità del popolo palestinese di straordinaria importanza - afferma Abu Ala -. Ed è uno sprone in più per batterci per la sua liberazione».

u.d.g.

## NUOVE ACQUE s.p.a.

DIREZIONE INVESTIMENTI - APPALTI E GARE

LOC. CUCULO - FRAZ. PATRIGNONE

tel. 0575/33951 fax. 0575/320289

52100 AREZZO

### AVVISO DI GARE

Sono indetti i seguenti pubblici incanti:

1) Appalto dei lavori di realizzazione dei collettori fognari delle aree Aretina e Valdichiana per i comuni di Arezzo, Monte San Savino e Marciano della Chiana (AR). 1° Stralco. Importo complessivo dell'appalto €. 2.891.830,57 di cui per oneri per la sicurezza €. 84.228,07.

categoria prevalente: OG6 - classifica IV

Termine di esecuzione: 730 giorni naturali e consecutivi.

2) Appalto dei lavori di realizzazione dei collettori fognari ed impianti di sollevamento a servizio del centro storico del comune di Monterchi (AR). Importo complessivo dell'appalto €. 400.510,25 di cui per oneri per la sicurezza €. 22.925,55.

categoria prevalente: OG6 - classifica II

Termine di esecuzione: 244 giorni naturali e consecutivi.

Aggiudicazione ai sensi art. 21, commi 1, lettera c) ed 1bis) della Legge 109/94 e s.m.i.. Le offerte corredate da quanto stabilito dal bando integrale di gara e dal relativo disciplinare, devono pervenire, in lingua italiana, entro le ore 13.00 del giorno 27 DICEMBRE 2004 presso Nuove Acque s.p.a., via Montefalco n. 55 - 52100 AREZZO.

Copia disciplinare di gara, allegati e lista delle categorie di lavorazioni e forniture previste per l'esecuzione dei lavori e visione progetto presso Nuove Acque s.p.a. - Direzione Investimenti - Loc. Cuculo - Fraz. Patrignone - Arezzo dal Lunedì al Venerdì dalle ore 8.30 alle 13.00 e dalle ore 14.00 alle ore 16.30 - tel. 0575 339500 - fax 0575 320289. Seduta di gara per apertura offerte: ore 8.30 del 29 DICEMBRE 2004.

Il bando integrale, con i requisiti richiesti per la partecipazione, è in pubblicazione presso l'Albo della Società e l'Albo Pretorio dell'A.A.T.O. n. 4 Alto Valdarno - Arezzo e dei comuni interessati ai lavori. Il bando ed il disciplinare di gara possono essere consultati direttamente sui siti e [www.rete.toscana.it](http://www.rete.toscana.it)

Informazioni e chiarimenti sulla procedura d'appalto potranno essere richiesti a Nuove Acque s.p.a. - Direzione Investimenti - Appalti e Gare - Loc. Cuculo - Fraz. Patrignone - 52100 AREZZO - Tel. 0575 33951 fax. 0575 320289 - dal Lunedì al Venerdì dalle ore 8,30 alle ore 13,00 e dalle ore 14,00 alle ore 16,30.

L'Amministratore Delegato

Dott. Ing. Pierre Antoine Andrade

Gianni Marsilli

Mai crisi politica fu così prontamente internazionalizzata. A fotografare la dimensione molto poco ucraina della posta in gioco in questi giorni a Kiev, era ieri nel tardo pomeriggio la tavola rotonda che ha visto per la prima volta faccia a faccia - nella Sala Verde del palazzo Mariinski, residenza ufficiale della presidenza - i due contendenti, Viktor Yanukovich e Viktor Yushenko. Erano infatti debitamente attorniate dai seguenti personaggi: l'alto rappresentante europeo per la politica estera Javier Solana, il presidente ucraino uscente Leonid Kuchma, il presidente polacco Alexander Kwasniewski, il presidente lituano Valdas Adamkus, il segretario generale dell'Osce Jan Kubis, il presidente del parlamento ucraino Alexander Litvin e quello della Duma (la camera bassa del parlamento russo) Boris Gryzlov. Una specie di consesso continentale, nell'arduo tentativo di tenere insieme le tante tessere del puzzle: l'unità nazionale e la credibilità democratica ucraina, il futuro «europeo» del paese, i suoi storici legami con Mosca e - last but not least - il mantenimento di relazioni decenti tra l'Unione europea e la Russia. Per questo, prima che la riunione cominciasse, il polacco Kwasniewski aveva detto, scuotendo la testa: «La situazione è più che difficile». E anche Solana non sembrava ottimista, o quantomeno poco convinto del metodo scelto, così irrituale e poco preparato. Ma era la prima volta che i due Viktor s'incontravano, dopo una feroce battaglia elettorale e con le strade della capitale da quasi una settimana occupate dai manifestanti pro-Yushenko. L'esito per il momento è solo la decisione di creare un gruppo di lavoro - i due rivali, insieme a Kuchma e al presidente del parlamento - accompagnato dalla promessa reciproca che nessuna delle due parti userà la violenza.

In mattinata era stato il presidente uscente Kuchma a rivolgere un appello televisivo perché nel paese tornasse la calma. Aveva chiesto che si ponesse termine «a questa cosiddetta rivoluzione». «Placate le vostre passioni - aveva quasi implorato - prima questa rivoluzione finirà, meglio sarà per la sorte del popolo, che tanto ci preoccupa. Smettiamola. Poi potremo andare avanti, ma evidentemente senza gli slogan che sentiamo in questo momento nelle strade». L'appello non ha avuto alcun effetto immediato. Come aveva chiesto già giovedì sera la «pasionaria» dell'opposizione Julia Timocenko, la folla ha circondato per tutta la giornata i palazzi del potere, al fine di mettere «in sciopero forzato» i funzionari della sede del governo e delle altre istituzioni. Non sono servite neanche le parole, che si volevano rassicuranti, del ministro della Difesa Alexander Kuzmuk: «Voglio chiedere all'opposizione di non chiedere agli ufficiali di passare dall'altra parte. Non c'è un'altra parte. Dall'altra parte c'è solo il popolo ucraino, che non tradiremo mai. Nessun ordine criminale verrà impartito alle nostre truppe». E poi lo stesso primo ministro Yanukovich ha preso la parola tra i

## UCRAINA bufera sulle presidenziali

L'Europa in campo per la mediazione insieme al presidente polacco Kwasniewski, il lituano Adamkus, il segretario dell'Osce e il presidente della Duma, il russo Gryzlov

L'opposizione resta in piazza e circonda i palazzi del potere in nome di Yushenko. Dall'Est del Paese arrivano minatori e operai per sostenere Yanukovich

# Kiev, parte la trattativa tra i due rivali

Yushenko e Yanukovich negozieranno con Kuchma e il capo del parlamento ucraino. «No alla violenza»



Tre poliziotte sostenitrici di Yushenko manifestano in piazza a Kiev

Foto di Vasily Fedosenko/Reuters

### lo scontro Ue-Russia

## Il Cremlino avverte l'Occidente «L'Ucraina confina anche con la Russia»

MOSCA Il duro braccio di ferro a Kiev tra i due Viktor e tra le due anime dell'Ucraina mette a rischi le relazioni tra la Ue e Vladimir Putin. Ventiquattro ore dopo il teso vertice Ue-Russia, ieri il Cremlino è tornato a tuonare, per bocca del ministro degli Esteri Sergej Lavrov, contro «alcune capitali europee», accusandole di manovre «per riportare l'Ucraina fuori dal

quadro legale», insinuando che Stati Uniti e paesi Ue non riconoscono la vittoria di Viktor Yanukovich su Viktor Yushenko alle presidenziali soltanto perché «promuovono la tesi che l'Ucraina deve stare con l'Occidente». «Qualcuno vuole tracciare in Europa nuove linee di demarcazione», ha denunciato Lavrov e ha avvertito che «l'Ucraina non confina soltanto con

l'Occidente ma anche con la Russia». Il concetto è chiaro: giù le mani dell'Occidente dall'Ucraina. Anche Colin Powell è stato preso di mira da Mosca.

Un fedelissimo di Putin, Konstantin Kosaciov, capo della Commissione Esteri della Duma, la camera bassa del parlamento, ha definito «estremamente pericolosa e controproducente» la presa di posizione del segretario di stato americano uscente. Per Kosaciov l'ipocrita Occidente contesta l'esito delle elezioni in Ucraina soltanto perché non gli va giù che il suo uomo Yushenko abbia perso. «Le elezioni afgane - rinfaccia il presidente della Commissione Esteri della Duma gridando al «doppio standard» - sono state contrassegnate da colossali irregolari-

tà ma gli americani le hanno considerate perfettamente democratiche perché volevano che Hamid Karzai apparisse come il capo dello Stato legittimamente eletto».

Immediata la reazione di Bruxelles. Emma Edwin, portavoce del commissario europea alle relazioni esterne Benita Ferrero Waldner, ha negato che Bruxelles stia cercando di tirare l'Ucraina dalla sua parte, approfittando della crisi scoppiata dopo il ballottaggio presidenziale, come ha sostenuto il ministro degli Esteri Sergej Lavrov. «Non crediamo - ha affermato in risposta a una domanda - che l'Ucraina debba scegliere fra l'Ue e la Russia. Si tratta di un partner significativo sia dell'Ue che della Russia».

# La rivoluzione arancione libera la tv di Stato

La rivolta dei giornalisti scavalca la censura: «Basta bugie». In tutto il paese le immagini della folla in piazza a Kiev

Marina Mastroiusta

Sciarpe arancioni spolverate di bianco, sotto la neve che cade. E giacche, cappelli, palloncini, garofani, bandiere: tutti dello stesso colore, arancio, il colore di Yushenko. Deve essere stato uno shock per gli ucraini di Crimea e del Donbass, tutti per il filorusso Yanukovich, vedere in tv una piazza dell'Indipendenza molto diversa da quella che negli ultimi giorni potevano intuire da reportage partigiani della tv nazionale, uniformemente filogovernativa: inquadrate strette, per dar l'idea che tutto il can can intorno alle elezioni scappate fosse opera di pochi studenti scalmati, gente che ha tempo da perdere. Oggi l'inquadratura si allarga, prende respiro e azzarda panoramiche mai viste sulla folla che da cinque giorni presidia la piazza. E la protesta - quella vera - arriva finalmente nei tg.

È cominciata in silenzio - un silenzio ostentato - la protesta dei giornalisti, che per anni il sistema di potere del presidente Leonid Kuchma ha intimidito, imbagliato, persino ucciso, per ridurre l'informazione ad uno strumento docile come è stata anche in questa campagna elettorale. È cominciata con 14 giornalisti del primo canale della tv pubblica che mercoledì scorso sono scesi in sciopero contro le bugie di regime. «Ci rifiutiamo di fornire informazioni che non siano vere,

non vogliamo lavorare al buio e assumerci la responsabilità delle menzogne», spiegavano in una nota i giornalisti del programma «Notizie». I primi a venirlo a sapere sono stati i sordomuti: mentre lo speaker televisivo annunciava la vittoria di Yanukovich, la traduttrice per sordomuti spiegava nel linguaggio dei segni che non bisognava dargli credito. «Non è vero, è

tutto falso», dicevano le sue mani.

Il contagio è stato questione di ore. E a fare la differenza non è stato solo l'appello di Viktor Yushenko, che in questi giorni ha ospitato sul palco in piazza dell'Indipendenza la madre di Georgij Gongadze, il giornalista investigativo che quattro anni fa aveva messo il naso in storie di corruzione che portavano dritto a Kuchma

e che è stato trovato decapitato alla periferia di Kiev. «Non vendetevi per 400 dollari al mese», aveva detto il leader dell'opposizione, annunciando «decreti» per garantire la libertà dei media. È bastato che qualcuno cominciasse a dire di no, per far sbiadire l'epoca della censura e delle «temnik», le veline d'ordine: fogli recitati in redazione direttamente dalla

presidenza della repubblica per spiegare quali erano gli argomenti di cui bisognava parlare e in che modo. E quali le notizie tabù.

È così giovedì sera i giornalisti di 1+1, canale controllato dal genere di Kuchma, hanno riconosciuto in diretta la loro «responsabilità nella diffusione di un'informazione parziale in ragione delle pressioni esercitate da

diverse forze politiche». «A partire da oggi - è stata la promessa - garantiamo che tutte le informazioni saranno complete e obiettive. Nella tv di Stato 237 giornalisti hanno chiesto di poter trasmettere servizi sulle proteste di massa nel paese, minacciando di bloccare l'intera programmazione. E l'hanno spuntata. Ieri mattina i telespettatori di Ut1 e Inter (due canali control-

lati dal capo dell'amministrazione presidenziale, Viktor Medvedchuk) non solo hanno appreso che i palazzi del potere erano assediati dall'opposizione ma che diversi agenti di polizia si erano uniti alla protesta: la bandiera arancione usata come una sciarpa sopra alla divisa.

Finora solo Kanal 5, la rete tv di Petro Porochenko, uomo d'affari e deputato del partito d'opposizione Nostra Ucraina, era riuscito a mostrare la folla in piazza, imbastendo collegamenti a Kiev e dibattiti in studio. Ma senza le concessioni per poter garantire una copertura nazionale, perennemente sotto osservazione - a pochi giorni dal voto per il primo turno elettorale la tv è stata chiusa e i suoi conti bancari bloccati, in seguito alla trasmissione di un servizio sui trascorsi giudiziari di Yanukovich che in gioventù è finito in carcere due volte per rapina e aggressione - Kanal 5 ha un impatto relativo.

Adesso che tutto il paese può sapere cosa accade a Kiev, una volta di più corrono i paralleli con la rivoluzione delle rose in Georgia, esattamente un anno fa. La svolta allora fu annunciata dalla ribellione dei giornalisti contro la censura. Oggi Kiev spera di ripercorrere gli stessi passi. «Stanotte abbiamo festeggiato con i colleghi delle altre tv - racconta Olga Kaspor, giornalista di Ut1 - E abbiamo proclamato il 25 novembre giornata della liberazione del giornalista ucraino».

### si tenevano corsi a Kiev

## Resistenza non violenta Gli studenti serbi fanno scuola

KIEV La resistenza non violenta che si è vista in questi giorni in piazza dell'Indipendenza a Kiev segue una scuola ben precisa, quella del movimento giovanile serbo Otpor (resistenza) che fu uno dei principali protagonisti del crollo del regime di Slobodan Milosevic. E che negli ultimi anni hanno spesso passato la frontiera per preparare i loro coetanei alla resistenza non violenta. «La situazione di questi giorni comunque è preoccupante - dice Nenad Belcevic, uno degli istruttori più quotati del movimento - e non so se in Ucraina si riuscirà a realizzare quello che è stato fatto da noi, una rivoluzione democratica incruenta. Aspettiamo con ansia i risultati delle mediazioni in corso, soprattutto quella dell'Unione europea».

«Quello che abbiamo fatto a Kiev, come d'altro canto in Georgia ai tempi della lotta contro Eduard Shevardnad-

ze, è stato offrire ai giovani la nostra esperienza organizzativa: come fare una petizione senza incorrere nelle manette - racconta Belcevic - o come organizzare una dimostrazione lampo in piazza, come contattare i media, come raccogliere fondi. E anche le nostre tecniche per resistere alle cariche della polizia: difendersi dai lacrimogeni con limoni e fazzoletti, portare con sé uno zaino imbottito di giornali per assorbire i colpi di manganello, le scarpe migliori da indossare». L'accoglienza dei coetanei ucraini è stata entusiasta: «per loro è molto diverso dalle solite conferenze sulla democrazia o dai discorsi dei politici e dei diplomatici di turno. Noi siamo come loro, proveniamo dalla stessa esperienza, la difesa di un voto democratico, siamo slavi, vogliamo le stesse cose, vivere in un libero stato di diritto. Tutto ci accomuna, nulla ci divide», dice Belcevic, che a Kiev va in media due o tre volte l'anno. Un mese fa però la cooperazione si è interrotta: le guardie di frontiera ucraine hanno rifiutato l'ingresso a un altro esponente di Otpor, Aleksandar Maric, e da allora il territorio della repubblica ex sovietica è off limits per gli aderenti al movimento serbo. «Quello che potevamo fare comunque è stato fatto. Spero tanto che ce la facciano, e senza spargimento di sangue», conclude Belcevic.

## mistero buffo.



I monologhi dal vivo di Dario Fo e Franca Rame in 4 esclusive videocassette. • Ububas va alla guerra Oggi con l'Unità a 8,90 euro in più.

Roberto Rossi

## COMUNICAZIONE e democrazia

L'Autorità nelle conclusioni della indagine sul settore televisivo accusa «Non esiste un mercato, c'è un duopolio con un livello di concentrazione che non ha uguali»



Sull'azienda pubblica i rilievi maggiori «Deve dividersi in due, una parte finanziata dal canone, l'altra capace di competere sul piano commerciale»

**MILANO** In Italia il mercato della pubblicità televisiva non esiste. Bloccato da fattori «di natura strutturale», caratterizzato da elevate barriere all'ingresso, nonché da «un livello di concentrazione che non ha riscontro negli altri Paesi europei». E che è determinato dalla «posizione dominante del gruppo Fininvest», con una percentuale del 65%, «e dalla quota di Rai che detiene, con il 29%, la quasi totalità della parte residuale del mercato».

Non è la prima volta che l'Autorità Garante della Concorrenza si scaglia contro il duopolio. Questa volta però l'Antitrust, guidato da Giuseppe Tesoro, lo fa frontalmente. Attaccando, nelle conclusioni dell'indagine conoscitiva sul settore televisivo avviata il 29 maggio 2003, la legge Gasparri e i tentativi di privatizzazione della Rai. In parole semplici lo stato di fatto voluto e creato dal presidente del Consiglio Silvio Berlusconi.

L'affondo più duro è proprio per la legge votata appena un anno fa e che porta il nome del ministro delle Comunicazioni. Le nuove norme della legge Gasparri per l'Antitrust non sono idonee a consentire alla Rai di «svolgere in modo efficiente l'attività di servizio pubblico generale e contemporaneamente competere efficacemente con gli altri operatori nel mercato della raccolta pubblicitaria assicurando un'adeguata pressione concorrenziale» nei riguardi di Mediaset.

Per la Rai, quindi, l'Autorità Garante ha raccomandato la creazione di «due società distinte», la prima «con obblighi di servizio pubblico generale finanziata esclusivamente attraverso il canone», la seconda, «a carattere commerciale, che sostiene le proprie attività attraverso la raccolta pubblicitaria». Una riforma che an-

# Pubblicità, Fininvest prende tutto

L'Antitrust: «La Gasparri ostacola la Rai, non gli consente di competere con Mediaset»



Il presidente dell'Antitrust Giuseppe Tesoro. Foto di Giuseppe Tesoro/Ansa

## Punto e a Capo

### La banda Masotti non perdona l'Anm

**MILANO** Nessuno si aspettava prove di giornalismo equilibrato e imparziale da «Punto e a Capo» il programma di punta di Rai2, condotto dall'accoppiata Giovanni Masotti e Daniela Vergara (in quota Forza Italia il primo, vicina ad An la seconda). Già al suo debutto, agli inizi di novembre, era stato sommerso da accuse di faziosità, ma giovedì sera, i due ingessati conduttori hanno superato qualunque soglia di decenza con la puntata dedicata alla giustizia. Partiamo dagli ospiti, alla faccia di qualunque traccia residua di par condicio: c'erano il ministro della Giustizia Roberto Castelli, il presidente dei senatori di Forza Italia Renato Schifani, in collegamento video il presidente della commissione giustizia Gaetano Pecorella e il presidente dell'Unione Camere Penali Ettore Randazzo che non hanno dovuto neppure fare lo sforzo di prendersi la parola quando non l'avevano, perché ci pensavano Masotti e Vergara ad azzittire il presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati Edmondo Bruti Liberati e il leader dei Comunisti Italiani ed ex Guardasigilli Oliviero Diliberto, quando tentavano di controbattere. A dar manforte al plotone d'esecuzione i giornalisti Arturo Diaconale e Barbara Palombelli e dietro le quinte un autore di provata

fede forzista: Giancarlo Lehner, agiografo di Cesare Previti. Si parte coi sondaggi di Nicola Piepoli, che manco a dirlo, attestano che un buon 50% degli italiani ritiene che la magistratura sia troppo politicizzata. Bruti Liberati cerca di ribadire che le critiche dell'Anm alla riforma dell'ordinamento giudiziario riguardano soprattutto il fatto che questa legge non si occupa neppure marginalmente dell'efficienza della giustizia. Per tutta risposta la banda Masotti fa partire un filmato che denuncia il dissesto della giustizia civile come per dire: «Cari magistrati, invece di difendere i vostri interessi corporativi, perché non lavorate?». Castelli parte all'attacco: si è detto che con questa riforma i magistrati saranno sempre impegnati a far concorsi. Sul video appare un grafico che neppure i conduttori sanno interpretare, Bruti Liberati sta per spiegare la trappola dei concorsi, ma Masotti lo interrompe: pubblicità. Gli spot non partono affatto e la parola passa ancora a Castelli e Schifani che addossano ai magistrati la responsabilità del malfunzionamento degli uffici giudiziari, dei tempi biblici dei processi, o della giustizia negata. Qualcuno parla di incostituzionalità dello sciopero delle toghe e nessuno ha spazio per ricordargli che in realtà è un legittimo strumento di protesta tutelato dalla Costituzione. La Palombelli parla di carceri sovraffollate e Castelli afferma che grazie alla legge Bossi Fini (dichiarata incostituzionale proprio per questi aspetti) «abbiamo rimandato al loro Paese 2 milioni di criminali extracomunitari». Unica consolazione, il flop di «Punto e a capo». L'auditel conferma che la trash-tv non fa audience.

S.R.

rebbe attuata «in tempi brevi» e cioè «prima del collocamento in Borsa di una quota di minoranza del capitale», previsto per la primavera.

La scissione in due società è motivata dall'Antitrust con il fatto che una Rai quotata in borsa, dovendo massimizzare i profitti per remunerare gli azionisti privati, punterebbe a correre in modo più agguerrito nella raccolta pubblicitaria e dell'audience, a danno dei suoi compiti di emittente di servizio pubblico. Inoltre nelle conclusioni si raccomanda anche una «separazione proprietaria delle società RayWay e Elettronica industria-

le - gli operatori di rete - attualmente facenti capo rispettivamente ai gruppi Rai e Fininvest».

Infine l'ultima parola l'Autorità la spesa sull'Auditel. È «auspicabile - si legge - la ridefinizione dell'assetto proprietario» dell'Auditel (33% Rai, 33% emittenti private, 33% Upa, Assocomunicazione e Unicom), «prevedendo un soggetto privato indipendente che abbia quale funzione-obiettivo la massimizzazione dei profitti derivanti dalla vendita dei dati sugli ascolti televisivi».

Piccata la reazione del ministro Gasparri che ha parlato di «una legge chiara e moderna, apprezzata dalla Commissione europea», scritta d un «Parlamento sovrano» e che, dunque, «non può essere contestata». È «di straordinaria importanza l'iniziativa dell'Antitrust - è stato invece il commento di Vincenzo Vita dei Ds - che, indipendentemente dall'approfondimento di qualche singolo aspetto, manifesta con grande autorevolezza la gravissima patologia del sistema radiotelevisivo italiano».

Mercoledì prossimo il ministro dell'Economia Domenico Siniscalco sarà in Commissione di Vigilanza. Lì il centrosinistra chiederà il rinvio del progetto di privatizzazione Rai e le teste del gruppo dirigente.

# L'epoca dei giornalisti prigionieri della politica

Una professione in crisi? Di notizie e della possibilità di darle. E di collaboratori che lavorano anche a 500 euro al mese

DALL'INVIATO

Michele Sartori

**AOSTA** Stamattina Francesco Loscalzo è il ritratto della felicità. Notte brava al casinò, cinquanta euro investiti, cinquecento guadagnati. Le pupille gli fanno euro-euro: «Ti rendi conto? E' un mese di lavoro». Dà... «Giuro». Ah, questi giornalisti strapagati. Francesco ha 24 anni, è il più giovane delegato al congresso della federazione della stampa a Saint Vincent, lavora da cinque anni alla Gazzetta del Mezzogiorno, sede di Potenza. Una gavetta che comincia a farsi lunga. Lavora a cottimo, raccoglie notizie, le scrive, dà una mano in redazione, a fine mese presenta la lista dei pezzi. Quanti? «Anche cento al mese». Pagati? «Cinque euro e sedici centesimi netti la cronaca. Tra i 10 e gli 11 lo sport». Una partita vale il doppio di un omicidio. Francesco è un precario, ma i suoi amici di scuola, quan-

do lo incontrano per via Pretoria, lo fermano, adulatori: «Hai fatto carriera!». Almeno sei letto. «Nooo. Mi vedono in tv, sullo sfondo di qualche ripresa...».

Michele Concina, inviato del «Messaggero», sta sul picco opposto della carriera. Michele, come li vedi i giornalisti? «Un mistero. Ormai la maggioranza composta è fatta di quelli che in redazione non si vedono mai». Sfatigati? «Al contrario. Parlo del collaboratore da Montecuccoli a cinque euro la notizia, tenuto alla larga dalla redazione con le mitra-gliatrici. I giornali sono atomizzati. Restano i controllori del traffico, quelli che fanno cucina. Quelli che scrivono o sono i pochi famosi per qualche ragione, o la massa degli ignoti: delle non-persone». E' per questo che i giornali passano per brutti? «La mia teoria è questa: i giornali italiani sono brutti perché non c'è domanda di informazione di qualità». Perché non c'è doman-

da? «Perché siamo arrivati alla seconda generazione di rincoglioniti dalla tv».

Paolo Serventi Longhi, alla fine largamente rieletto per la terza volta segretario della Fnsi, parla di «due giornalismo»: il mondo dei garantiti, quello dei precari. I giornalisti assunti a tempo indeterminato sono più o meno dodicimila, e sempre meno entusiasti: concentrati in redazioni scollegate dal mondo, «chiusi nel loro particolare, disillusi, scettici». La galassia del collaboratore, del corrispondente a borderò, del contrattista a termine, del cocco, del cocopro, del free lance che suona bene e rende male, è il doppio, il triplo, chi la conta più, rappresenta «almeno i due terzi dei giornalisti italiani». L'informazione si fa al risparmio. Si risparmia sul lavoro, non sui gadget, sulla qualità, non sulla quantità.

«La qualità è subordinata alle esigenze commerciali», sospira Serventi, «gli inserzionisti diventano i control-

lori dell'informazione».

«Embe? E io che sò? Faccio parte dei nuovi giornalisti? Sò una free lance? Eh no! Io sono una libera professionista, e basta», s'imbuffalisce Cinzia Romano. Una volta stava all'Unità, alla cara vecchia Unità. Adesso si è messa in proprio con una agenzia di immagine. Cinzia, ti va bene? «Benissimo». Ti piace? «Certo che sì. A parte certi clienti che non mi vanno giù». Però li devi accettare. «In quei casi alzo i prezzi a livelli sproporzionati». E loro? «Pagano, purtroppo». Purtroppo? Ma insomma, visto da qui il «nuovo giornalismo» non equivale necessariamente a precariato.

Il giornale si continua a vendere poco, le tv sono di pessima qualità, la pubblicità è l'oggetto di un sanguinario arraffa-arraffa, il giornalista è crollato nella scala sociale, nella considerazione, nel rispetto, nella credibilità, tutto vero, e un po' come al solito. Ma al congresso - mai come

questa volta, dice chi ha partecipato ai precedenti - l'attenzione è puntata oltre, alla «politica». Si usa questo termine perché è il preferito dall'opposizione interna alla Fnsi, dalle correnti più di destra: è politica, cioè, occuparsi di tutto ciò che va al di là dei contratti, del sindacalismo in senso stretto. Carlo Parisi, presidente del sindacato calabrese, dichiara orgoglioso: «Noi non abbiamo mai aderito a scioperi con sapore politico». Perché? «I giornalisti sono lavoratori con famiglie a carico, non missionari». Si intuisce la distanza dal giornalista «cane da guardia» del potere. Qua, nemmeno un bau.

E' politica, dunque, l'indignazione di Elisa Anzaldo, Tg1, che a metà congresso affronta il tema «autonomia e indipendenza dell'informazione», che ripete. Lo fa giusto mentre è presente in prima fila il ministro Gasparri. Gasparri via via si innervosisce, si agita, sfilia il telefonino e si concentra in misteriose

chiamate, Elisa lo rimbrocchia, il ministro se ne va indignato, incidente diplomatico... Elisa, ma che dicevi di così sconvolgente? «Mah, sai, partito dalla considerazione che il Tg1 è sempre stato, mettiamola così, sensibile ai governi in carica. Ma adesso non rappresenta neanche il governo». E non è bene? «Magari». Perché? «Perché rappresenta il presidente del consiglio. Abbiamo toccato il fondo dei fondi. Tant'è che siamo stati definiti un monumento al servilismo». Da Fassino? «Da Marco Folini». Nel momento dello scatto d'ira di Gasparri, poi, Elisa stava sventolando una delibera disciplinare dell'ordine lombardo dei giornalisti. Un ammonimento ad Emilio Fedele. Fedele aveva inviato una lettera di censura ai suoi giornalisti: perché dopo la legge-Gasparri «nessuno ha avuto la dignità di dire grazie» al ministro.

Elementare, Watson: quella lettera è la prova provata di chi è stato

favorito dalla «Gasparri». Povero ministro. Sommerso dai «buuuuh» all'uscita. Definito da Raffaele Fiengo «Ministro dei Beni di Berlusconi».

«Politica» è occuparsi dei conflitti di interessi, delle interferenze politiche, della privatizzazione della Rai, dei poco rassicuranti movimenti finanziari attorno ai grandi quotidiani, dei sospetti «codici etici» che stanno dilagando, della legge sulla diffamazione o di quella straordinaria riforma del codice penale militare approvata in senato, che ammanisce il carcere a chi diffonde notizie sulle missioni militari all'estero. «I poteri forti preferiscono i giornalisti embedded», riassume il presidente dell'Ordine dei giornalisti, Lorenzo Del Boca. Serventi Longhi annuncia «una nuova vertenza nazionale sulla informazione in Italia». E lo slogan più gettonato negli interventi? «E' riprendiamoci la professione»: che vuol dire tornare a trovare notizie (e magari, dopo, a darle).

**VERSO IL 3° CONGRESSO NAZIONALE DEI DS**



www.dsonline.it

# Troppi morti e poca sicurezza sul lavoro

Bologna, sabato 27 novembre 2004, ore 11.00  
Federazione Ds, via della Beverara, 6

**Presentazione della proposta di legge per istituire una Commissione d'inchiesta sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, primi firmatari sen. Cesare Salvi e on. Alfiero Grandi**

**Presentazione di un documento sulla sicurezza nei luoghi di lavoro per la discussione nei congressi Ds (a cura di Davide Ferrari)**

Saranno presenti:

**Cesare Salvi** senatore Ds  
**Alfiero Grandi** deputato Ds  
**Davide Ferrari** consigliere comunale  
**Tiziano Rinaldini** sindacalista  
**Gino Rubini** sindacalista  
**Alessandra Negrini** delegata Fiom  
**Sergio Caserta** consigliere provinciale

**Maurizio Landini** direttivo nazionale Fiom  
**Elisa Sangiorgi** presidente consiglio comunale San Lazzaro  
**Paolo Tomasi** segretario regionale Flc-Cgil  
**Rosanna Facchini** presidente direzione Ds Bologna

**Mettere il lavoro e le sue condizioni al centro del Congresso dei Democratici di Sinistra e dell'impegno di tutta l'opposizione.**

● *Iniziativa promossa dalla III Mozione "A Sinistra per il Socialismo"*

Pietro Esposito era da poco uscito dal carcere. Ieri alla radio girotondo musicale anticrimine con «Napule è» di Pino Daniele

# Bambini e canzoni contro la guerra di Napoli

Preso il killer di Mina, la 22enne massacrata nella faida tra i clan. Forcella, corteo delle scuole per le vittime di camorra

Edoardo Novella

## Napule è

**NAPOLI** Appena uscito dal carcere e subito, tempo 48 ore, rimesso in pista per un «lavoro»: prendere, torturare, lasciare ancora mezza viva o no una ragazzina di 22 anni chiusa nella sua macchina e farne un falò di lamiera. Pietro Esposito, manovalanza al servizio di Paolo Di Lauro, è stato preso ieri notte in un caseggiato in via Parascandolo, a Secondigliano. Per gli uomini della Dda sarebbe uno dei killer - almeno tre - di Gelsomina Verde, la «Mina» uccisa per ordine di Ciruzzo 'o milionario domenica notte. L'hanno seguita - così si riannoda la storia - per tutta la serata, gli occhi addosso tra le chiacchiere con le amiche, il giro lungo il corso di Secondigliano, lo stradone che attraversa il quartiere. Poi quando «Mina» rimane sola la braccano. Un «interrogatorio» per sapere dov'è il «suo» Vincenzo, uomo di spicco degli «scissionisti». Lei non sa, e comunque non parla. È la fine.

**Gli esercizi.** Dentro per rapina, fuori grazie all'indulgento, Esposito è stato immediatamente - o di nuovo - arruolato nella guerra contro gli «scissionisti». Una guerra sempre più feroce, condotta da «regolari» ma combattuta sui marciapiedi soprattutto da uomini quasi presi a cottimo. Per sparare, spacciare, «avvertire». «Pesci piccoli» li chiama ancora ieri il procuratore nazionale antimafia Vigna, mandati alla macelleria del regolamento di conti per «impressionare e incutere paura all'altra parte del clan con cui si è in lotta: da sempre, se non si trova l'obiettivo fondamentale, si ripiega su obiettivi alternativi». I veri boss sono al coperto: Ciruzzo latitante - forse vicino forse lontano - i suoi rivali rinta-

**NAPOLI** Ieri alle 11,50 in punto tutti i principali network radiofonici hanno mandato in onda *Napule è* di Pino Daniele, «adottata» come canto anticamorra. «Per l'orgoglio di tutti, per la dignità della città, contro chi vuole uccidere Napoli e i suoi mille colori», il messaggio che ha accompagnato questo girotondo musicale. Ecco il testo della canzone del cantautore napoletano:

*Napule è mille culture  
Napule è mille paure  
Napule è a voce de' creature che  
saglie chianu chianu  
e tu sai ca' nun si sulo  
Napule è nu sole amaro  
Napule è addore e' mare  
Napule è na' carta sporca e nisciuno  
se ne importa e  
ognuno aspetta a' sciorta  
Napule è na' camminata  
int' e viche mezo all'ate  
Napule è tutto nu suonno  
e a' sape tutto o' munno  
ma nun sanno a' verità.*

nati nei palazzi di cemento dei quartieri-enclave della città. I pesci piccoli fanno le pedine di carne. Anche quando sono con le tasche piene di moneta bianca. Come Gaetano Marino, «scissionista» e fratello di Gennaro - uno dei sette del summit di Scampia - , arrestato in un lussuoso hotel della costiera sorrentina con 4 etti di coca nel cassetto.

**Segni e segnali.** Pallottole, droga, racket. E minacce. Come quelle rivolte ancora alla famiglia di Annalisa Duran-



Bambini delle scuole elementari al corteo "Carovana Antimafia" ieri a Forcella

Foto di Ciro Fusco/Ansa

te, la ragazzina di 14 anni rimasta ammazzata a Forcella a marzo dell'anno scorso durante una sparatoria. Le denuncia la zia - dopo che lo stesso aveva subito il padre di Annalisa, e anche don Merola, il giovane parroco di Forcella - che punta l'indice contro la famiglia di Salvatore Giuliano, il ventenne accusato di aver ucciso la ragazza. E avvertimenti. Come quello a una anziana signora di 74 anni. Aveva chiesto di avere anche lei le nuove chiavi del giardino «comune».

Errore, perché in quel giardino andavano dosi e mazzette del traffico di coca, e nessuno doveva metterci il becco. Così l'hanno scaraventata fuori dal suo appartamento e hanno appiccato il fuoco.

**Napoli è.** Ma Napoli cerca anche di dare altri segnali. Quello della musica di Pino Daniele adottata a manifesto anticamorra. E quello delle tante centinaia di bambini che ieri hanno marciato a Forcella con la Carovana Antimafia dell'associazione Libera. Con loro don To-

nino Palmese: «Mai più morte, no alla criminalità, si alla vita ed alla giustizia», ha scandito con tono fermo e sereno. I ragazzini, provenienti da tante scuole della provincia, scandivano i nomi di Simonetta Lamberti, Fabio De Pandi, Paolo Avella, Gioacchino Costanzo, Nunzio Pandolfi, Luigi Cangiano, Silvia Ruotolo, Francesco Estatico, Paolo Sequino, Gigi Castaldi. E di Annalisa. La lunga lista delle vittime innocenti della nuova guerra di Napoli.

·NDRANGHETA

## Esplosivo e bazooka Quattro fermi

Materiale esplosivo in grande quantità, acquistato in un Paese dell'Est e venduto alla 'ndrangheta, ma anche compravendita di bazooka ed altri tipi di armi da guerra: sarebbe stata molto vasta e redditizia l'attività dell'organizzazione criminale sgominata dai carabinieri del Ros di Reggio Calabria nel corso di un'operazione fatta l'altra notte in collaborazione col Sismi. L'operazione ha anche portato al fermo di quattro persone che i carabinieri avevano individuato già da alcuni giorni.

ALESSANDRIA

## Per affidamento figlio uccide l'ex moglie

Dissapori legati all'affidamento del figlio. Sarebbe questo il movente che ha spinto un imprenditore edile di Ticineto, nell'alexandrino, Paolo Castellaro, 56 anni, ad uccidere a colpi di pistola la moglie separata, Elena Imarisio, 36 anni, architetto. Il delitto si è consumato ieri poco prima di mezzogiorno, nei pressi del palazzo di giustizia di Casale Monferrato. Alle 12 la coppia aveva un'udienza davanti dal presidente del Tribunale per una questione legata all'affidamento del figlio, di dieci anni. Castellaro ha visto la donna e l'ha rincorsa, sparandole contro. Poi si è costituito.

COSENZA

## Processo no global Oggi la manifestazione

Sono numerose le adesioni di esponenti politici, sindacali ed istituzionali che hanno annunciato la loro presenza alla manifestazione di oggi a Cosenza contro il processo che vede imputati 13 aderenti al movimento «Sud Ribelle» accusati a vario titolo di cospirazione politica mediante associazione per sovvertire l'ordinamento economico costituito nello Stato. Il processo, che inizierà il 2 dicembre prossimo nell'aula della corte d'assise di Cosenza, ha avuto origine da una inchiesta della Procura che il 15 novembre del 2002 portò all'arresto di venti persone.

TORINO

## Turisti morti in Ciad Oggi i funerali

Sono arrivate ieri pomeriggio all'aeroporto di Torino le salme di Dada Rosso, Armando Mandelli e Raffaella Seymandi, i tre turisti torinesi morti nei giorni scorsi in un incidente aereo avvenuto in Ciad. Oggi i funerali.

# Vedova di Nassiriya chiede i danni allo Stato

La compagna di Stefano Rolla, sempre ignorata dal governo, vuole essere risarcita dal ministero della Difesa

Gregorio Pane

**ROMA** Troppo a lungo l'hanno lasciata sola col proprio dolore. Troppo a lungo lo Stato ha finto di non vederla, ha cercato di rimuoverne la presenza, di fingere che non esistesse. E allora lei si è decisa. La compagna di Stefano Rolla, uno dei civili italiani morti nella strage di Nassiriya il 12 novembre 2003, ha chiesto i danni allo Stato. Adelina Parrillo ha fatto notificare ieri al Ministero della Difesa un «atto di invito» a risarcirle «tutti i danni, patrimoniali e non patrimoniali» subito per la morte dell'uomo con cui conviveva. A Nassiriya terroristi kamikaze attaccarono una base del contingente italiano, provocando la morte di 2 civili e 17 militari italiani, oltre a nove civili iracheni.

Assistita dallo studio legale Paoletti

di Roma, la Parrillo - facendo riferimento a numerosi articoli di stampa e ad una «accurata indagine» svolta dal generale Antonio Quintana - sostiene che per la base Maestrale di Nassiriya «non era stata predisposta un'adeguata difesa e non erano state adottate tutte le misure» per evitare la strage. L'Amministrazione della Difesa, quindi - sostiene la donna - «è responsabile della morte» di Stefano Rolla. Adelina Parrillo ricorda che Rolla era stato assunto dalla Gabbiano Film ed inviato in Iraq quale addetto alla produzione del film lungometraggio che la stessa società avrebbe dovuto produrre con il titolo *Babilonia terra tra due fiumi*, per la regia di Massimo Spano, per evidenziare, tra l'altro, l'aspetto umanitario della missione italiana. La Gabbiano - dice ancora Adelina Parrillo - era stata autorizzata ad inviare in Iraq la propria troupe, che venne ospitata presso la base

«White Horse» di Nassiriya. Gli spostamenti all'esterno avvenivano su automezzi militari, con conducente militare.

La mattina del 12 novembre, per i sopralluoghi preliminari all'inizio delle riprese del film, Rolla si recò alla base italiana «Maestrale» su un mezzo militare della Brigata Sassari, a bordo del quale si trovavano anche l'aiuto regista Aureliano Amadei, il tenente Massimo Ficuciello e il maresciallo Silvio Olla. Poco dopo avvenne l'attentato, nel quale morirono i due militari e Rolla, mentre Amadei, pur ferito, si salvò miracolosamente.

Adele Parrillo, 50 anni, ex aiuto regista, è una donna sola, «dimenticata», scrivemmo su *l'Unità* all'indomani dell'anniversario della strage. Essendo una «vedova-fantasma» (non era sposata con Stefano Rolla), nessuno l'aveva invitata alle commemorazioni di Stato in onore alle 19 vittime di Nassiriya.

C'era andata perché la Basilica era aperta a tutti.

Ci raccontò, la signora Parrillo, che ben due ministeri - Interni e Difesa - avevano giocato a rimpiattino con lei. La signora aveva scritto diverse lettere, chiedendo di essere inserita nell'elenco dei familiari delle vittime, ed aver accesso, pertanto, allo stesso trattamento delle vedove, «perché non ero un'estranea, non ero una sua amica, non ero una sua collega: ero la donna con la quale viveva, con la quale Stefano aveva tanto sperato di avere un figlio». Al presidente della Camera Pierferdinando Casini aveva addirittura consegnato l'atto notorio di convivenza more uxorio.

Una ordinaria storia di arroganza nei confronti di chi ha sofferto, di indifferenza nel migliore di casi. Adele raccontò al nostro giornale che solo tre giorni prima della cerimonia per l'anniversario

aveva telefonato al ministero degli Interni per sapere se era stata inclusa nella lista degli invitati: «Invece, un funzionario, lo stesso che mi prende in giro da un anno, mi ha umiliato, mi ha risposto male. Ha detto di aver inviato una lettera al mio avvocato in cui si spiegava qual era la posizione del ministero... gli ho detto che al mio avvocato non risultava niente, gli ho chiesto di inviare un fax e lui si è spazientito. Alla fine ha inviato un fax al mio avvocato in cui si comunicava che la cerimonia era pubblica, dunque, in sostanza, non c'era motivo di invitarmi. Si rende conto?».

Adele Parrillo oggi è una donna che non ha niente da perdere. «Non ho più nulla», raccontò il 12 novembre a *l'Unità*. «Ho perso Stefano, il lavoro, perché il mondo del cinema sa essere molto crudele, i diritti per il lavoro che stavamo realizzando insieme».

La comunità medica e scientifica: è stato un grave errore abbassare la guardia. In aumento i contagi «over 60». Oggi si apre a Milano il 18° congresso dell'Anlaids

# Aids, è ancora allarme: in Italia un sieropositivo ogni due ore

**MILANO** Quattromila sono ogni anno in Italia coloro che si infettano col virus Hiv, una persona ogni 2 ore; ma uno su due non sa di essere sieropositivo, e come una «mina vagante» andrà a infettare altre persone per anni prima di scoprirsi malato di Aids, magari a oltre i 60 come capita oggi a un malato su 20. Cosa che spinge gli esperti a dire che l'Aids «comincia ad avere i capelli bianchi...». È la nuova immagine dell'Aids con i numeri forniti dagli esperti alla vigilia del 18° Congresso dell'Associazione Nazionale per la Lotta contro l'Aids (Anlaids), che si aprirà oggi a Milano presieduto da Tiziana Ferrario e Mauro Moroni, per chiudersi martedì 30. Numeri che destano la preoccupazione degli infettivologi italiani che, alla conferenza stampa di presentazione del congresso, hanno lanciato un allarme: «Non abbassare la guardia. Il trend decrescente dei nuovi casi annuali, che l'anno scorso si attestava su 3500 (contro i 12 mila del 1995), si è interrotto e l'Italia, con 4000 nuovi casi annui torna a essere un Paese a rischio di crescita dell'epidemia».

Contagi over 60 anni Un'epidemia diversa da quella degli anni passati, che non interessa più gruppi particolari, come gli omosessuali (nei primi

anni in Usa) o i tossicodipendenti (come in Europa), ma riguarda in modo generale tutti, «tanto che - sottolinea Moroni - cresce il pianeta dei capelli

bianchi: sempre più persone non giovani (oggi 1 su 20 ha 60 anni e oltre) si infettano col virus durante rapporti a rischio mentre vanno alla ricerca di sen-

sazioni forti. E spesso si tratta di persone insospettabili, di vedovi e vedove, di benestanti che viaggiano molto, di persone dalla vita apparentemente tran-

quilla». L'immunologo romano Fernando Aiuti sottolinea il grande impegno dell'Anlaids, «impegno - dice - quanto mai attuale, visto che oggi l'inf-

ezione da Hiv è cambiata e crea minori preoccupazioni alla gente. Si avverte un enorme abbassamento della guardia, quasi che la malattia fosse sconfitta».

«Che errore!». E chiede al ministro Sirchia di adoperarsi a far abbassare il prezzo del preservativo, esattamente come ha fatto per il latte in polvere e per il vaccino antinfluenzale.

Il prezzo del condom «L'uso del preservativo - afferma Aiuti - riduce il numero delle infezioni del 90%, con vantaggi enormi per il singolo individuo, ma anche per la comunità intera. Ma per molti è un problema utilizzarlo a causa del costo giudicato troppo alto». E ricorda i risultati di un test attuato negli Usa, dove l'aumento della campagna di informazione sull'Aids e il prezzo del condom portato a zero ha coinciso con l'aumento del suo utilizzo del 90%.

Il sondaggio E sul prezzo del profilattico gli danno ragione i risultati di un sondaggio effettuato a cura di Tiziana Ferrario su 1000 studenti di 12 istituti superiori milanesi, interpellati prima e dopo aver assistito a una lezione tenuta da medici esperti di Aids. Molti dei ragazzi hanno detto di non avere preconcetti sul preservativo, e il 98,6% è consapevole che il non usarlo comporta il rischio di trasmissione della malattia. «Ma non lo usano - afferma Ferrario - anche perché per 4 studenti su 10 costa troppo per il loro bilancio».

**l'Unità** Abbonamenti Tariffe 2004

	quotidiano		internet
	Italia	estero	
12 MESI	7 GG	€ 296	€ 105
	6 GG	€ 254	
6 MESI	7 GG	€ 153	€ 57
	6 GG	€ 131	

• postale consegna giornaliera a domicilio  
• coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

• carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per informazione sugli abbonamenti contattate il Servizio clienti *Servizi* via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI) tel. 02/66505065 - fax 02/66505712 dal lunedì al venerdì.

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** *pubblikompress*

**MILANO**, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
**AOSTA**, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
**BIELLA**, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
**BOLOGNA**, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
**BOLOGNA**, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
**CAGLIARI**, via Scano 14, Tel. 070.308308  
**CASALE MONF.**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
**CATANIA**, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
**CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
**COSENZA**, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
**CUNEO**, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

**FIRENZE**, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
**GENOVA**, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
**GOZZANO**, via Cavour 13, Tel. 0322.913839  
**IMPERIA**, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**PADOVA**, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
**PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
**REGGIO C.**, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
**REGGIO E.**, via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
**SANREMO**, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
**SAVONA**, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
**SIRACUSA**, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00  
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30, Tel. 06.69.646.395

Tariffe base: 5,25 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

I compagni di San Donato Milanesi sono vicini al loro compagno e sindaco Achille Tarveniti per la scomparsa della sua cara

**MADRE**

**Per Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **PK** *pubblikompress*

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258

# GIUSTIZIA

## *Lettera aperta ai cittadini italiani*

**I**l disegno di legge del Governo sull'ordinamento giudiziario, in discussione alla Camera e vicino ormai all'approvazione, è stato proposto e propagandato come la "riforma della giustizia".

Non è così.

In realtà, la maggioranza di centrodestra, tra incertezze e divisioni, ha voluto una legge che non risolve e che anzi aggrava i problemi reali.

I giudici che i cittadini incontreranno rivolgendosi ad un tribunale per far valere i propri diritti saranno d'ora in poi meno preparati; non ci sarà alcuna verifica seria e continuativa sul loro impegno professionale e sulla loro laboriosità; la loro formazione non sarà garantita perché il modello previsto non è efficace e sarà penalizzato dalla scarsità delle risorse previste.

I magistrati saranno anche meno indipendenti.

Il Governo potrà interferire sul loro lavoro, potrà censurare e influenzare le loro sentenze.

Per questo la legge del centrodestra dovrà essere - appena possibile - profondamente cambiata.

**L**a maggioranza non affronta e risolve i problemi reali. In questi tre anni il Governo di centrodestra ha tagliato le risorse della giustizia, non ha integrato gli organici di magistrati e personale ausiliario (nessun magistrato è entrato in ruolo dal 2001 ad oggi e c'è uno scoperto d'organico del personale amministrativo dell'11%), ha arrestato il processo di informatizzazione e di riforme strutturali iniziato con il centrosinistra, non ha adottato provvedimenti necessari per ridare efficienza, affidabilità e autorevolezza alla giustizia. Intendiamo continuare a lavorare convinti che la giustizia sia una priorità positiva su cui investire in risorse e riforme.

Oggi la crisi della giustizia è una palla al piede per i diritti dei cittadini e delle imprese e per la competitività dell'Italia.

**T**roppo lunghi i tempi dei processi, troppo farraginose le procedure, troppo incerto il riconoscimento dei diritti e la loro realizzazione.

Per questo noi proponiamo:

- risorse che garantiscano organici e strutture adeguati;
- una informatizzazione seria degli uffici giudiziari e l'ultimazione del progetto del cosiddetto processo telematico;
- nuove forme organizzative finalizzate a garantire l'efficienza degli uffici e il coordinamento di tutte le risorse ad essi destinate;
- una ridefinizione del codice penale;
- la riforma delle procedure, non solo civili e penali, ma anche di quelle relative alla crisi d'impresa;
- la riduzione dei casi di ricorso al giudice, con potenziamento di strumenti di conciliazione extragiudiziaria e introduzione delle cosiddette "azioni di massa";
- il riordino della geografia giudiziaria, garantendo funzionalità e specializzazione degli uffici.

**C**i assumiamo la responsabilità di dare uno sbocco positivo al malcontento mai così forte e diffuso tra i cittadini e gli operatori.

Mettiamo a disposizione la forza delle nostre proposte e della nostra iniziativa politica, convinti che questo non sia il luogo del devastante regolamento di conti tra politica e magistratura, ma che con le riforme si costruisca, nell'ascolto e nel confronto, un pezzo importante del futuro del Paese.



## FINSIEL IN VENDITA, LAVORATORI IN LOTTA

Fim, Fiom, Uilm chiederanno un incontro alla Presidenza del Consiglio per illustrare al Governo «le gravi conseguenze della vendita di quella che rimane la più grande azienda informatica nazionale», la Finsiel.

Lo precisa una nota il Coordinamento Nazionale del Gruppo Finsiel riunitosi oggi «per valutare la grave situazione che si è determinata, a seguito della decisione dell'azionista di maggioranza Telecom Italia, di vendere tutto il gruppo. Tale vendita riguarderebbe 14 aziende con circa 4mila addetti, dislocati su tutto il territorio nazionale comprese aree con gravi problemi occupazionali».

Fim, Fiom e Uilm ritengono che «la vendita di Itm (Informatica Telecom di Mercato) è la diretta

conseguenza di una mancanza di politica industriale nel settore Ict, settore che rappresenta un elemento strategico per l'innovazione e lo sviluppo del Paese e che non può più essere oggetto di operazioni finanziarie portate avanti da Telecom Italia con il solo obiettivo di fare cassa per risanare il proprio debito».

Da qui la decisione di proclamare lo stato di agitazione con assemblee in tutti i luoghi di lavoro. Come prima iniziativa tutti i lavoratori delle aziende Itm, in occasione dello sciopero generale del 30 novembre, estenderanno da quattro ad otto ore l'astensione dal lavoro. Successivamente saranno indette iniziative di lotta territoriali e nazionali, con il coinvolgimento delle forze politiche.



investimenti

## NOMISMA: IL MATTONE NON SENTE LA CRISI

Per ora non scoppia la bolla immobiliare. La domanda di abitazioni è un indebolito leggermente rispetto ai primati degli scorsi anni, ma i prezzi rimangono su livelli elevati e gli italiani continuano a privilegiare il mattone rispetto ad altri investimenti.

Crescono infatti del 4,1% i prezzi delle abitazioni nella grandi città nel II semestre del 2004 secondo le stime di Nomisma che ha presentato a Bologna il III Rapporto sul mercato immobiliare realizzato su 13 città campione, ovvero Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Padova, Roma, Torino e Venezia.

Una crescita costante, se si considera che

in un anno l'aumento complessivo è stato del 9,7% e negli ultimi sette anni (1998-2004) le quotazioni delle case sono salite del 70,4%.

Sono l'abbondante liquidità e la ricerca di investimenti sicuri a determinare questo trend, agevolato anche dal fatto che i tassi di interesse applicati sono assai contenuti. Contemporaneamente, però, si registra un indebolimento relativo della domanda che si ripercuote sui tempi di vendita e locazione, sempre più dilatati e anche sulle quantità scambiate o locate che calano o, al massimo, rimangono stabili. Di conseguenza, cresce anche il margine tra offerta e domanda in sede di trattativa.



UNIPOL ASSICURAZIONI

## economia e lavoro

I vostri valori sono i nostri valori

## Fiat, altro sciopero contro il piano

Stop di 4 ore. Voci di nuovi soci al Lingotto, smentita l'ipotesi Peugeot

Angelo Faccinotto

MILANO È un tunnel senza fine, la crisi di Fiat Auto. A metà settimana, l'annuncio di nuova cassa integrazione per gli stabilimenti di Termini Imerese e Mirafiori. Ieri, al termine del coordinamento unitario di Fiom, Fim, Uilm e Fismic, la proclamazione di un nuovo sciopero di gruppo. Quattro ore da gestire in modo articolato nei diversi stabilimenti entro il 15 di gennaio. Sempre con la stessa motivazione. «Sostenere la piattaforma sindacale che chiede la modifica del piano Demel e il mantenimento in Italia di un'industria automobilistica».

Perché, secondo il sindacato, nonostante gli incontri con l'amministratore delegato del gruppo, Sergio Marchionne, e con il numero uno del settore Auto, Herbert Demel, in questi mesi non è cambiato nulla. Così, anche al termine della riunione di ieri, le quattro organizzazioni dei lavoratori sono tornate ad esprimere il loro giudizio negativo sui piani industriali del gruppo. Sul futuro di Powertrain, la joint venture con General Motors, e su quello della stessa Fiat - sostengono Fiom, Fim, Uilm e Fismic - permane l'incertezza. Con Termini Imerese e Mirafiori, quanto a rischio, in prima fila. Per i loro siti produttivi infatti, spiegano le tre organizzazioni, «non si hanno notizie né di nuovi investimenti né di nuovi modelli». Dunque, dopo quello di inizio novembre, altri scioperi.

Cosa chiede il sindacato per il Lingotto? Secondo Fiom, Fim, Uilm e Fismic, la Fiat dovrebbe cercare nuove alleanze che permettano di trovare «risorse aggiuntive», necessarie per dar vita ad un nuovo piano industriale. Ma le quattro organizzazioni chiedono anche al governo di fare la propria parte, intervenendo attraverso il finanziamento per la ricerca e il reperimento delle risorse. Senza escludere, «se si rendesse necessario», un intervento pubblico dello Stato. Perché la Fiat - questo è il punto - per le organizzazioni sindacali «deve restare un'industria italiana nel mercato mondiale dell'auto».

Intanto per l'immediato Fiom, Fim, Uilm e Fismic chiedono la prosecuzione della cassa integrazione per tutte le aziende dell'indotto con scadenza al 31 dicembre 2004. Mentre per Powertrain, e in particolare per gli stabilimenti di Mirafiori ed Arese, interessati alla cessazione della produzione dei motori, chiedono la prosecuzione della «cassa». In attesa, ovviamente, che il Lingotto ripensi le proprie strategie produttive. Per questo hanno deciso di non firmare la mobilità (che verrà invece sotto-



L'amministratore delegato della Fiat Sergio Marchionne

Foto di Alessandro Contaldo/Ansa

scritta, volontaria e incentivata, per l'accompagnamento alla pensione a Termoli e Verrone.

Ieri, mentre il sindacato tornava ad auspicare nuove alleanze, si è diffusa la notizia -

subito apprezzata dalla Borsa, dove il titolo Fiat si è momentaneamente apprezzato - di una possibile intesa con altre case automobilistiche. Ed ha fatto il nome della Peugeot. Una

cassa con la quale «esiste una collaudata tradizione di collaborazione». Anche se i candidati potrebbero essere più d'uno. E anche se l'alleanza potrebbe interessare solo alcuni marchi del gruppo torinese, come Lancia e Alfa Romeo.

L'ipotesi è stata subito smentita. Il Lingotto ha parlato di «valutazioni giornalistiche senza riscontro nella realtà». Ed ha ribadito l'alleanza «di tipo industriale e finanziario» con General Motors sottolineando che «non sono corso trattative dello stesso genere con altre case automobilistiche». Anche Peugeot ha smentito. «Puntiamo ad una crescita interna in completa indipendenza e non abbiamo alcuna intenzione di acquistare altre case automobilistiche» - è stato il commento della casa del leone. Gm, invece, si è rivelata possibilista. «Un'alleanza - hanno sottolineato a Detroit - non ne esclude altre. Pochi gruppi nel mondo hanno un solo accordo con altri partners». Una dichiarazione che più che una constatazione sembra essere un auspicio.

Ieri infine nel management Fiat c'è stato un nuovo cambio. Dal primo dicembre Ernesto Auci assumerà la direzione delle relazioni istituzionali del gruppo - «un ruolo di grande importanza in squadra», ha chiosato Marchionne - in sostituzione di Maurizio Beretta. Auci, sempre dal primo dicembre, lascerà le cariche ricoperte in Itedi, nell'editoriale La Stampa e in Publikompass.

## vertenze

## Embraco ritira i licenziamenti

TORINO La partita è ancora lunga, ma per ora i lavoratori, i sindacati e le istituzioni piemontesi portano a casa il risultato sperato: il ritiro da parte dell'Embraco, multinazionale brasiliana controllata dalla Whirlpool, della procedura di mobilità per 812 lavoratori su 940 dello stabilimento di Riva di Chieri, alle porte di Torino. È la conclusione di un difficile confronto a Roma, durato quattro ore, nel quale è sceso in campo il ministro delle Attività Produttive, Antonio Marzano. Ora si aprirà la trattativa sul futuro della fabbrica che produce compressori per frigoriferi e che l'azienda vuole chiudere per trasferire l'attività in Slovacchia dove i costi sono più bassi. Entro il 12 gennaio del 2005 bisognerà trovare un'intesa.

Da Torino sono arrivati 12 pullman con gli operai, protagonisti

nei giorni scorsi di una dura lotta con blocchi stradali e ferroviari. Intorno a loro, forse per la prima volta, le istituzioni piemontesi hanno fatto lobby: sono arrivati al ministero delle Attività produttive il presidente della Regione Piemonte, Enzo Ghigo, il presidente della Provincia di Torino, Antonio Saitta, e della Provincia di Asti, Roberto Marmo. Il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, il prefetto di Torino, Achille Catalani, i sindaci di Riva di Chieri e di Chieri.

In un primo momento i rappresentanti della Embraco, il direttore generale di Embraco Europe, Marcello Chessari e il responsabile fabbriche di Embraco Brasil, Jhonni Richter, avevano respinto la richiesta del ministro Marzano di un ritiro della mobilità. «Ma la risposta dei sindacati è stata netta: nessuna trattativa con la spada di Damocle della mobilità. Alle 15,30 l'Embraco ha ceduto e ha ritirato la procedura».

«Il ritiro della procedura di mobilità è un buon risultato - ha commentato Francesca Re David, della Fiom nazionale - che è stato reso possibile grazie alla lotta generosa dei lavoratori e al responsabile impegno delle istituzioni torinesi e piemontesi, le quali hanno sostenuto le ragioni del lavoro contro il comportamento avventuristico della multinazionale».

Continua il recupero del titolo in Borsa  
Summit a Palazzo Chigi  
Le banche non lasciano Impregilo, per ora

Marco Tedeschi

MILANO Giornata chiave, quella di ieri, per i destini di Impregilo, la più grande impresa di costruzioni italiane finita nel mirino della magistratura. Si è svolto infatti a Palazzo Chigi un atteso vertice con le banche. In un successivo comunicato, Impregilo ha fatto sapere di aver esposto «dati di fatto sulla propria attività, ivi incluso l'oggetto dell'indagine della Procura della Repubblica di Monza, al sottosegretario alla presidenza del consiglio dei ministri Gianni Letta, al ministro dell'Economia Domenico Siniscalco, al ministro delle Infrastrutture Pietro Lunardi e alle banche che stanno seguendo l'operazione di aumento di capitale e di concessione di un prestito sindacato».

Nella nota del gruppo di Sesto San Giovanni si sottolinea poi come le banche presenti (Citigroup, Unicredit, Capitalia, Banca Intesa, San Paolo Imi) «hanno espresso la loro volontà di proseguire il lavoro intrapreso con Impregilo vol-

## Dopo l'indagine giudiziaria, resta il nodo dell'aumento di capitale per onorare i bond in scadenza

to a identificare, tenuto anche conto delle condizioni di mercato venutesi a creare a seguito della vicenda giudiziaria, le migliori soluzioni sia di breve termine, sia di carattere strutturale volte a soddisfare le esigenze finanziarie del gruppo».

Va ricordato che Impregilo aveva in corso trattative con le banche per dar vita ad un consorzio di garanzia per l'aumento di capitale pari a circa 400 milioni di euro previsto nel primo trimestre del 2005, in vista anche della scadenza del rimborso di bond per un ammontare totale di 550 milioni di euro nel mese di luglio 2005.

Una trattativa ovviamente complicata dall'esplosione della vicenda giudiziaria, con i vertici del gruppo, vale a dire il presidente Paolo Savona e l'amministratore delegato Piergiorgio Romiti, che risultano indagati dalla Procura di Monza per l'ipotesi di falso in bilancio su alcune poste contabili dell'esercizio 2003 che riguardano in particolare la controllata Imprepar.

Intanto, dopo il salasso del primo giorno di contrattazioni susseguente alle notizie sull'indagine, è proseguito ieri il recupero del titolo Impregilo in Piazza Affari. Le azioni della società di grandi lavori hanno terminato l'asta di chiusura al prezzo di 0,381 euro, in rialzo del 5,83%. Le rnc, invece, non sono riuscite a fare prezzo, essendo rimaste per tutta la seduta sospese al rialzo.

In particolare, Borsa italiana ha deciso che per le azioni Impregilo rnc a partire da lunedì 29 novembre e fino a successivo provvedimento sarà inibita l'immissione di proposte di negoziazione senza limite di prezzo (ordini al meglio). Quanto alle azioni di Gemina, che è l'azionista di riferimento di Impregilo, queste hanno terminato l'asta di chiusura a 0,88 euro, anch'esse in progresso con un guadagno dell'1,04%.

Meno regali e meno viaggi sotto l'albero degli italiani. Secondo la Confesercenti verranno privilegiate le spese per casa e famiglia

## Tredicesime troppo «impegnate», sarà un Natale austero

MILANO Meno viaggi, meno regali e meno spese pazze per pranzi e cenoni: il Natale che arriva sarà più austero di quelli passati, con la tredicesima concentrata negli acquisti necessari alla casa e alla famiglia. A prevedere feste più spartane è la Confesercenti che in una ricerca condotta insieme alla Swg sottolinea come gli italiani, preoccupati per la propria situazione economica, si preparino a impegnare gran parte della loro tredicesima nei consumi essenziali limitando le stessee.

Secondo la Confesercenti quest'anno aumenterà l'importo degli acquisti con la tredicesima ma le spese si concentreranno soprattutto sulla casa e sulla famiglia. Sui 31,055 milioni di euro complessivi delle gratifiche natalizie, 16,259 andranno agli acquisti (+1.710 rispetto al 2003) ma cambierà la composizione dei con-

sumi. Circa 12.205 milioni dovrebbero essere spesi complessivamente per casa e famiglia, per consumi come abbigliamento, lavatrice, televisioni ecc., mentre si riducono le altre voci. Si ridurrà in modo significativo il risparmio (da 6.350 milioni a 5.932) ma anche le risorse destinate a saldare i conti in sospeso (da 9.250 a 8.864 milioni) e le spese per i regali che si limiteranno a 4.055 milioni.

Secondo l'indagine a fare le spese della revisione delle scelte natalizie dei consumatori saranno i viaggi (-2%), il cenone e i regali agli amici e ai parenti e in alcuni casi addirittura i bambini. La decisione di spendere soprattutto per casa e famiglia è legata alla percezione sulla perdita del proprio potere d'acquisto: il 65% del campione infatti considera il carovita la preoccupazione più rilevante (il 49% nel 2003) molto

prima del terrorismo (il 7%), della stabilità del posto di lavoro (il 10%). Gli acquisti si concentreranno sull'abbigliamento (32% della spesa) e sui giocattoli, seguiti da libri, elettrodomestici, mobili e prodotti tecnologici.

Il Natale resta la festa familiare per eccellenza anche se scende leggermente (dal 96% al 93%) il numero di quelli che rimarranno in casa propria o andranno da parenti o amici. Si spenderà comunque di meno per la tavola con nove euro di spese in media in meno per Natale e sei per Capodanno. Solo il 2% del campione prevede di andare al ristorante, la stessa percentuale che prevede di andare in vacanza (1% in Italia, 1% all'estero). Per Capodanno sale dall'82 all'85% la percentuale di coloro che resteranno a casa o andranno da parenti e amici, mentre resta pressoché invariata quella di coloro che

andranno al ristorante (4%), in discoteca (3%), in vacanza in Italia (3%) o all'estero (3%).

«Altro che Natale freddo - afferma il presidente dell'Adushef Elio Lannutti - quest'anno sarà glaciale. E per questa situazione bisogna ringraziare gli omessi controlli sui prezzi; la scarsa fiducia dei consumatori nel loro futuro; gli slogan che sono solo ingannevoli, anche da parte del governo, sui soldi che verrebbero dati ai consumatori, i quali finora hanno visto solo un aumento della pressione fiscale dello 0,9% nel 2003». «Questi dati sono la conferma - afferma il segretario confederale della Cgil Marigla Maulucci - non solo del peggioramento delle condizioni materiali di lavoratori e pensionati e dell'attenzione concentrata sui beni essenziali ma anche della perdita di fiducia che attraverso il Paese».

LE TREDICESIME E I CONSUMI			
Dati in milioni di euro			
TREDICESIME			
2003	30.150	+905	
2004	31.055		
TREDICESIME SPESE PER ACQUISTI			
2003	14.550	+1.710	
2004	16.259		
COME VIENE UTILIZZATA			
Voci	2003	2004	Var. %
Spese per casa e famiglia	10.370	12.205	+1.835
Saldare i conti in sospeso	9.250	8.864	-386
Risparmio	6.350	5.932	-418
Regali	4.180	4.055	-125
IL VALORE DELLE TREDICESIME PERCEPITE			
Aree	2003	2004	
Italia settentrionale	15.380	15.842	32.155.000 i percettori di tredicesima nel 2004
Italia centrale	6.170	6.355	
Mezzogiorno	8.600	8.858	

Fonte: CONFESERCENTI

P&amp;G Infograph

Ad un anno dal suo arrivo alla guida dell'azienda Colaninno va a Pontedera per illustrare le prospettive industriali

# Piaggio punta a un milione di veicoli

All'inizio di dicembre la firma dell'operazione Aprilia. In Borsa nel 2007

DALL'INVIATO **Marco Bucciantini**

**PONTEREDERA (Pisa)** «La Piaggio è un'azienda risanata. Nel nostro primo anno alla guida di questa industria siamo riusciti in questo». Roberto Colaninno, presidente del gruppo di Pontedera e Rocco Sabelli, amministratore delegato hanno illustrato numeri e prospettive a dodici mesi dal loro ingresso nella Piaggio. Con orgoglio: «Abbiamo fatto da soli: il governo ha eluso per la seconda volta i fondi per il sostegno al mercato delle due ruote. Ci devono ancora 16 milioni di euro, è una cifra importante», ha ricordato Sabelli, mentre Colaninno ha aggiunto: «Il ministro delle Attività produttive Marzano non ha sprecato un minuto di tempo per la Piaggio» anche quando rischiava di fallire tutto.

L'occasione per presentare numeri e prospettive è stata il convegno "Impresa e Cultura" organizzato dalla Fondazione Piaggio - e svoltosi al Museo della stessa industria - in occasione dei 120 anni dell'azienda fondata da Rinaldo Piaggio nel 1884 a Genova. Ma non si festeggiava un unico compleanno: «C'è il nostro primo anniversario», ha detto Colaninno, e anche gli 80 anni dell'industria a Pontedera (vi venne con Enrico Piaggio nel 1924). «Eccoci al primo bilancio - ha iniziato il suo intervento Colaninno - ed è positivo, dove conta di più, all'ultima riga, alla voce "Utili dopo le tasse"». Come poi illustrato da Sabelli, dai 139 milioni di euro di perdita del 2003 si passerà ad un utile «che a settembre è stimabile intorno ai 16 milioni. L'aumento di capitale dell'autunno scorso ha salvato

L'obiettivo è di diventare azienda leader nei mercati dei principali Paesi europei

l'azienda», ha spiegato l'Ad.

Poi progetti a breve, «dopo il via libera dell'Antitrust - ha rivelato Colaninno - appena torneremo dal viaggio in Cina, quindi dopo il 10 dicembre, andremo a Noale e concluderemo l'operazione di acquisto dell'Aprilia». Così, con il matrimonio tra Vespa e Scarabeo (oltre ai marchi Gilera, Derbi, Guzzi che arriva tramite Aprilia) il gruppo Piaggio avrà un fatturato da 1,5 miliardi («si spera di salire a 1,7 nel 2008»), otto siti produttivi, 6 mila dipendenti. Poi i progetti a medio termine («confermo che nel 2007 sbarcheremo in Borsa») e parole di lungo respiro: «Stiamo per aprire una nuova storia. Saremo un colosso internazionale, leader in tutti i principali paesi d'Europa escluso la Francia, pronti a sfidare i giapponesi. Per sostenere queste ambizioni occorrono dimensioni internazionali, una mentalità aperta al cambio di cultura e grande capacità d'innovazione. Il mercato non deve far paura, bisogna capirne le opportunità. Noi - con Aprilia - produciamo 600 mila veicoli all'anno. Nel 2008 vogliamo arrivare ad un milione e se oggi l'80% del nostro mercato è in Europa (Italia compresa), fra tre anni sarà al 60% qui e al 40%



Roberto Colaninno e Rocco Sabelli

Foto di Franco Silvi/Ansa

fuori dai confini del Continente, negli Stati Uniti ma anche in Cina, India: laggiù ci sono centinaia di milioni di persone che hanno deciso di essere meno povere e possono spendere. Come in Sudafrica, come in Brasile e nell'Est Europa, mercato da studiare. Lì il mercato - che in Europa è stabile - crescerà a due cifre. Lì si faranno i giochi del futuro».

La nuova dimensione di Piaggio avrà «la testa pensante a Pontedera, dove c'è questa sinergia con l'Università (il politecnico Sant'Anna)», e qui resterà il grosso delle produzioni, mentre per i mercati asiatici («dove gli scooter si vendono a circa 400 euro») torneranno utili gli stabilimenti esteri, e Colaninno il 6 e 7 dicembre sarà a Pechino per la firma di un protocollo tra Piaggio, Scuola superiore Sant'Anna e università di Chongqing. Andrà riquilibrato l'indotto, «che è di basso profilo industriale. Non si può essere imprenditori senza soldi e senza capacità. È un discorso che riguarda anche la solidità dell'intero gruppo. Che si rafforza: l'occupazione è aumentata dell'1,5% - ha mostrato con i grafici Sabelli - la cassa integrazione è diminuita da 126 mila ore a 50 mila. E l'obiettivo è che nel 2005 non ce ne sia bisogno».

Per la società dell'armatore Onorato erano difettose le eliche montate sulla Moby Freedom in avaria il 17 agosto scorso

## Moby chiede 29 milioni di danni alla Rolls

**MILANO** Il 17 agosto scorso il traghetto Moby Freedom della società Moby Lines, con 1.700 persone a bordo e diretto da Olbia a Genova, subì un'avaria a poche miglia dalle coste sarde. Per quell'avaria la compagnia di navigazione dell'armatore Vincenzo Onorato ha intenzione di chiedere 29 milioni di risarcimento danni alla Rolls Royce.

Questo perché le pale dell'elica fornite dall'azienda britannica presentavano «evidenti difetti» di fabbricazione. Difetti che, secondo la società napoletana che si è avvalsa di esami compiuti dall'Istituto italia-

no di saldatura e da un esperto dell'Imperial College di Londra, sarebbero stati l'origine dell'avaria. Secondo Onorato «oltre al danno terribile che abbiamo subito noi, è stato un forte disagio per 24.000 passeggeri nel pieno della stagione estiva, cui comunque abbiamo assicurato l'assistenza e i rimborsi e per la sicurezza».

Secondo l'armatore, dalle analisi sulle eliche sono risultate riparazioni con saldature sulle pale, una circostanza non dichiarata da Rolls e proibita dalle normative per ragioni di sicurezza e che rende le stesse meno duttili. «All'inizio non capiva-

mo cosa potesse essere successo quel 17 agosto - racconta Onorato - pensavamo a una collisione con un corpo sommerso, perché la nave aveva solo 3 anni, poi la scoperta di queste riparazioni e del fatto che il materiale impiegato per le eliche non presentava le caratteristiche richieste da noi».

Che costerà alla Rolls non solo la richiesta di risarcimento danni, ma anche la perdita di 20 nuove pale. Ordinate, questa volta, al concorrente Wartsila-Lips per un valore di 1,29 milioni di euro e che andranno a sostituire, da febbraio, quelle

sulla Moby Freedom, sulla Moby Wonder e sulla Moby Aki in costruzione presso la Fincantieri Ancona.

La società ha detto di voler «agire legalmente in Italia. Abbiamo pazienza per i tempi del risarcimento. Abbiamo rifiutato incontri con Rolls e ogni tipo di trattativa economica». Pronta la risposta della Rolls-Royce. La società si legge in una nota «sta verificando le osservazioni fatte dal cliente ed è in attesa di ricevere ulteriori informazioni tecniche da parte di esperti terzi e indipendenti».

ro.ro.

BARILLA

### Martedì fabbriche ferme tutto il giorno

I lavoratori della Barilla sciopereranno martedì 30 novembre per l'intera giornata mentre altre quattro ore di sciopero saranno decise per ogni stabilimento a livello locale. Contro il piano che prevede la chiusura dello stabilimento di Matera e del Mulino di Termoli i sindacati hanno confermato il blocco degli straordinari e le flessibilità aggiuntive.

IMPRESE

### Cresciuti del 30% i titolari stranieri

Più imprenditori tra gli immigrati: secondo una ricerca del Cirioc a fine giugno erano 71.843 i titolari di impresa con cittadinanza estera, di cui un quarto (18.419) in Lombardia con un incremento del 30,8% rispetto al 2003. I dati sono stati forniti al convegno «Lavoro e integrazione sociale» promosso da Assolombarda piccola impresa.

COOPERATIVA CIR

### Nella ristorazione fatturato a +19%

Cir, cooperativa italiana di ristorazione, attiva in Italia e all'estero nei primi 9 mesi del 2004 ha registrato un aumento di fatturato del 19% rispetto al 2003. Nell'intero 2003 ha realizzato un utile netto di 1,07 milioni, con investimenti per 9,2 milioni ed un fatturato di 232 milioni (escluse le attività delle numerose società partecipate), incrementato del 10% rispetto al 2002.

LUXOTTICA

### Offerta per il 100% dell'australiana Opsm

Luxottica Group intende lanciare un'offerta sulle azioni dell'australiana Opsm Group non ancora in suo possesso. Luxottica Group possiede l'82,6% delle azioni di Opsm Group. Come informa una nota gli azionisti di Opsm Group riceveranno 4,35 dollari australiani per azione in contanti.

Nei primi otto mesi le ore di sciopero in calo del 20,4%

**MILANO** Ore di sciopero in netto calo nei primi otto mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo 2003. Da gennaio ad agosto - secondo l'Istat - sono state 3,1 milioni, in calo del 20,4%. Del totale delle ore di sciopero, il 37,2% è da imputare al rinnovo del contratto di lavoro. E, registra l'Istat, la quota di dipendenti relativamente all'intera economia in attesa di rinnovo contrattuale è pari al 30,9%. Il valore registrato in agosto, 10.000 ore non lavorate, è inferiore di circa il 29% rispetto a quelle dello stesso mese 2003. L'analisi secondo l'attività economica mette in luce per il mese di agosto una totale concentrazione di ore non lavorate nelle industrie metallurgiche e meccaniche. Quanto alle retribuzioni contrattuali orarie l'Istat ha registrato ad ottobre un aumento dello 0,2% rispetto a settembre e del 2,7% rispetto a ottobre 2003. Nei primi dieci mesi dell'anno, rispetto allo stesso periodo del 2003, l'incremento è del 2,8%. Con riferimento alle variazioni tendenziali a ottobre 2004 si riscontrano aumenti delle retribuzioni contrattuali orarie significativamente superiori alla media nell'edilizia (più 5,2%), delle poste e tlc (più 5%) e dei pubblici esercizi e alberghi (più 4,9%). Gli incrementi più contenuti si osservano nelle attività connesse ai trasporti (più 0,1%), nel credito (più 0,7%) e nelle attività radiotelevisive (più 1,1%). A fine ottobre risultano in vigore 48 accordi che regolano il trattamento economico di circa 8,5 milioni di dipendenti, a cui corrisponde un valore in termini di monte retributivo pari al 64,8%. Sono invece da rinnovare 28 accordi collettivi che rappresentano il 35,2% del monte retributivo e sono relativi a 3,8 milioni di lavoratori.

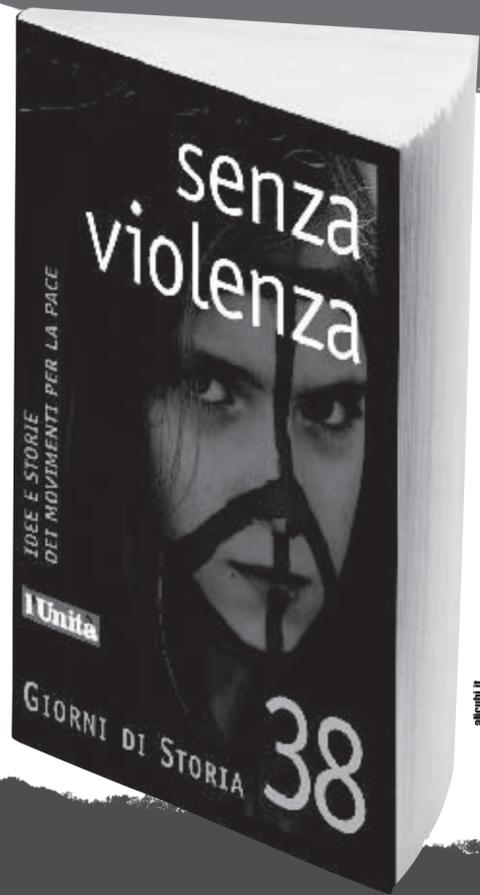
GIORNI DI STORIA

## L'alternativa di pace

«La nonviolenza è la più grande forza a disposizione dell'umanità, è la più potente fra tutte le armi distruttive che l'ingegno dell'uomo ha inventato»

MAHATMA GANDHI

Le idee e i protagonisti dei movimenti per la pace del XX secolo, per tornare a conoscere la grammatica della nonviolenza e per comprenderla nella sua essenza di alternativa positiva a un agire umano prevalentemente basato sulla violenza militare.



In edicola con l'Unità a euro 4,00 in più

**l'Unità**

## Dal Big bang all'uomo

Un viaggio nel tempo per entrare nella società della conoscenza

Un'opera in 6 volumi che racconta in modo chiaro ed appassionante la storia della natura e dell'uomo. Un affascinante percorso storico-scientifico che consente di compiere i primi passi e approfondimenti in quella straordinaria dimensione della cultura e della democrazia che è la conoscenza scientifica.



In edicola con **l'Unità** a 5,90 euro in più

Prossima uscita

mercoledì 1° dicembre

**GLI ANIMALI**



I CAMBI

Table of exchange rates for various currencies including US Dollar, Yen, Sterling, Danish Krone, Czech Koruna, Estonian Kroon, Norwegian Krone, Swedish Krona, Australian Dollar, Canadian Dollar, New Zealand Dollar, Hungarian Forint, Norwegian Krone, Lithuanian Litas, Slovenian Tolar, and Polish Zloty.

BOT

Table of bond yields for 3, 6, and 12 month periods.

Borsa

La Borsa ha chiuso in lieve calo una giornata in cui sono prevalse le vendite su quasi tutti i principali valori del listino: l'indice Mibtel è finito a -0,16% mentre il Numtel ha ceduto lo 0,53%. Complice la semifestività di Wall Street per il ponte del Ringraziamento, i volumi dell'attività sono stati meno intensi della media: 2,1 miliardi il controvalore scambiato. Il super-reuro ha continuato a danneggiare i mercati azionari europei, preoccupati per le esportazioni dal vecchio continente e la piccola discesa dai massimi della moneta unica nel pomeriggio non è bastata a ridare fiato ai listini. Il future ha archiviato la settimana a quota 29,820.

Definiti i compiti del futuro commissario: o farà quello che dice il ministro o «sarà sostituito dopo un minuto»

Crisi Volare, Maroni già detta ordini

MILANO La nomina del commissario straordinario per la compagnia Volare Group avverrà tra lunedì e martedì. Lo ha assicurato il ministro del Welfare Roberto Maroni, dopo che ieri sera infatti il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto legge che consentirà anche a Volare di ricorrere alla Legge Marzano.

Maroni non ha voluto commentare le indiscrezioni sulle candidature, e in particolare su quella del leghista Giuseppe Bonomi, già presidente della Sea (Aeroporti milanesi), presidente Alitalia (su designazione della Lega), oltre che legale del socio argentino di Volare, Eurnekian. «Abbiamo già qualche nome - ha osservato il ministro - e la disponibilità di alcune persone che ritengo molto adeguate. Non bisogna perdere tempo». Maroni ha già delineato quelli che dovranno essere gli obiettivi strategici del futuro commissario: «Salvare l'azienda rilanciandola, senza smembrarla, senza spezzettini, e mantenere la compagnia a Malpensa investendo sul futuro di quell'aeroporto. Se il commissario non farà queste cose, sarà sostituito dopo un minuto».

Si è appreso intanto che il Numero Verde gratuito - 800 898 121 - che è stato eccezionalmente attivato durante lo scorso fine settimana per fronteggiare le numerose richieste



di informazioni giunte a seguito della sospensione dei voli di Volare, continuerà ad essere operativo con gli orari consueti, dal lunedì al venerdì, dalle ore 8 alle 20.

Lo ha reso noto l'Enac, l'Ente nazionale per l'aviazione civile. L'Enac, infatti, per affiancare in informazioni ed assistenza le migliaia di persone in possesso dei biglietti aerei di Volare, e nell'interesse del sistema del trasporto aereo nazionale, aveva disposto, sabato 20, l'attivazione immediata del proprio Numero Verde ed il potenziamento del servizio in linee e personale dedicato, affiancando al numero gratuito, per la giornata di domenica, alcuni numeri supplementari di telefonia fissa, che attualmente non sono più adibiti a tale servizio. Da sabato 20 novembre, alle ore 20.00 di giovedì sera, i funzionari dell'Enac che hanno risposto al Numero Verde, hanno registrato più di 30mila chiamate.

Mike O'Leary, amministratore delegato di Ryanair, compagnia aerea leader nel settore low cost, ha ribadito ieri a Bologna il non interesse per la compagnia Volare. O'Leary ha spiegato che il «non interessamento» deriva dal fatto che la compagnia ha aeromobili in leasing, mentre Ryanair conta su aeromobili di proprietà; anche sugli slot non c'è nessun interesse.

Boom di richieste per il collocamento del gruppo Geox

MILANO Boom di richieste per il collocamento Geox. All'ultimo giorno dell'offerta pubblica di vendita e sottoscrizione le richieste di adesione da parte del pubblico retail sono risultate pari a tre volte e mezza l'offerta fissata.

Quanto agli istituzionali, le adesioni per il collocamento del gruppo di Mario Moretti Polegato sono invece state superiori a undici volte la quota destinata.

Il prezzo definitivo (3,6-4,8 euro la forcetta) sarà comunicato il 28 novembre, mentre l'avvio delle negoziazioni è in calendario per il primo dicembre. Con la green shoe la quota di capitale offerta è del 29%.

AZIONI

Table of stock prices for various companies including A.S. ROMA, ACEA, ACEGAS-APS, ACQ MARCIA, ACQ NICOLAJA, ACQ POTABILI, ACSM, ACTELIOS, ADF, ADEDES, AEM, AEM TORINO, ALERION, ALITALIA, ALLEANZA, AMGA, AMPLIFON, ARQUATI, ASM BRESCIA, ASTALDI, AUTO TO MI, AUTOGIRILL, AUTOSTRADE, AZIMUT, BANTONVENETA, BILBAO, B CARIE, B CARIGE, B DESIO-BR, B DESIO-BR R, B FIDELIRAM, B FINMAT, B INTERMOBIL, B INTESA, B INTESA R, B LOMBARDA, B LOMBARDA W, B PROFLO, B SANTANDER, B SARDEGNA R, BANCA IFIS, BASINTEC, BASTOGI, BAYER, BDEHELLI, BENETTON, BENI STABILI, BIESSA, BIPELLE INV, BNL, BNL RNC, BORO, BON FERRARESI, BPL-RBTN W, BREMBO, BRIOSCHI, BRUGLIONE, BULGARI, BURANI F.C., BUZZI UNIC R, BUZZI UNICEM, CLATTE TO, CALTAGO EDIT, CALTAGIRON R, CALTAGIRON R, CALTAGIRONE, CAMFIN, CAMFIN W06, CAMPARI, CAPITALIA, CARRARO, CATTOLICA AS, CEMBE, CEMENTIR, CENTENAR ZIN, CIR, CLASS EDITORI, COFIDE, CR ARTIGIANO, CR BERGAMASCO, CR FIRENZE, CR VALTELLINESE, CREDEM, CREMONINI, CRESPI, CSP, CUCIRINI, DANIELI, DANIELI RNC, DE FERRARI, DE FERRARI R, DELONGHI, DMT, DUCATI, EDISON, EDISON R, EDISON W07, EMAK, ENEL, ENERTAD, ENI, ERGO PREVIDE, ERICSSON, ESPRESSO, FIAT, FIAT PRIV, FIAT RNC, FIAT W07, FIERA MILANO.

Table of stock prices for various companies including FIL POLLONE, FILPART, FINPART W05, FINARTE ASTE, FINECOGROUP, FINECCANICA, FOND-SAI, FOND-SAI R, FOND-SAI R W, FOND-SAI W08, GABETTI, GARBOLI, GERFRAN, GEMINA, GEMINAR, GENERALI, GEMISS, GEMISS, GIM RNC, GRANDI NAVI VEL, GRANDI VIAGGI, GRANDIFIANDRE, GRUPPO COIN, HERA, IFL PRIV, IFL, IFL RNC, IM LOMBARDA, IMA, IMMSI, IMPREGILO, IMPREGILO R, INPEX, INTERPUMP, IRI, IRACE, IRIS, IT HOLDING, ITALCEMENT R, ITALCEMENT R, ITALMOBIL, ITALMOBIL R, JOLLY HOTELS, JUVENTUS FC, LA DORIA, LA GAJANA, LAVORWASH, LAZIO, LIFICINIO, LOTTOMATICA, LUXOTTICA, MAFFEI, MARCOLIN, MARZOTTO, MARZOTTO RIS, MARZOTTO RNC, MEDIASAT, MEDIABANCA, MEDIOLANUM, MEDIOLANUM, MERLONI, MERLONI RNC, META, ACOTEL GROUP, AISOFTWARE, ALGOL, ARTE, BB BIOTECH, BUONGIORNO V, CAIRO COMMUNICAT, CDB WEB TECH, CDC, CELL THERAP, CIL, CIO, DADA, DATA SERVICE, DATALOGIC, DATAMAT, DIGITAL BROS, DMAL GROUP, EBISSCOM, ELEN, ENGINEERING, EPLANET, ESPRINET, EUPHON, FIDIA, FINMATICA, ILET, INFERENTIA F, ITWAY, KATECH, MONDO TV, NTS-NETWORK, POLIGRAF S F, PRIMA INDUSTRIE, REPLY, TALS, TECNODIFFUSIONE, TISCALI, TXT, VICURON PHARMA.

Table of stock prices for various companies including MIL ASS W05, MILANO ASS, MILANO ASS R, MIRATO, MITTEL, MONDADORI, MONRIF, MONTE PASCHI, MONTEFIBRE, MONTEFIBRE R, NAV MONTANARI, NECCI, NECCI W05, NEGGI BOSSI, OLCESE, OLIDATA, P.ETR-LAZIO, P.INTRIA, P.LODI, P.MILANO, P.SPOLETO, P.PUNITE, P.VER-NOV, PAGOSSINO, PARMARIAGROUP, PARMALAT, PERLIER, PERMASTEELISA, PINFARINA, PIREL AC W06, PIRELLI REAL, PIRELLI REAL, POL.EDITORIALE, PREMAFIN, PREMAFIN W05, PREMUDA, PROCOMAC, R. DEMEDICI, R. DEMEDICI R, RAS, RAS RNC, RATTI, RCS MEDGR R, RCS MEDIAGR, RECORDATI, RETI BANCARIE, RICCHETTI, RICH GINORI, RISANAMENTO, ROLAND EUROPE, RONCADINI, RONCADINI W07, SABAF, SADI, SAES GETT R, SAES GETTERS, SAIPEM, SAIPEM R, SCHIAPPARELLI, SEAT PG, SEAT PG R, SIAS, SIRT, SMI METAL R, SMI METALLI, SMURFIT SISA, SNAI, SNAM GAS, SNIA, SODOTHERM, SOGEFI, SOLAF, SOLF, SOPAF RNC, SORIN, SPOALO IMI, STEFANEL, STEFANEL RNC, STMICROEL, TARGETTI, TELECOM IT, TELECOM IT R, TELECOM ME, TELECOM ME R, TENARIS, TERNA, TERNIS, TIM RNC, TIM RNC, TREP'S, TREVIFINANZ, TREVISAN COM, UNICREDIT, UNICREDIT R, UNIPOL, UNIPOL P, UNIPOL P W05, UNIPOL W05, V. VENTAGLIO, VEMER SIBER, VIANNI INDUS, VIANNI LAVORI, VITTORIA ASS, VOLKSWAGEN, ZIGNAGO, ZUCCHI, ZUCCHI RNC.

NUOVO MERCATO

Table of stock prices for various companies including ACOTEL GROUP, AISOFTWARE, ALGOL, ARTE, BB BIOTECH, BUONGIORNO V, CAIRO COMMUNICAT, CDB WEB TECH, CDC, CELL THERAP, CIL, CIO, DADA, DATA SERVICE, DATALOGIC, DATAMAT, DIGITAL BROS, DMAL GROUP, EBISSCOM, ELEN, ENGINEERING, EPLANET, ESPRINET, EUPHON, FIDIA, FINMATICA, ILET, INFERENTIA F, ITWAY, KATECH, MONDO TV, NTS-NETWORK, POLIGRAF S F, PRIMA INDUSTRIE, REPLY, TALS, TECNODIFFUSIONE, TISCALI, TXT, VICURON PHARMA.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Dnt, Ultimo, Dnt, Ultimo, Dnt, Ultimo. Lists various Italian government bonds like BOT MR 05 S, BTG AP 01/11, etc.

DATI CURA DI RADICOR

Table with columns: Titolo, Dnt, Ultimo, Dnt, Ultimo, Dnt, Ultimo. Lists various Italian government bonds like BTP MZ 01/07, BTP ST 03/08, etc.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Dnt, Ultimo, Dnt, Ultimo, Dnt, Ultimo. Lists various international bonds like BINTESA 04/1, BINTESA TV IAPC, etc.

FONDI

Table with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend., Rend., 3 mesi, Anno. Lists various Italian funds like AZ ITALIA, ALMA MASTER AZ, etc.

Table with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend., Rend., 3 mesi, Anno. Lists various international funds like DUCATO GLOBAL AMERICA, EUROCONS AZ FUND, etc.

Table with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend., Rend., 3 mesi, Anno. Lists various international funds like DUCATO SMALL CAPS, EFFER LIN AGGRESSIVA, etc.

AZ ITALIA

Table listing various Italian equity funds with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend., Rend., 3 mesi, Anno.

AZ ALTRA SPECIALIZZAZIONI

Table listing various international equity funds with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend., Rend., 3 mesi, Anno.

BILANZIARI

Table listing various international balanced funds with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend., Rend., 3 mesi, Anno.

AZ AREA EURO

Table listing various European equity funds with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend., Rend., 3 mesi, Anno.

AZ INDUSTRIA

Table listing various international equity funds with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend., Rend., 3 mesi, Anno.

AZ BENI DI CONSUMO

Table listing various international equity funds with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend., Rend., 3 mesi, Anno.

AZ PAESI EMERGENTI

Table listing various international equity funds with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend., Rend., 3 mesi, Anno.

AZ SALUTE

Table listing various international equity funds with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend., Rend., 3 mesi, Anno.

AZ INFORMATICA

Table listing various international equity funds with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend., Rend., 3 mesi, Anno.

AZ PAESI EMERGENTI

Table listing various international equity funds with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend., Rend., 3 mesi, Anno.

AZ PAESI EMERGENTI

Table listing various international equity funds with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend., Rend., 3 mesi, Anno.

AZ PAESI EMERGENTI

Table listing various international equity funds with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend., Rend., 3 mesi, Anno.

AZ AMERICA

Table listing various international equity funds with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend., Rend., 3 mesi, Anno.

AZ AMERICA

Table listing various international equity funds with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend., Rend., 3 mesi, Anno.

AZ AMERICA

Table listing various international equity funds with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend., Rend., 3 mesi, Anno.

AZ AMERICA

Table listing various international equity funds with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend., Rend., 3 mesi, Anno.

AZ AMERICA

Table listing various international equity funds with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend., Rend., 3 mesi, Anno.

AZ AMERICA

Table listing various international equity funds with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend., Rend., 3 mesi, Anno.

AZ AMERICA

Table listing various international equity funds with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend., Rend., 3 mesi, Anno.

AZ AMERICA

Table listing various international equity funds with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend., Rend., 3 mesi, Anno.

AZ AMERICA

Table listing various international equity funds with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend., Rend., 3 mesi, Anno.

AZ AMERICA

Table listing various international equity funds with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend., Rend., 3 mesi, Anno.

AZ AMERICA

Table listing various international equity funds with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend., Rend., 3 mesi, Anno.

AZ AMERICA

Table listing various international equity funds with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend., Rend., 3 mesi, Anno.

AZ AMERICA

Table listing various international equity funds with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend., Rend., 3 mesi, Anno.

AZ AMERICA

Table listing various international equity funds with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend., Rend., 3 mesi, Anno.

AZ AMERICA

Table listing various international equity funds with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend., Rend., 3 mesi, Anno.

AZ AMERICA

Table listing various international equity funds with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend., Rend., 3 mesi, Anno.

AZ AMERICA

Table listing various international equity funds with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend., Rend., 3 mesi, Anno.

AZ AMERICA

Table listing various international equity funds with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend., Rend., 3 mesi, Anno.

AZ AMERICA

Table listing various international equity funds with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend., Rend., 3 mesi, Anno.

AZ AMERICA

Table listing various international equity funds with columns: Descri. Fondo, Ultimo, Prec., Rend., Rend., 3 mesi, Anno.

10,45	Sci di fondo, 15 km tl uomini	Eurosport
13,45	Calcio, Fulham-Blackburn	SkySport1
15,00	Rugby, Italia-Stati Uniti	La7
15,30	Calcio, Wolfsburg-Hertha B.	SkySport3
15,45	Rugby, Scozia-Sudafrica	SportItalia
16,00	Pallavolo donne, All Star Game	Rai3
16,00	Calcio, Charlton-Chelsea	SkySport1
18,30	Basket, Roma-Treviso	SkySport2
21,00	Rugby, Francia-Nuova Zelanda	SportItalia
21,30	Sci, slalom femminile	Eurosport

## Boniek: «Sentenza buona per tutti. Mi scappa da ridere»

L'ex campione juventino duro: «Dovremmo credere che Agricola pagasse l'Epo di tasca sua?»



«È una sentenza che mi fa ridere. Hanno condannato il medico, ma non la società. E allora mi domando, i giocatori assumevano Epo senza saperlo? Agricola somministrava l'Epo senza autorizzazione? E pagava le sostanze di tasca propria? E la società non sapeva nulla? E l'allenatore che cosa diceva? Non sapeva nulla neanche lui?». Zibi Boniek (nella foto), ex bianconero, commentatore tv e grande polemista, ha le idee chiare: il processo Juve non scioglie i nodi, anzi ne crea altri. «Questa sentenza non dà risposte ma aumenta le domande. È una sentenza particolare...». «Ero all'estero e stavo rientrando in Italia - dice Zibi - ho sentito la notizia in macchina e ho avuto anche la possibilità di ascoltare qualche commento. Come esce la Juventus da tutto questo? Beh, è soddisfatta, come d'altronde lo sono tutti i personaggi in qualche modo coinvolti nella vicenda. Questa è l'altra particolarità del verdetto, sono tutti contenti. Il giudice dà ragione a Zeman come alla Juventus, riconosce l'uso delle sostanze proibite ma assolve Girardo. È paradossale. Condanna solo Agricola che però dice che è stato trattato da cavia. Probabilmente sta già pensando all'appello, perché ci sarà sicuramente ricorso da parte sua. Sarà poi interessante leggere le motivazioni della sentenza, voglio proprio vedere cosa si dirà. Intanto, prendo tutto questo con spirito, è la cosa migliore. Quando si stabilisce che è stato somministrato Epo ma nessuno ne era al corrente che cosa fare se non ridere?». a.g.

e il Coni aspetta

Dopo la sentenza tutti aspettano le motivazioni. Le attendono sia il Coni sia la Figg per poi trasmetterle agli organismi internazionali, all'Agenzia antidoping, alla Fifa e all'Uefa. I Verdi approfittano della condanna per rinnovare i loro sospetti sul sistema calcio («non è credibile che la dirigenza della Juve potesse non sapere delle frodi messe in atto dal suo medico sociale» afferma il senatore Fiorillo Cortiana) mentre una sintesi ironica arriva dal sito Internet del quotidiano francese L'Equipe che così titola: «C'è poco da stare allegri».

### Mistero Buffo 4.

Ububas  
va alla guerra

oggi  
in edicola la videocassetta  
con l'Unità a € 8,90 in più

# lo sport

### Mistero Buffo 4.

Ububas  
va alla guerra

oggi  
in edicola la videocassetta  
con l'Unità a € 8,90 in più

# Processo alla Juve: «Ci fu doping»

La sentenza: condannato il medico Agricola, assolto l'amministratore delegato Girardo

Massimo De Marzi

## I quattro personaggi principali

**TORINO** Alle 13,43 di ieri, dopo due anni e dieci mesi di udienze, testimonianze e perizie, il Giudice Giuseppe Casalbore ha stabilito che il doping nel calcio esiste, concludendo il processo con una condanna a un anno e dieci mesi (e alla multa di 2000 euro) per il responsabile dell'equipe sanitaria della Juventus Riccardo Agricola, reo di frode sportiva (compresa l'uso di Epo) e di somministrazione ai giocatori bianconeri di farmaci pericolosi per la salute. Assolto invece da ogni imputazione l'amministratore delegato Antonio Girardo, per il quale l'accusa aveva chiesto una pena di due anni e un mese, mentre il terzo imputato, il farmacista Giovanni Rosano, che aveva chiesto il patteggiamento nella primavera del 2003, è stato condannato a 5 mesi, pena sostituita da una multa di 5700 euro.

I Pubblici Ministeri avevano formulato richieste molto più severe (tre anni e due mesi per Agricola), ma il Procuratore Aggiunto Raffaele Guariniello ha applaudito la sentenza: «Al posto di Casalbore avrei scritto la stessa sentenza. Bene, sono soddisfatto, è quello che mi aspettavo. Sei anni fa non ci si sarebbe mai aspettati un verdetto di questo genere, quando è iniziata l'inchiesta». Gli avvocati della difesa, nel frattempo, manifestavano altrettanta soddisfazione e Guariniello replicava con una sottile ironia: «Se sono contenti, allora che non facciano ricorso». Mentre il legale di Agricola, Luigi Chiappero, stava per fare un primo commento, è stato raggiunto dalla telefonata di Luciano Moggi. «Il direttore mi ha espresso la sua solidarietà nei confronti di Agricola, che vogliamo supportare in tutti i modi in appello». L'avvocato Chiappero, ovviamente, si è detto «soddi-



• **Antonio Girardo** Umberto Agnelli lo aveva voluto alla Juve, dopo i successi come ad del Sestriere e della Ifl, la finanziaria del gruppo Fiat. Nel 1994 la triade Moggi-Bettega-Girardo ha ereditato una società con 50 miliardi di lire di debiti, in due anni ha azzerato il passivo, portando a casa coppe e scudetti, puntando su marketing e iniziative commerciali, realizzando grandi introiti con sponsor e diritti tv. Ha portato la Juve in Borsa. Rari i suoi interventi durante il dibattimento.

• **Riccardo Agricola**. Dall'estate del 1994, è il responsabile del settore sanitario della Juventus. Specialista in neuropsichiatria e in medicina dello sport, ha condiviso fino a due anni fa il suo lavoro con il medico Fabrizio Tencone. Ora è il punto di riferimento dell'equipe guidata da Antonio Giordano. Ha curato decine di campioni: da Baggio a Vialli, da Zidane a Del Piero, da Davids a Nedved. Ha sostenuto che i medicinali dei quali gli veniva contestato l'utilizzo erano tutti leciti.

• **Raffaele Guariniello** I maligni dicono che si tratta del procuratore che ha aperto il maggior numero di inchieste mai portate a termine. Ha indagato su inquinamento ed elettrosmog, sulla mancanza di sicurezza nei luoghi di lavoro e per le morti causate dall'amianto. Si è occupato del morbo di Gehrig e del caso Pantani. Poi la Juve, la squadra per cui fa il tifo. Durante il dibattimento ha lasciato spazio ai suoi collaboratori, Sara Panelli e Gianfranco Colace, limitando i suoi interventi.

• **Giuseppe Casalbore** Vent'anni fa, da pretore del lavoro, frenò l'invadenza delle tv del Cavaliere: il 16 ottobre del 1984 Giuseppe Casalbore decretò la disattivazione degli impianti che consentivano alla tv regionali del circuito Fininvest di trasmettere su scala nazionale. Per due anni e dieci mesi ha condotto il dibattimento del processo Juve con toni garbati ma all'occorrenza decisi. Vivaci, talvolta, gli scambi di battute con l'avvocato Luigi Chiappero, uno dei legali di Girardo.

sfatto a metà. Questo verdetto è quello che ci aspettavamo con l'assoluzione di Antonio Girardo, ma non quello che speravamo, visto che l'obiettivo era quello di farci dare ragione da Casalbore sulle perizie D'Onofrio. Ma era difficile pensare che il Giudice non avrebbe tenuto conto del parere dell'esperto da lui nominato. Giocavamo in trasferta - ha proseguito, con una metafora calcistica - ma questa era la partita di andata. Per il secondo grado confido in un risultato diverso».

Il volto più sorridente in casa Juve era quello di Antonio Girardo. Nel pomeriggio, nella conferenza stampa organizzata nella sede bianconera di Corso Galileo Ferraris, Girardo dichiarava: «Assolvendo l'amministratore delegato, è stata assolta la Juve. Nessuno qui ha violato le regole, neppure il dottor Agricola. La sua condanna è solo un incidente di percorso, siamo sicuri che in secondo grado uscirà assolto».

Il medico della Juventus attaccava invece il sistema: «Questa sentenza era già scritta, era nell'aria da almeno tre anni. Mi sento vittima di un esperimento giudiziario, sono stato utilizzato come una cavia. La condanna per l'Epo? È frutto della perizia D'Onofrio, uno studio di laboratorio che ha creato un nuovo metodo scientifico ancora tutto da dimostrare. Ma io sono innocente, lo possono testimoniare i giocatori».

Girardo, dopo aver lanciato una frecciata all'indirizzo del "grande accusatore" Zeman («ha fatto la morale, ma la sua Roma, quando ha giocato contro la Juventus, aveva denunciato di aver usato il Voltaren, che a noi è stato contestato»), non ha voluto sentir parlare di ombre sui successi bianconeri: «Le nostre vittorie sono pulite, se poi qualche scemo del villaggio sostiene il contrario, non gli si può tappare la bocca».

## controcorrente

### «Nessuno tocchi i nostri scudetti»

Darwin Pastorin

Comincio col dire che stimo Zeman. Perché è un allenatore preparato, che ama il mio stesso modo di intendere il calcio

(spettacolo, in primis), e che l'averlo emarginato è stato un atto di ingiustizia. Da juventino, non l'ho mai sentito un nemico, sin da quel fatidico 25 luglio 1998 («Il calcio deve uscire dalle farmacie»). Anche perché, da juventino, ho sempre creduto nella buona fede dei dirigenti. Per una questione, se volete, storico-sociale. Per le nostre origini, per il nostro stile, per il nostro orgoglio di appartenenza. Il processo alla Juventus è stato lungo ed estenuante, ha messo alla gogna il club e i suoi tifosi, una divisione manichea: la Juve, si ama o si odia. L'amministratore delegato Antonio Girardo è stato assolto, il medico sociale Riccardo Agricola con-

nato a un anno e dieci mesi. Come mi sento, io juventino, dopo la sentenza? Con un senso di disagio, chiaro: si parla, comunque, di frode sportiva. Ma l'assoluzione di Girardo mi fa dire: la Juve è salva. Perché Girardo, oggi, rappresenta la Juve. Le nostre vittorie dal 1994 al 1998 restano. Sono stati successi ottenuti sul campo, a fatica. Diranno di me: il solito ingenuo, il solito sognatore, sempre e solo capace di vedere la poesia, nel nome di Giovanni Arpino, nel nome di Vladimir Caminiti. Ma così sono, da ormai cinquant'anni. Non cambierò mai. Le mie fedi non si toccano. Ora, si scatenerà l'ennesimo attacco, spesso strisciante, nei con-

fronti della Juve. Siamo abituati a tutto. Ma restiamo una «squadra universale, un'esperanto calcistico», un modello di riferimento. Un club che in Italia può contare 11 milioni di appassionati. Siamo nati borghesi, i ginnasiali del liceo classico che fu di Pavese e di Monti, per diventare proletari, sostenuti dalla passione degli operai meridionali della Fiat Mirafiori. Di Juve, parlavano Gianni Agnelli e Luciano Lama. E Mario Soldati ha fatto di una squadra letteratura. Diceva Arpino: tifo deriva dal greco e significa nebbia. Il tifoso, quindi, è «annabbiato» per natura. Così, non chiedeteci troppe ragioni, sappiamo soltanto far parlare il cuore.

## segue dalla prima

### E ora alla sbarra tutto il calcio

La sentenza di Torino lascia anche perplessi: si condanna il medico, ma non si capisce come possa aver agito senza autorizzazioni e senza intese di alcun genere. Altre domande sorgono spontaneamente: come poteva la società bianconera ignorare tutto quello che succedeva? L'allenatore (che ora siede sulla panchina della Nazionale) ne era all'oscuro? Interrogativi che si trascinano dietro altre considerazioni sulla regolarità dei risultati conseguiti, ma anche sull'entità del fenomeno doping nel calcio, dalla A ai dilettanti.

Ieri sono state provate le alterazioni ai valori del sangue indotte dal-

le medicine. È stata dimostrata la fondatezza delle dichiarazioni di Zeman (in quel lontano 25 luglio 1998) sul calcio finito nelle farmacie e sull'abuso dei farmaci. Per la prima volta viene tracciata una linea. Ora sarà più difficile insabbiare e nascondere, far finta di nulla, trincerarsi dietro un'ipocrita spirito di club o di bandiera. Non vale più nulla, guardiamoci in faccia, guardiamo quello che sta succedendo: per il calcio gli ascolti in tv crollano, escono allo scoperto doping, truffe, conti truccati, risultati contraffatti. Questo mondo in cerca di indulgenze e di perdono, il calcio che si autoassolve anche dalle partite aggiustate con gli sms, riceve adesso un colpo durissimo.

Utilizzando una terminologia calcistica, l'avvocato della Juventus Luigi Chiappero ha detto che per i suoi assistiti è come aver parggiato in tra-

sferta... Un risultato utile, tutto sommato. Dal suo punto di vista forse è così, una assoluzione e una condanna in questi frangenti non sono da disprezzare, e poi c'è sempre l'appello... Ma la sostanza è un'altra, supera l'aspetto puramente processuale, ci parla del marcio e del riconoscimento del degrado, della decadenza e della voglia di pulizia. Una sentenza che rappresenta il riconoscimento ufficiale della crisi dei valori nei quali è sprofondata il calcio italiano, venduto alle esigenze della tv e della pubblicità che attraverso i diritti ne condizionano tempi e ritmi, vilipeso da interessi di presidenti senza scrupoli, finito nel fango delle partite truccate, dei passaporti falsi, dei conti sballati, delle farmacie, dell'infamia del doping. Comunque vadano a finire le cose, niente è più come prima.

Aldo Quaglierini

## La storia è nota.

Dal 2 dicembre  
in edicola con l'Unità  
«Nostra patria  
è il mondo intero»  
2 CD di canti di lotta  
raccolti da  
Giovanna Marini



Da giovedì 2 dicembre  
Canti di lotta/1  
Da giovedì 9 dicembre  
Canti di lotta/2

7 euro  
oltre al prezzo  
del giornale  
l'Unità



in edicola  
con  
l'Unità

www.sabina-guzzanti.it  
www.ara.it  
a sua produzione argenti & soci management © 2004



flash

**RALLY**  
Valentino Rossi in gara a Monza nelle prove libere luci e ombre

Doppia sessione di test in pista al Rally di Monza per Valentino Rossi a bordo della Toyota Corolla (foto) in coppia con Carlo Cassin. La prima per Valentino è durata solo tre giri: all'ultima curva del percorso l'auto è andata in testacoda senza subire danni. Molto più lunga la seconda sessione: Valentino è rimasto in pista per circa un'ora. Tra i concorrenti figurano anche le coppie Daniele Massaro- Marco Della Noce, e Stefano Tacconi, che corre con Massimo Beltrami, già vincitore di un Rally della Catalunya.



**UNA LEGGENDA DEL MOTOCICLISMO**  
Un giorno di festa per Agostini organizzato da Sky ed Espn

Sky e Espn Classic dedicano una giornata di celebrazioni e di festa a Giacomo Agostini, il pilota di moto che vanta il maggior numero di successi nel motomondiale. L'appuntamento è fissato per oggi alle 17, all'interno dello spazio Etoile, in Piazza S. Lorenzo in Lucina, nel cuore di Roma. Sarà proprio il quindicesimo campione del mondo ad accogliere gli appassionati e a raccontare dal vivo gli aneddoti di una carriera da immensa. Il 3 dicembre alle 20.30 su Espn andrà poi in onda il documentario "Ago is back".

**CALCIO, SERIE A**  
Oggi due anticipi. Si giocano Livorno-Udinese e Siena-Roma

Due anticipi oggi di serie A. In campo alle 18 all'Ardenza Livorno e Udinese, due squadre in forma che vengono da una serie di risultati positivi. Diretta su Sky Calcio 2. Alle 20.30 si gioca Siena-Roma, partita importante per due squadre in drammatica ricerca di punti. Diretta su Sky Sport/ Calcio 1. Domani il resto della partite. Spicca su tutte Inter-Juventus al Meazza di Milano. I nerazzurri di Mancini sono chiamati a un'impresa indispensabile: tentare di accorciare l'enorme distacco dalla squadra di Capello. Il Milan va a Verona per affrontare una gara col Chievo tutt'altro che facile.

**CALCIO, SERIE B**  
L'Empoli supera il Catanzaro. Domani il Genoa di scena a Terni

Meno agevole del previsto l'impegno interno dell'Empoli contro il Catanzaro. I toscani, in testa alla serie B vincono 2-0 ma faticano molto nel primo tempo a trovare spazi nella ragnatela organizzata da Gigi Cagni. Risolve nella ripresa un (dubbio) rigore trasformato da Tavano e un gol di Lodi. Domani si giocano: Arezzo-Piacenza, Catania-Albinoleffe, Cratone-Verona, Pescara-Cesena, Salernitana-Vicenza, Ternana-Genoa, Torino-Modena, Treviso-Bari e Triestina-Ascoli. Lunedì Perugia-Venezia.

Malcom Pagani

**CAGLIARI** Il primo a non capire del tutto è stato suo figlio Matteo, un ragazzo di tredici anni, dagli occhi vispi e profondi come quelli del padre. Allora ha domandato «perché?» e Gianluca, prima di pensare ai propri dubbi, ha risolto i suoi. Gianluca è Festa, molti anni in serie A con le maglie di Cagliari, Inter e Roma, una nobile esperienza inglese al Middlesbrough e un contributo non formale alla promozione in serie A della squadra della sua città, il Cagliari, nella stagione appena passata. Festa ha 35 anni e nonostante l'età e i colpi dati e ricevuti in carriera, sta benissimo.

La squadra di Cellino non lo ha riconfermato ma Festa invece di accettare una delle tre proposte extrasardegne arrivate negli ultimi mesi (importanti quelle di West Ham, Torino e Livorno), ha da pochissimi giorni firmato per la Nuorese, Eccellenza. Un salto indietro di cinque categorie. Una scelta da alieno. Normale che il figlio e gli amici più cari fossero sgomenti. «Nessuno credeva che avrei accettato, in pochi desideravano che lo facessi e anche i compagni sardi, che pure scelte di vita ne avevano fatte come Zola e Matteoli, erano perplessi. Alla fine nella decisione hanno influito fattori che con le categorie e i campionati hanno poco a che fare, cose più importanti». I fattori sono nient'altro che i sentimenti, è facile che ti guidino loro. Festa ha provato a combatterli, poi si è arreso. «Non essere riconfermato dalla squadra di cui ero e sono tifoso da sempre, è stato un colpo duro dal punto di vista morale. Ero arrabbiato e confuso ma non sono abituato ad andare nelle case in cui non sono invitato». Festa avrebbe potuto rimanere infatti. Aveva un biennale firmato ai tempi del ritorno dal-

# Festa a Nuoro, la scelta di Gianluca

*Aveva richieste dalla serie A ma il difensore ha preferito il campionato di Eccellenza*

L'Inghilterra ma al momento di consegnarlo in Lega si accorse che il Cagliari non aveva fatto altrettanto. Segno di poca fiducia. Sufficiente per salutare senza pensare neanche un secondo a rivalersi. «Non sono il tipo, non mi piace quistare e in fondo non ho rancori verso nessuno, semplicemente mi è dispiaciuto molto. Ho passato due giorni in Inghilterra e mentre provavo con il West Ham, mi chiedevo cosa stessi facendo. Mi mancava la famiglia e ai miei figli un altro sacrificio non volevo chiederlo, hanno cambiato città e scuola già cinque volte, non è giusto». Eppure, anche se non dalla Sardegna, in Italia l'avevano cercato. «Avere tante richieste mi ha fatto piacere, e Torino e Livorno sarebbero state esperienze affascinanti ma anche se è doloroso, bisogna sapersi fermare e tracciare una linea». Così quando Matteo Festa gli ha detto che a scuola i compagni chiedevano se il padre fosse improvvisamente impazzito, Gianluca senza girarsi attorno, come si fa tra sardi, lo ha preso da parte. «Gli ho chiesto cosa preferiva tra un padre in serie A da vedere in tv, o un padre in carne e ossa a disposizione tutti i giorni, non mi ha neanche fatto finire la frase, mi ha abbracciato. "Papà stai a casa che è meglio". Ho capito che avevo fatto la scelta giusta». Soddisfazioni, peccato però che Festa viva a Cagliari e che Nuoro, Barbagia, disti 173 km. Una faticaccia.



Gianluca Festa, 35 anni, ha giocato per sei anni in Inghilterra: 5 stagioni nel Middlesbrough e una con il Portsmouth

350 km al giorno solo per potersi allenare con ragazzi che il giorno prima ti avrebbero chiesto l'autografo. «Certo qui è tutto diverso, dalla mentalità, al

livello di gioco, alle dimensioni del fenomeno, metaforiche e non. È come riscrivere una pagina di qualcosa che hai già vissuto». Non c'è nulla di pateti-

co nelle parole di Festa. «Non so quanti anni era che non mi lavavo da solo le scarpe a fine allenamento. Ero abituato che lo facessero altri al mio posto, sto

## Due promozioni col Cagliari

Gianluca Festa è nato a Cagliari il 15 marzo del 1969. Ha iniziato la sua carriera tra i professionisti nella squadra della sua città nella stagione 1986-'87 (tre presenze in Serie B). L'anno successivo è "sceso" in Interregionale (Fersulcis), sempre in Sardegna. Dall'88 al '93 è stato tra i protagonisti della scalata del Cagliari, risalito dalla C1 alla massima serie. L'anno successivo il difensore sardo si è trasferito a Milano (sponda nerazzurra) dove è rimasto 5 anni, con una breve parentesi nella Roma (gennaio '94). Nel '96 Festa si trasferisce in Inghilterra, al Middlesbrough club al quale rimane legato cinque anni, prima di scendere di una categoria (al Portsmouth nel 2002). L'anno dopo è di nuovo protagonista della promozione del Cagliari in serie A. Quest'anno svincolato dai sardi, nonostante le molte richieste da club di A e B e un periodo di prova al Livorno, sceglie l'Eccellenza, a Nuoro per "motivi di famiglia".

riscoprendo alcune cose che avevo rimosso, dimenticato, ed è una bella sensazione. È come rivivere i miei quindici anni a trentacinque, è un grande lusso». Quando è entrato nello spogliatoio i ragazzi della Nuorese pensavano a uno scherzo. «È stato un momento incredibile, non finiva mai, mi guardavano a bocca aperta, poi la tensione si è sciolta e tutto è rientrato nella normalità, ora sono come tutti gli altri e so che al primo errore avrò la mia dose di critiche. È normale e non mi spaventa». Anche se questa storia normale non è. Anche se al posto di Festa, 98 calciatori su 100, si sarebbero ritirati dall'impresa e dal calcio. «È possibile, ma per me era diverso. Sono sardo e amo la mia terra, qui ritrovavo un vecchio maestro, l'allenatore Virgilio Perera e una città affamata di calcio e sempre all'attenzione delle giornali per rapimenti, disoccupazione e cronaca nera. Era importante creare, o provare a farlo, un flusso di segno diverso. Mi piace pensare di poter provare insieme ai miei compagni. È una bella avventura». Da vivere gratis o quasi. «Ma non è un problema, questo. Non lo è mai stato. Vista la distanza ho ottenuto di poter allenare solo tre volte alla settimana e a farmi compagnia nei lunghi viaggi c'è il fisioterapista che mi segue da anni, tra due settimane farò il mio esordio e, ammetto, non vedo l'ora».

Il campo. La partita. L'appello dell'arbitro. Alla fine la spiegazione del mistero è proprio qui. Festa sorride. «Se c'è qualcosa che mi ha fregato e che non mi ha fatto smettere di giocare, è la mentalità da calciatore. Mi accompagna da venti anni e non mai ho trovato la maniera di mandarla via, tra qualche anno sarà un problema». Per adesso si può pensare ad altro, c'è tanta strada da Nuoro a Cagliari e il viaggio di Festa è appena incominciato.

**okei**  
discount del mobile

# Il meglio prezzo garantito



**NEMO**  
cameretta a ponte

€ 359,00\*

Unica rata dopo 9 mesi € 384,00\*  
11 rate dopo 9 mesi € 38,40\* cad.  
23 rate dopo 9 mesi € 19,20\* cad.



**PIERA**  
cucina cm. 255  
completa  
di elettrodomestici

€ 790,00\*

Unica rata dopo 9 mesi € 815,00\*  
11 rate dopo 9 mesi € 81,50\* cad.  
23 rate dopo 9 mesi € 40,75\* cad.  
41 rate dopo 9 mesi € 24,45\* cad.



**PRAGA**  
soggiorno come foto

€ 345,00\*

Unica rata dopo 9 mesi € 370,00\*  
11 rate dopo 9 mesi € 37,50\* cad.  
23 rate dopo 9 mesi € 18,25\* cad.

Questo tipo di finanziamento è valido per tutti i prodotti. Importo minimo € 300,00.

\*Per tutte le condizioni contrattuali si rivolga ai "Figli infanzia" a disposizione della Clientela presso punti vendita TAN-TAFR in funzione del modello e della durata (Es. per € 1.000,00 da pagare 4 € 25,00 di spesa istantanea = finanziamento € 1.025,00 con rata mensile di € 45,00 e TAN zero, Tang 3,55%)

## Paga come e quando vuoi !

### Puoi acquistare i mobili e pagarli tra nove mesi !

## Anche senza anticipo

I nostri punti vendita:

**BASSA - CERRETO GUIDI (FI)**  
Via Catalani, 20  
Tel. 0571 580086

**TORRITA DI SIENA (SI)**  
Via P. del Cadia, 65  
Tel. 0577 685170

**ACQUAPENDENTE (VT)**  
Zona Ind. Loc. Campomorino  
Tel. 335 6071798

**MONSUMMANO TERME (PT)**  
Via Risorgimento, 474  
Tel. 0572 520112

**GROSSETO**  
Via Monterosa, 14  
Tel. 0564 451887

**FIGLINE VALDARNO (FI)**  
Via Petrarca, 89  
Tel. 055 9544164

**CALENZANO (FI)**  
Via V. Emanuele, 44  
Tel. 055 8874045

**CRESPINA (PI)**  
Via Lavoria, 9/11  
Tel. 050 643221

**AREZZO - Loc. Pratacci**  
Via Edison, 42  
Tel. 0575 381325

**OSIMO (AN) S.S. n. 16**  
Centro Comm.le CARGO PIER  
Tel. 071 7819775

**PROSSIME APERTURE: SCARLINO (GR) - CASTELLINA SCALO (SI) - CAMUCIA (AR)**

consumit  
credito al consumo



## Il piacere della Climatizzazione

### **Unico**

L'unico climatizzatore fisso senza unità esterna.

### **Issimo**

Il condizionatore portatile, veramente portatile.

### **Bi2**

Il calorifero che rinfresca.

### **Multiplo**

Il climatizzatore che si può installare praticamente ovunque.

### **Seccoasciutto**

Asciuga il bucato, riscalda e deumidifica.

### **Seccoreale**

Il deumidificatore ideale per l'ufficio e per la casa.

## Nuovi sistemi user friendly, il piacere della semplicità.

Più di ogni altra cosa amiamo la semplicità, ed è per questo che abbiamo creato una gamma di prodotti di nuova generazione: i sistemi user friendly. Funzionali, affidabili, sicuri e facili da utilizzare, sono d'immediato impiego in ogni ambiente, sia domestico sia professionale. Caratterizzati anche da design innovativo e da elevate prestazioni che garantiscono un risparmio energetico, utilizzano gas ecologici che non danneggiano l'ambiente. Nuovi sistemi user friendly, il piacere della semplicità.

800-811866

 **OLIMPIA  
SPLENDID**  
NUOVI SISTEMI USER FRIENDLY

**A NADA IL PREMIO PER IL MIGLIOR ALBUM INDIPENDENTE DEL 2004**  
Nada, autrice e compositrice dell'album *Tutto l'amore che mi manca*, sarà premiata per il «Miglior album indipendente» dell'anno dalla Società italiana degli autori ed editori questo pomeriggio al Mei (Meeting delle etichette indipendenti) di Faenza. Il riconoscimento della Siae andrà anche alle edizioni Danny Rose. Arrivata al grande successo nel 1969 con *Ma che freddo fa* Nada è da tempo autrice delle proprie canzoni. Anche il brano del suo grande ritorno a Sanremo nel 1999, *Guardami negli occhi*, porta la sua firma come autrice delle musiche e delle parole.

## LA FAMIGLIA È UN VALORE? COME NO, PROVA A GUARDARCI DENTRO E ATTENTO AL FANGO

Massimo Marino

Alcuni attori creatori ci stanno rivelando sempre di più le opere di un drammaturgo italiano capace di mordere i nostri tempi come pochi altri, scarnificandoci di ogni orpello e illusione, smascherandoci difetti che sembravano antichi e sono di estrema attualità, rivelandoci quasi insopportabili a noi stessi. Il giovanotto in questione oggi avrebbe più di cent'anni: Eduardo De Filippo è subito rinato dopo la morte, prima grazie all'indimenticabile Ha da passà 'a nuttata di Leo de Berardinis, poi con Toni Servillo e Silvio Orlando. Ora Alfonso Santagata porta in scena *Le voci di dentro*, un testo del 1948 che racconta di un delitto immaginario, in una città come Napoli e in un teatro come quello di Eduardo dove spesso i confini fra onirico e reale

sono labili. Alberto Saporito denuncia la famiglia Amitrano di aver commesso un assassinio. Il fatto, in realtà, se l'è sognato: ma l'accusa porta alla luce tali sospetti, paure e odi famigliari da convincerlo che un delitto è stato effettivamente perpetrato, quello della stima reciproca, della fiducia umana. La guerra e le tensioni della ricostruzione stanno sullo sfondo del testo. Qualcosa di più radicale emerge nel bell'allestimento di Santagata, che ha debuttato a San Casciano Val di Pesa dopo alcune anteprime, e che ora intraprende una lunga tournée: una sfiducia totale nell'altro, una confusione delle lingue, un sospetto che sa di infezione morale, di fine di ogni solidarietà. La scena di Tiziano Draghi è scura, espressionista,

dominata all'inizio da una parete di fornelli con forni roseggiati dai quali occhi umani osservano, scrutano, spiano. Santagata taglia i convenevoli e parte con i sogni della cameriera e della zia di casa Amitrano, incubi di sesso e di morte, legati al cibo, al sacrificio umano. In quella cucina di cuori, di corpi, di destini si svolge il primo atto, per spostarsi nel secondo nella casa-deposito dei Saporito, noleggiatori di articoli per feste in rovina. Fra trasparenze e ombre, sedie accumulate e sospese, lo zio Nicola, che ha smesso di parlare e comunica solo con botti e tric trac, diventa squarci di luce verde o rossa, una voce interiore, un rifiuto, una domanda angosciata su una società che non sa più ascoltare. Le luci fotografiche, schiacciati, ora opache ora

magiche di Maurizio Viani, disegnano un De Filippo alla Hitchcock, come la recitazione animata di Santagata, quasi sospesa su un orrore indicibile, come la freddezza irrigidita di laia Forte, la zia, che apre le cateratte di un mondo di diffidenza crudele. L'unica isola apparentemente calda in una società in crisi, la famiglia, qui si disgrega per metastasi interna, metafora di un più vasto, inarrestabile, sgretolarsi. Non c'è affetto, non c'è comunicazione, il figlio, la madre, il padre si accusano, il fratello è pronto a fregare il fratello in una lotta per sopravvivere spinta agli estremi dell'individualismo. È tutto nel testo, ma con Santagata e i suoi bravi attori ogni risata è più acre, avvolta in un'aria cupa, notturna, madida di degradazione.

a teatro

### Mistero Buffo 4.

Ububas  
va alla guerra

oggi  
in edicola la videocassetta  
con l'Unità a € 8,90 in più

# in scena

teatro | cinema | tv | musica

### Mistero Buffo 4.

Ububas  
va alla guerra

oggi  
in edicola la videocassetta  
con l'Unità a € 8,90 in più

Alberto Gedda

Inutile girarci attorno, cercare definizioni accademiche: la realtà è che *Viva Radio-Due* è un intelligente goduria goliardica, fintamente cialtronesca e realmente radiofonica. In onda dal lunedì al venerdì su RadioDue-Rai il programma, alla quarta edizione, vede Fiorello nel ruolo di inventore, imitatore e mattatore con Marco Baldini, ottimo rimpallatore e provocatore, con la complicità di Francesco Bozzi, Giovanni Benincasa, Alberto Di Risio, Federico Taddia, Sergio Rubino, Enrico Cremonesi, Marco Lolli. Il tutto in diretta dagli studi di via Asiago 10 a Roma, già teatro del mitico *Gran Varietà* che segnava la domenica mattina radiofonica e al quale il programma (curato da Marina Mancini, in redazione Elisabetta Farina e Alessandro Provenzano) rende omaggio sin dalla sigla che si compone come un'antologia di personaggi indimenticabili: Paolo Panelli, Bice Valori, Anna Moffo, Walter Chiari, Carlo Campanini, Isabella Biagini, Johnny Dorelli, Bramieri e la Carrà... Figure e voci che si muovono sullo sfondo dello studio e della formazione dello stesso Fiorello che ammette di aver «ciucciato la radio e la televisione degli anni Sessanta», come dimostra anche il suo ultimo disco *A modo mio*. Il programma, in onda sino al 24 dicembre, per poi riprendere dopo la pausa natalizia sino a marzo, è un laboratorio esilarante di successo proposto in tre momenti della giornata: alle 7 con alcuni estratti, dalle 13.40 alle 15 con la diretta, alle 23 con la replica. Confermando il «secondo canale» come rete di intrattenimento, scelta sottolineata dai programmi *Il Ruggito del Coniglio* (in onda dalle 8.30) e *Caterpillar* (dalle 18) che si sono piazzati ai primi posti nella classifica degli ascolti degli automobilisti secondo il referendum del mensile *Quattroruote*. Insomma, la radio bella piace davvero e, direbbe Totò, «alla faccia della televisione» che registra ascolti in calo e crescente disguido.

La formula di Fiorello & Baldini è, apparentemente, semplice e immediata, persino vecchia: si apre il microfono e si parla, si scherza, si canta, si chiacchiera con gli ospiti,

**Gli capita di confessare «di essersi fatto i Ricchi e Poveri (incluso quello col nasone)». In genere si moltiplica diventando ora Bongiorno, ora la signora Ciampi, con ironia e abilità. Tutto a «Viva RadioDue», esplosione di verve senza immagini che è già cult e fa proseliti...**

parla il complice

## Baldini: ma che lavoro, ci si diverte e basta...

Pare cialtronesca (ma non lo è), sembra a misura di radio (e lo è), la trasmissione è una goduria goliardica: a microfono aperto succede di tutto

«Dietro la trasmissione c'è un sacco di lavoro: ci troviamo in redazione alle 9.30 per mettere giù i testi con gli autori, verificando giornali e agenzie di stampa, ma poi molto resta fuori perché Fiorello improvvisa su un certo argomento, dato che si diverte molto a spiazzare gli interlocutori con i suoi guizzi d'ingegno, ma c'è comunque una forte base

scritta». Marco Baldini è l'altro protagonista di *Viva Radio-Due*, il rimpallatore che lancia la palla per il gol di Fiorello ma che si diverte a buttarla sempre lunga, per farlo correre. «Fra di noi c'è un'amicizia storica prima ancora che un rapporto di lavoro: in onda, e fuori, viviamo momenti molto belli, soprattutto perché con Rosario mi diverto davvero tanto e questo lo faccio sentire con le mie risate che sono assolutamente naturali».

**In fondo è lo stesso programma che prosegue dagli esordi con Radio Deejay.**

Esatto. Claudio Cecchetto ebbe l'idea di farne un cd, forse il primo tratto da una trasmissione radiofonica, che arrivò a vendere centomila copie.

**Come scegliete i personaggi da imitare?**

Dalla voglia di prendere per i fondelli chi ha un ruolo di potere, una forte personalità. Mike Bongiorno, ad esempio, per noi è un signore ottantenne che ne ha viste di tutti i colori e che adesso, finalmente, può dire e fare quello che vuole, anche se fuori onda. Così insulta, minaccia, sgrida gli infernali bambini che partecipano al suo quiz *Genius*. Ed è umano.

**Cosa vuol dire lavorare con Fiorello?**

Bé, lavorare... è una parola grossa, perché noi fondamentalmente ci divertiamo. Essere in studio con Fiorello è come essere in un'orchestra che deve seguire il cantante, con tutte le sue genialità fuori spartito.

**Come quando diede il tuo cellulare in diretta?**

Esattamente. Roba da brivido: mille telefonate in un giorno. Ho buttato la scheda. a. g.

ha flirtato con tutte e quattro le Spice Girls, Fiorello confessa di essersi «fatto tutti e quattro i Ricchi e Poveri, compreso quello con il nasone».

Gli ospiti in trasmissione non parlano dei loro film, dischi o libri: sarebbe volgare, la solita marchetta scontata. Al contrario: chi arriva parla del disco di Fiorello, «che conosco a memoria e apprezzo moltissimo» e lui cita a raffica il «prodotto» dell'ospite. Come per Federico Zampaglione, al quale il gruppo che realizza il programma tira un vero «tiro mancino» facendogli ascoltare un improbabile provino del 1987 nel quale Umberto Tozzi cantava *Amore impossibile*. Cioè il successo del momento del Tiro Mancino: e Zampaglione trattiene il fiato per un attimo, non riconoscendo Fiorello che rifà Tozzi, e immaginando così un involontario plagio.

«Il nostro è un programma che irradia allegria», recita la sigla prima di fare il punto sull'intervista «travagliata» a Enrico Mentana sottoposto dai media a domande ficcanti come: le sue cose migliori di questi 13 anni, i momenti più duri, la accusano di essere stato la foglia di fico di Berlusconi... risparmiandoci, per fortuna, le risposte perché le domande sono più esilaranti. Poi arriva il programma di servizio *Onda Verde* con Marina Flaibani (sempre lui, Fiorello) che ci avvisa: «a Firenze non ci sono più posti nei parcheggi blu perché hanno finito la vernice», oppure che «oggi l'autostrada Serenissima a causa del traffico è incazzatissima», ma anche «se non avete il disco orario vanno bene anche i Cd e gli Mp3», sempre con voce flautata eppure apprensiva. Il tutto cucito da una colonna sonora che offre sorprese (come il *Disco duck* di discoteca memoria) e da un'antologia di voci che segnano il programma: dal presidente Carlo Azeglio Ciampi, colto in casa con la signora Franca, al direttore di scalcinata tivù calabrese che propone dei giochi a quiz sulla sua terra, ad un don Mazzi impenitente e viveur. Quindi Flavio Cattaneo, Mike Bongiorno, Andrea Camilleri, Antonio Cassano, Ignazio La Russa, Nanni Moretti, Bruno Vespa... con un continuo andirivieni di Fiorello dallo studio alla regia per i collegamenti telefonici, spesso con la seconda voce di Enrico

Cremonesi, al Baldini che tiene botta e rilancia. In un'evoluzione di quanto i due già facevano nel 1989 a Radio Deejay con *Viva Radio Deejay*.

Una radio bella, divertente e intelligente che non ha nessun complesso rispetto alla televisione («Fra radio e tivù non ho dubbi: molto meglio la prima», ci ha detto Fiorello) come hanno invece le trasmissioni radiofoniche che inseguono il mito televisivo citandone programmi e protagonisti (come a dire: «Siamo qui ma vorremmo essere là») senza che la tivù si sogni di citare la radio anche se questa ha un grande successo. Solo la banda

di Fiorello, guarda caso, recentemente ha fatto quest'operazione ospitando nel varietà del sabato sera televisivo la diretta radiofonica. Questione di giusta sintonia...

Fiorello imita Umberto Tozzi e si cade nel trucco, il ritmo incalza e si incappa anche nelle voci di Ciampi, La Russa, Nanni Moretti...



**Semplici gesti quotidiani**



**Seccoasciutto SuperThermo**  
permette di selezionare ben 5 funzioni:  
Asciugatura/Deumidificazione  
Super Asciugatura  
Riscaldamento  
Asciugatura + Riscaldamento  
Super Asciugatura + Riscaldamento

Design Dario Tanfoglio

## **Seccoasciutto SuperThermo, asciuga il tuo bucato, riscalda e deumidifica.**

Seccoasciutto SuperThermo è espressamente progettato per un utilizzo nei locali bagno e lavanderia (posizionato a pavimento o installato a parete). Si occupa dell'asciugatura del tuo bucato velocizzando i normali processi di evaporazione senza che i tessuti subiscano lo stress dell'aria calda, tipica delle asciugabiancheria tradizionali. Seccoasciutto SuperThermo funzionando si ripaga da sé: toglie l'acqua dal bucato e te la ridà per stirare. Efficiente e silenzioso, grazie ai bassi consumi può essere tenuto in funzione anche contemporaneamente ad altri elettrodomestici. Seccoasciutto SuperThermo aggiunge alle funzioni di asciugatura del bucato e di deumidificazione dell'ambiente anche quella di riscaldamento (potenza 1.000 W). Nuovi sistemi user friendly, semplici gesti quotidiani.

Numero Verde  
**800-811866**

 **OLIMPIA  
SPLENDID**

NUOVI SISTEMI USER FRIENDLY



ex libris

«Tutti mentono e credono alle loro menzogne come se fossero vere». «Che importa se sono menzogne, se la storia è palpitante?»

Akira Kurosawa  
«Rashomon»

il grillo parlante

## DIVORZIO ALL'ITALIANA

Silvano Agosti

Fatto sta che questa mattina sono uscito di casa e io, che sono astemio, nel fare la spesa, ho infilato due bottiglie di spumante nel carrello. Non c'era nessuna ragione che giustificasse il fatto di quell'improvviso acquisto. Ma di ritorno dal mercato il piccolo mistero si sarebbe svelato.

Lo scantinato vicino al grande garage, a fianco del mercato Trionfale, l'ho visto sempre chiuso, senza alcuna luce all'interno. Ma tutto il quartiere sa che lì abitano Mario e Nunzia. Vivono raccogliendo gli avanzi del mercato, li ripuliscono, e da anni preparano una mistura che si trasformerà in un centinaio di minestrone, offerti ai poveri della città, presso il Circolo urbano di Solidarietà. Insomma, anche i bancarellari più cinici, quando vedono apparire i due, fingono di buttare come avanzi un po' di frutta e verdura buona e, per rendere più credibile la generosità, mormorano «Questi sono per i poverelli, che mangi-

no pure loro».

Oggi, invece, lo scantinato aveva le porte spalancate e da dentro usciva un vociio allegro e una musica d'altri tempi. Ho percorso i pochi scalini e mi sono affacciato all'ingresso. In piedi o seduti intorno al tavolo della cucina, una piccola folla di amici, beveva il caffè. Al centro del tavolo un vassoio colmo di pasticcini. Ai due estremi sedevano Mario e Nunzia, anche loro intenti a bere il caffè. Erano vestiti da sposi in una macchia di luce solare che entrava dalla piccola finestra. Sembrava che tutto fosse predisposto per alimentare l'incertezza dei sogni. «Sapete quant'anni ha questo velo?». Chiedeva Nunzia. E subito saziava la curiosità affettuosa dei presenti, che si esprimeva con un leggero protendersi di ognuno verso di lei. «Cinquant'anni».

Mi sono trovato senza volerlo all'interno della minuscola abitazione, un'unica stanza non grande, ordinata, con letto,



lavabo e cucina a gas, accanto alla parete di fondo. «Buon giorno Nunzia. Cosa succede vi siete sposati?». «Da mo' che siamo sposati, oggi festeggiamo il divorzio. Tanto le nozze d'oro le abbiamo già fatte, dopo quelle d'oro non c'è più niente, allora ci siamo divorziati». In realtà, come sempre, con garbo, con una risata breve, ma sufficiente a rivelare i soli due denti rimasti, la Nunzia si stava prendendo gioco di me. La faccenda era infatti molto più seria.

Si tratta del fatto che in questo Paese due esseri, ormai settantenni, come Mario e Nunzia, dopo aver ottenuto con anni di attesa la pensione minima, se sono sposati, vengono tassati perché scatta il «cumulo». E così, per non perdere quelle poche decine di euro, appena sufficienti per sfamarli, i due hanno deciso di divorziare. Anche il parroco ha dato l'assenso, e per fortuna che il parroco è un extracomunitario. Lì ha subito capito. Ho tolto dalla borsa le due bottiglie di spumante. «Allora facciamo un brindisi».

Finalmente ho capito.

www.silvanoagosti.com

## Mistero Buffo 4.

Ububas  
va alla guerra

oggi  
in edicola la videocassetta  
con l'Unità a € 8,90 in più

## orizzonti

idee | libri | dibattito

## Mistero Buffo 4.

Ububas  
va alla guerra

oggi  
in edicola la videocassetta  
con l'Unità a € 8,90 in più

Maurizio Chierici

IL LIBRO

## Il tunnel dell'anima

«H.P.» vuol dire Henri Paul, autista distratto di Lady Diana la cui memoria è dispersa nel tunnel della morte. Guidava ubriaco, correva da ossesso. Dicono così. Ha cambiato la storia rosa dell'Inghilterra e svegliato i sogni dei sospirosi ai quali ha rubato il lieto fine nel *feuilleton* della principessa triste: da Buckingham Palace al suk di Harrods, fra le braccia di un emiro dagli amici poco raccomandabili. Ogni mese camerieri o segretari miracolosamente trovano lettere che rianimano i *tablets*, confessioni di Diana a puntate. Poteva essere il tormentone del nuovo millennio, ma H.P. ha rovinato tutto. Ecco perché lo hanno ridotto in cenere e sepolto nell'ombra. Per milioni di senza nome era un senza nome come loro. Per le polizie, un corpo con tracce compromettenti, forse rivelatrici dei sospetti che perseguitano la tragedia. H.P. se ne è andato com'era vissuto, signor nessuno, anche se ha trascinato nell'esercizio sublime della recita di piazza, la grande famiglia alla quale l'etichetta imponeva di rappresentare i sentimenti davanti alle telecamere, musica di Elton John. Allora, chi può avere paura di Henri Paul?

Uno scrittore - Beppe Sebaste - si è lasciato incantare dalla sfida. Ne ha inseguito la storia non sospettando le complicazioni di una biografia le cui tracce si perdono sotto le cantine dell'ufficialità.

Quando Sebaste ha cominciato a cercare, viveva i giorni distratti di un amore che stava chiudendo e di un nuovo amore dall'annuncio indefinito. Quarant'anni sono il primo bilancio che confonde il futuro. Lo volesse o no la storia di H.P. è entrata nella sua storia riempiendo il segmento del tempo vuoto nel quale si aggirava tra cinema e libri sfogliati sui tavoli dei caffè di Parigi, come ogni buon provinciale che impara a diventare parigino. E il profilo opaco del dramma, rappresento ogni giorno nei giornali, lo separava dalla realtà senza coinvolgerlo. Protagonisti troppo lontani dall'attenzione di un lettore i cui interessi cercavano (e cercano) di attraversare i labirinti dell'inconscio nell'illusione che la cultura lo aiutasse a trovare risposte possibili. Ecco, Sebaste era messo in questo modo. A Parigi, col figlio che esce da scuola. O in Versilia dove la tv lo raggiunge appena torna dal mare. Navigava a vista incontrando poeti, comprando libri, o rifugiandosi nelle ombre dei film. Comincia la raccolta dei giornali

Uno scrittore  
Beppe Sebaste  
e Henri Paul l'autista  
che guidava l'auto  
su cui morì Lady D  
E la sfida per  
ritrovare un'identità  
stravolta dalle bugie  
dei media si trasforma  
in una ricerca  
di se stessi e del senso  
della scrittura



La Mercedes dove viaggiavano Lady Diana e Dodi Al Fayed dopo lo schianto sotto il Tunnel de l'Alma. A sinistra Henri Paul quella sera alla guida dell'auto

H.P.

Parigi. La sera del 31 agosto 1997 Henri Paul, responsabile della sicurezza dell'Hotel Ritz, al volante di una Mercedes s280, si schiantò contro il tredicesimo pilone del tunnel de l'Alma. Nell'incidente morirono anche i due passeggeri eccellenti di quell'auto, Lady Diana e Dodi Al Fayed. Tutti (mass media e polizia) dissero che Lady Diana era morta a causa di Henri Paul. In realtà fu Henri Paul a morire a causa di Lady Diana. «H.P. L'ultimo autista di Lady Diana» di Beppe Sebaste (con un'introduzione di Lidia Ravera, Quiritta, pagine 234, euro 13) è dedicato alla vita di Henri Paul. E alla vita.

segnando in rosso le due righe che parlano di H.P. Due righe avvelenate, non di più. Ritaglia e accatasta con la domanda che affiora ma ancora non impera: chi aveva interesse a scaricare ogni colpa su Henri Paul? Un lettore coltivato conosce Marlowe. Lo ha incontrato nelle strade di San Francisco, quel pellegrinaggio alla City Lights, libreria dove resistono le orme dei poeti aciduli accampati nel retrobottega di Lawrence Ferlinghetti. O i falconi maltesi di Dashiell Hammett, e poi i tavoli di Parigi che Simenon ha frequentato

assieme a Maigret. «Ripescando nella memoria di alcune mie idee, il romanzo giallo sarebbe quel genere in cui tutto ciò che è scritto si carica di significati e di sospetto. Dove, come nella poesia, le parole danno un effetto estremo di suspense, un panico della significanza, una saturazione del senso».

Dalle finestre dello studio in affitto, Sebaste guarda le finestre del primo ministro. Quando il mattino finisce risale Montparnasse per raccogliere il figlio a scuola. Nel passato i giorni non erano tanto sfaccendati. Fre-

quentava i seminari ristretti di Jacques Derrida, ma smette di sopportarlo, «insofferente della sua maestria virtuosistica e del suo teatro della teoria». Insomma, una vita lontana dalla curiosità dello scoprire cosa è successo quella notte nel tunnel della morte, ma non abbastanza lontana da esimersi dalla curiosità del sapere, senza davvero cercare, aggrappato a lettere sepolte in un'altra stagione, quei classici del giallo che insegnano come sciogliere i dubbi.

Da principio il racconto segue due bina-

ri: l'inchiesta che comincia svogliata e le antiche passioni che svaporano e ritornano lasciandolo sempre più solo. Solo, come lo era H.P. dopo la fuga della donna del cuore. Fra tutti i protagonisti della misteriosa morte di lady Diana, Henri Paul lo attrae per due ragioni: nessuno parla di lui anche se era al volante, protagonista dell'errore. Senza contare che l'incidente apre ricordi nella biografia di chi scrive perché anche Sebaste una volta rischia di morire pattinando sul ghiaccio mentre scavalca le Alpi. Il panico del sentirsi

sul filo di un burrone lo riporta al lampo che ha impaurito Henri Paul.

Comincia un viaggio che non è mai frenetico ed assoluto: i tormenti privati continuano nel diario sul quale con la disciplina di chi non sopporta la lontananza dalla scrittura, si piega ogni notte prima del sonno. Intanto incontra gli amici che hanno conosciuto bene H.P. Visita la casa dove Henri ha chiuso la porta la sera prima di morire. Interroga camerieri, guardaspalle, vecchi impiegati. Vuol sapere perché il fotografo che ha fissato l'immagine della tragedia - un secondo dopo - sia stato perseguitato e poi ucciso da mani mai rivelate. Nel ricordo tutti continuano ad adorare H.P. Lo scrittore ascolta, sfoglia i referti assieme ad un amico di Henri che di mestiere fa il poliziotto privato e che gli spiega come le analisi del sangue che inchiodano l'uomo al volante confuso dall'ebbrezza, sono forse le analisi del corpo steso accanto al suo, quella notte, alla morgue. Alcol da non stare in piedi, ossido di carbonio come se un incendio lo avesse soffocato. Ma nessun fuoco si è acceso nel tunnel. Forse un piccolo scambio di provette. Il raccoglitore di tracce sente il brivido dello scoop, ma la riflessione prevale. Sceglie il romanzo, sette anni dopo. Sette anni dopo aver preso il treno per il villaggio sul mare dove vivono i genitori ed un fratello psicologicamente svuotato dalla «vergogna». Gli occhi dei vicini erano diventati severi dopo il sacrificio di Henri. E poi il silenzio delle divise che sfumavano le domande sconvolgendo la famiglia. Cosa vuol dire «non siamo autorizzati a rispondere»? Il viaggio diventa lungo. Nell'incanto di una Francia sconosciuta, Sebaste raggiunge la donna fuggita «dai misteri di Henri», ma per Henri non ha perso l'amore.

H.P. L'ultimo autista di lady Diana propone una ipotesi inquietante per chi scrive le storie degli altri, rifiutando le regole del guardare o prendere a braccetto il protagonista, ma sceglie di passare le notti a discorrere col fantasma cresciuto nell'immaginazione, confessione di Ignazio Paco Taibo II, immobile davanti al computer mentre sta cucinando la biografia del Che: «Senza perdere la tenerezza». Invece Sebaste continua a correre con i tormenti di un intellettuale scontento, sfiduciato dall'impassibilità dell'accompagnatore del quale non riesce a liberarsi pur scontentandosi per le sue reticenze di ex agente segreto. Gli impediscono di capire, quindi di riportarlo alla realtà. Intreccia le due biografie con un'eleganza che sorprende le abitudini degli scrittori del ricordo e arrugginisce i meccanismi degli italcici cacciatori di misteri. Resta l'incertezza sul genere: romanzo, inchiesta, confessione? Il lettore non se lo chiede; si abbandona alle emozioni che turbano due esistenze a poco a poco parallele. Può darsi che la morale sia affidata al dogma di un cartello che avverte i viaggiatori nella stazione dove Sebaste aspetta il rapido del ritorno a Parigi. Attenzione, «un treno può nascondere un altro». Quale treno nasconde quale? E con la borsa gonfia di appunti il narratore finalmente si addormenta nel ronzo del viaggio ripensando alla frase di un protagonista di un secolo fa: «superfluo come lui non c'è nessuno al mondo». Superfluo come H.P. Forse anche lady Diana era superflua.

un pamphlet del 1882

## Pinkser, il vero profeta dello Stato di Israele

Bruno Gravagnuolo

Per solito si associa il nome di Theodor Herzl alla nascita del sionismo e alla fondazione dello Stato di Israele. E non è dubbio che l'asburgico viennese Herzl fu il massimo artefice politico e diplomatico di quel focolare in Palestina promesso dagli inglesi con la dichiarazione di Balfour del 1917, e poi divenuto entità politica nel 1948, a seguito di un voto maggioritario dell'Onu. E tuttavia il vero profeta moderno di quell'entità statale fu un altro. Si chiamava Leon Pinkser ed era un ebreo polacco nato nel 1821 e morto in Russia nel 1891. La sua opera chiave fu scritta molto prima del famoso *Stato ebraico* di Herzl risalente al 1896, e si intitolava *Autoemancipazione*. Data di composizione, il 1882. E ci viene riproposta oggi dal Melangolo in una bella edizione a cura

di David Bidussa, storico della questione ebraica (pagg. 70, euro 12, tr. di Dante Lattes). Quell'opera, molto più di *Lo stato ebraico*, fu il vero squillo proletario di shofar per milioni di ebrei russi e polacchi, quelli che parlavano yiddish, incalzati dai pogrom e in fuga verso ovest.

Ebbene, non c'è paragone tra la radicalità protosocialista del messaggio di Pinkser, la sua drammatica premonizione delle persecuzioni a venire, e l'allarme liberal-riformista di Herzl, che pure

influenzò moltissimo l'opinione ebraica colta della Mitteleuropa (al punto che Freud sognò una volta Herzl che scongiurava gli ebrei di mettersi in salvo, prima di venir sterminati).

Ciò che infatti fa lo *specimen* di *Autoemancipazione* è qualcosa per i tempi di inedito: l'appello ad una presa di coscienza nazionale delle genti ebraiche disperse. Al fine di creare un movimento di massa, capace di lasciarsi alle spalle l'illusione di una pacifica integrazione civica.

E dire che lo stesso Pinkser si era battuto negli anni 60 dell'800 per l'abbandono della lingua yiddish a favore del russo, al fine di secondare l'insediamento ebraico nella società civile circostante. Ma proprio la modernizzazione dello stato russo, che pure andava superando la schiavitù della gleba con le riforme, non cancellava affatto le discriminazioni antiebraiche, e anzi le rilanciava tragicamente con le esperienze del Pogrom, che raggiunsero l'apice con l'attentato ad Alessandro

Il del 1881 (quello dopo il quale fu impiccato il fratello di Lenin).

Di qui la nuova convinzione di Pinkser, espressa nel pamphlet con accenti penetranti: non c'è posto in Europa per il popolo del Libro. Se non come popolo di paria, di dannati e di «spettri» odiati. Sicché l'ebreo apparirà sempre agli occhi dei «gentili» come povero, strarico, parassita, persecutore, deicida, nomade, miscredente, dogmatico, ottuso, comopolita, infedele, avaro, rivoluzionario, in-

fido, credulone, etc. Insomma, tutto l'edipeo contraddittorio antisemita composto di attributi contrastanti che fecero (e fanno!) della giudeofobia una patologia incurabile. Una *demopatia*, dice Pinkser. Dunque, nazione vinta e disprezzata, che non riesce ad autoestinguersi negli individui, stante che anche gli individui intenzionati a convertirsi sono poi rispinti nella morsa dell'autodisprezzo e perciò più facilmente nelle braccia delle

antiche comunità protettive. Tanto vale rivendicare la propria nazionalità *différente*, scrive Pinkser, in quello che equivale *mutatis mutandis* a una sorta di Manifesto comunista del riscatto ebraico mondiale. Una cosa colpisce. L'intuizione in Pinkser dell'antisemitismo come «nevrosi cristiana». Gli ebrei sono gli spettri che uccisero Gesù senza crederci. Talché l'antigiudaismo perpetua, inconsci fantasmi di uccisione vittoriosa, di cui la paranoia antisemita è la valvola di sfogo. Altro che *giudaismo-cristianesimo*, come ripetono i neoconservatori e l'ultimo Habermas! Quell'alleanza non è mai esistita, di fatto. Perciò non poteva bastare il riformismo liberale di Herzl, certo decisivo, ma meno influente su quel sionismo socialista originario che tenne a battesimo la nuova Israele.

Benjamin Franklin individua diversi motivi per i quali i caminetti fanno fumo, e suggerisce i rimedi adatti. Ma il punto principale che Franklin per primo colse, in un'epoca in cui nessuno sapeva molto sul calore, e poco di più sul fumo, fu che il fumo era in realtà più pesante dell'aria, e che non avrebbe mai potuto risalire una canna fumaria senza l'apporto del calore, nozione del tutto ignorata prima di lui: "molti pensano che il fumo sia di sua natura e per se stesso più leggero dell'aria, e che risalga in essa per lo stesso motivo per cui il sughero galleggia sull'acqua". Consapevole che una colonna d'aria e fumo calda che risale una canna fumaria crea un debito d'aria nell'ambiente in cui si trova il caminetto, Franklin dedusse logicamente che un apporto di aria fresca deve essere in qualche modo assicurato all'ambiente, e propose vari suggerimenti, tra cui una presa d'aria posta direttamente nel focolare e collegata all'esterno. Un'altra intuizione fondamentale, per quanto non suffragata da dimostrazioni tecniche, fu che l'apertura dei caminetti nelle stanze è troppo grande, cioè, troppo larga, troppo alta, o entrambe le cose, con la conseguente osservazione che le aperture corrispondenti a condotti più alti possono essere più larghe, e quelle di condotti più corti devono essere più piccole, introducendo, sia pure intuitivamente, il principio della proporzione tra bocca del camino ed altezza della canna fumaria.



## Il museo dello spazzacamino

Il Museo dello Spazzacamino è stato inaugurato nell'agosto 1983 ed è localizzato in un edificio situato nel parco della Villa Antonia, una costruzione di singolare bellezza posta sulla Piazza Risorgimento, in pieno centro del paese di Santa Maria Maggiore in Piemonte. Il Museo ospita in primo luogo gli attrezzi dello Spazzacamino: la raspa, il brischetin (lo scopino), il riccio (il noto attrezzo di lame di ferro a raggiera, per raspare le canne fumarie quando non poteva entrare il bambino a raspare a mano), la squarata, canna con in cima il riccio, la caparūza (il sacchetto da mettere in testa nel salire dentro il camino, per ripararsi dalla fuliggine), il sach (sacco) per riporvi la fuliggine, nonché fotografie, pubblicazioni e testimonianze varie sulla dura vita di questa figura del passato, a noi quasi sconosciuta, ma che ha caratterizzato un'epoca. L'emigrazione dei Vigezzini verso le terre limitrofe risale al 1300 e col 1600 varca i patrii confini toccando la Francia, la Germania, l'Olanda e altri Paesi europei. Quasi tutti gli emigranti iniziano come spazzacamini. La vivace intelligenza, l'intraprendenza e l'indomabile voglia di riuscire portano molti di essi ad abbracciare in seguito attività più redditizie, e conseguire posizioni sociali sempre più dignitose e a raggiungere in numerosi casi livelli di altissimo pregio.



## Il medico del fumo

**Signor Abbondanza, quando ci si deve rivolgere al fumista?**

Il fumista progetta e realizza caminetti artigianali a tiraggio garantito. Ci chiamano anche quando il caminetto fa fumo oppure se la caldaia non tira o i vapori della cucina ristagnano. Il nostro lavoro comprende anche la messa a norma e il risanamento degli impianti fumari di caldaie e centrali termiche condominiali.

**Lei è conosciuto in tutta Italia come uno dei pochissimi "medici dei camini". Mi dica: se un caminetto tira male e i fumi tornano nell'appartamento, il fumista risolve il problema?**

Certo e la soluzione è garantita per iscritto ancora prima di incominciare il lavoro.

Il fumista determina le ragioni del mancato tiraggio e il tipo di risanamento necessario. In genere si tratta di evitare interventi murali troppo impegnativi e quindi usiamo tecniche di risanamento NON DISTRUTTIVE. Alla fine del lavoro accendiamo il fuoco e verificiamo insieme al cliente che il problema è risolto.

Rilasciamo sempre garanzia scritta e dichiarazione di conformità.

**Soprattutto in città ci sono tanti caminetti con ritorni fumo. Perché?**

Perché non sono stati realizzati da maestri fumisti bensì da artigiani meno qualificati. Spesso si privilegia il fatto estetico sacrificando le condizioni fisiche necessarie al buon tiraggio. Su 10 caminetti che verificiamo almeno 9 sono installati o progettati male. Architetti, ingegneri, geometri: chiamate il fumista prima di progettare o installare! Vi risparmierete un sacco di futuri grattacapi...

**Ci sono tante canne fumarie in amianto (eternit). Come si fa?**

La nostra ditta, L. A. SPAZZACAMINO vetrifica l'eternit con malta vulcanica certificata e lo mette a norma senza dispersione di fibre in atmosfera. È un intervento rapido e definitivo. Senza nessun intervento edile.

**Cosa si può fare per le cappe delle cucine e relativi cattivi odori?**

I migliori ristoranti e le cucine dei grandi alberghi italiani sono quasi

tutti miei clienti. Uso una tecnica a secco che ripulisce dai grassi i condotti, l'interno delle cappe e il motore d'aspirazione.

Niente più cattivi odori o rischio d'incendio. Lo stesso metodo si può usare nelle cucine delle abitazioni. Spesso nei condomini ci sono problemi con i vapori di cottura.

**Il monossido di carbonio: come evitare il rischio?**

Chiamare L. A. SPAZZACAMINO 800046475 e far verificare l'impianto fumario con una videospesione e una prova di tiraggio. Realizzare i fori d'aerazione. Annualmente fare la pulizia della canna fumaria.

**Gli spazzacamini e i fumisti devono essere abilitati?**

Certo. Se lo spazzacamino o il fumista non sono abilitati alla legge 46-90 non li fate nemmeno avvicinare al caminetto o alla caldaia!

\*Luigi Abbondanza, maestro fumista e spazzacamino, titolare di L. A. SPAZZACAMINO.  
WWW.SPAZZACAMINO.IT

# Se il camino non tira chiama Abbondanza maestro fumista

## Santa Maria del Sangue o del Sasso: la chiesa degli spazzacamini

L'edificio, oggi privato, è ancora inglobato in un piccolo gruppo di case che una volta appartenevano al convento annesso alla chiesa. All'interno, sull'altare, si trova ancora una riproduzione della Madonna affrescata nel santuario di Re in Val Vigizzo. L'immagine, colpita dal sasso tirato da un miscredente avrebbe versato sangue per molti giorni. La chiesa è nota soprattutto perché nel '800 era il punto di ritrovo degli spazzacamini, che erano quasi tutti originari della Val Vigizzo. Proprio accanto a questa chiesa, nel 1869, 200 e più spazzacamini si unirono in una specie di sindacato ante litteram che aveva il compito di controllare i prezzi e aiutare i colleghi in difficoltà.



**Un mestiere antico, ma decisamente in linea con i tempi. Ad aiutare lo spazzacamino a combattere la fuliggine non più solo "riccio" e coda, ma anche strumenti super tecnologici come micro telecamere telecomandate con teste rotanti; sonde per misurare il tiraggio e la velocità dei fumi e strumenti elettronici che servono a rilevare la presenza di gas nocivi nell'ambiente. Diversi rispetto al passato anche i tipi di interventi: si va dalla manutenzione delle canne fumarie alla pulizia delle caldaie a gasolio e a metano. Ma non solo. Gli spazzacamini sono sempre meno impegnati a "sturare" canne fumarie e sempre più richiesti per installare termocaminetti, climatizzatori**

# L. A. SPAZZACAMINO



**Maestri fumisti e spazzacamini abilitati (Legge 46/90)**

**Pulizia- Controllo- Restauro- Videospesione  
Caminetti-Stufe-Caldaie-Centrali termiche  
Vetrificazione e messa a norma ETERNIT  
Messa a norma impianti fumari condominiali  
Risanamento caminetti d'epoca**

**Soluzioni garantite per caminetti che non tirano e tiraggi difettosi**

**Realizzazione e posa di caminetti artigianali a tiraggio garantito**

**Relazioni e pareri tecnici**

**Pulizia a secco cappe, filtri, condotti, grill ed estrattori per cucine di ristoranti, mense, hotel, privati.**

**Pulizia forni a legna pizzerie**

**Pulizia ciminiere industriali**

**Manutenzioni acrobatiche a grande altezza**

**Dichiarazioni di conformità su modello ministeriale**

**Numero Verde 800 046 475**

**[www.spazzacamino.it](http://www.spazzacamino.it)**

eventi

## BIENNALE ARTE: DOPPIA MOSTRA DA GIUGNO A NOVEMBRE 2005

Si svolgerà dal 12 giugno al 6 novembre la 51/a edizione dell'esposizione internazionale di Arti Visive della Biennale di Venezia, negli spazi dei Giardini della Biennale e all'Arsenale. La rassegna sarà caratterizzata da due mostre: una curata da Maria De Corral, dal titolo «Le esperienze dell'arte», che farà il punto su dove è arrivata oggi l'arte; l'altra, a cura di Rosa Martinez, intitolata «Sempre un po' più lontano» (dal titolo di una raccolta del Corto Maltese di Hugo Pratt uscita in Spagna) che guarderà invece al futuro dell'arte.

scienza

## L'UOMO DI NEANDERTHAL? ESTINTO PER SCARSA «FLESSIBILITÀ»

Cristiana Pulcinelli

Tra i vari misteri che accompagnano l'evoluzione dell'essere umano, ce n'è uno che gli scienziati da anni cercano di penetrare: perché gli uomini di Neanderthal sparirono improvvisamente dalla faccia della Terra? Dopo che per 200 mila anni avevano occupato il nordovest dell'Europa, adattandosi anche alle difficili condizioni dell'era glaciale, circa 35.000 anni fa i Neanderthal scompaiono e di loro non rimane traccia neanche nel Dna delle popolazioni che oggi vivono in quelle che furono le loro terre.

Paul Mellars, docente di evoluzione umana all'università di Cambridge, ha avanzato un'ipotesi: fu un problema di comunicazione a far fuori i neanderthaliani. L'idea emerge in un articolo pub-

blicato sul numero della rivista *Nature* appena uscito. È un articolo in cui Mellars ripercorre e analizza tutte le ultime ricerche su questo argomento. Se guardiamo ai reperti archeologici, sostiene Mellars, sembra che la scomparsa dei Neanderthal coincida con l'emergere della tecnologia Aurignaziana, una cultura fiorita in una fascia che va dal Libano alla Spagna proprio tra 40.000 e 35.000 anni fa e che produsse numerosi manufatti, dagli utensili in pietra e in osso a forme sofisticate di arte figurativa e astratta. Il periodo Aurignaziano fu un'esplosione di comportamento simbolico che non trova riscontro nelle comunità di neanderthaliani che vivevano in quei luoghi. Non c'è dubbio che una comunicazione simbolica a quel livello presuppone un siste-

ma linguistico complesso e un cervello molto simile (se non identico) al nostro. Purtroppo, accanto ai reperti dell'arte Aurignaziana non sono stati trovati resti di uomini anatomicamente moderni. Tuttavia, sappiamo che tra i 40 e i 45.000 anni fa l'uomo «moderno» era arrivato in Europa e in Asia dall'Africa. La colonizzazione dell'Europa da parte di questo nostro antenato seguì due strade: una più a nord che ricalca la distribuzione dei reperti archeologici, l'altra più a sud verso le coste del Mediterraneo. Questo modello di distribuzione implica che le due specie inevitabilmente siano entrate in contatto. E quasi sicuramente fu il nuovo arrivato la causa dell'estinzione dei Neanderthal. Come?

La competizione è la chiave di volta. Lo spazio

era poco e le risorse limitate: le due popolazioni si contendevano i mezzi di sussistenza. Ma gli uomini venuti dall'Africa avevano un vantaggio evolutivo: un linguaggio complesso. «La capacità di comunicare avrebbe permesso loro una maggiore efficienza per tutta una serie di attività, che vanno dalla capacità di cacciare all'individuazione delle risorse di cibo», sostiene Mellars. In particolare, la capacità di dire dove trovare cibo e legna per il fuoco sarebbe stato un vantaggio forte in un periodo di freddo molto intenso come quello dell'era glaciale. I dati climatici indicano infatti che in quel periodo si registrarono oscillazioni anche di otto gradi nella temperatura media, cosa che avrebbe reso difficile la sopravvivenza ai meno «flessibili» Neanderthal.

## Matteotti, le parole che gli costarono la vita

In Campidoglio la messa in scena dell'ultimo discorso del capo socialista assassinato dai fascisti

Francesca De Sanctis

«Dopo questo discorso quell'uomo non dovrebbe più circolare...». Furono le uniche parole che Benito Mussolini pronunciò, sottovoce, al suo fedelissimo Cesare Rossi subito dopo la seduta parlamentare del 30 maggio 1924, durante la quale Giacomo Matteotti, allora deputato e segretario del Partito socialista unitario, pronunciò l'ultimo discorso. Dieci giorni dopo, quella frase di Mussolini era già una terribile realtà: il 10 giugno del '24, infatti, l'onorevole Matteotti viene rapito e assassinato. Il suo corpo, ormai in decomposizione, viene ritrovato il 16 agosto nei pressi di Castelnuovo di Porto, in località Quartarella.

Quella frase pronunciata da Mussolini non è stata registrata dagli stenografi dell'epoca, che trascurarono molti particolari «interessanti» della seduta. Le frasi cancellate, le continue interruzioni, le battute ironiche e addirittura una feroce rissa sono state però riportate dai giornali o da alcune riviste e ora sono state inserite in uno spettacolo, o meglio in una «esperienza», come l'ha definita il sindaco di Roma Walter Veltroni, che ieri pomeriggio l'ha presentata assieme all'assessore capitolino alla cultura Gianni Borgna e a Giuseppe Tamburrano, presidente della Fondazione Pietro Nenni e ideatore dell'evento.

Per la prima volta l'Aula Giulio Cesare, dove di solito si svolgono le sedute consiliari, è stata «invasa» dagli attori dell'Accademia d'arte drammatica Silvio D'Amico, che hanno indossato i panni dei parlamentari di allora facendo rivivere l'atmosfera terribile di quel giorno alla Camera. *Matteotti. L'ultimo discorso* (regia di Mariela Boggio) non è stato però un semplice reading, ma un modo diverso di rac-

contare la storia, per ripercorre, ottant'anni dopo, la giornata del 24 maggio 1924, quando Giacomo Matteotti prese la parola e denunciò i brogli elettorali del 6 aprile chiedendo l'annullamento della lista di maggioranza.

«Per noi le elezioni non sono valide in tutte le circoscrizioni...» dice Ennio Coltorti, bravissimo nei panni di Giacomo Matteotti. E giù insulti e risate: «Ma non faccia lo spiritoso!» gridano dagli scranni Farinacci, Suardo, Maraviglia, Te-

ruzzi, Mai, Ciarrantini, Greco, Giunta, Rossi... «La violenza è arrivata nelle cabine elettorali», rispondono dall'altra parte. A sostenere Matteotti ci sono Turati, Cosattini, Presutti, Bencivenga, Gonzales... In tutto sono una ventina di deputati, mentre

allora ne erano presenti quasi quattrocento. «Le formalità notarili per la raccolta delle firme sono state impedito con la forza» insiste il leader socialista, che prova a citare fatti, episodi, date... «Non ci sono prove! Non ci sono fatti!» gridano gli av-

versari politici. «Non dovrete essere gli innovatori del costume morale?» - insiste Matteotti -. A Genova Gonzales prima di parlare fu preso a bastonate. È uno studioso di San Francesco, forse si è autoflagellato?». Le interruzioni, le risposte si fanno sempre più minacciose. Ma Matteotti non si lascia intimidire: «I candidati non potevano circolare nella loro città, molti non accettavano la candidatura perché sapevano che avrebbero perso il lavoro...». Finché l'anima squadrista dei fascisti prende il sopravvento e si sfoga contro il generale Bencivenga, preso a botte nel bel mezzo dell'aula. È il caos, la rissa è inevitabile, ed è dettagliatamente descritta sulle colonne dell'*Avanti!* di quel periodo. Un pestaggio che evoca un altro pestaggio, quello che sarebbe avvenuto dieci giorni dopo.

Eppure Matteotti sapeva. Era consapevole di esporre tesi «sovversive e pericolose», di esporsi a un grande rischio denunciando brogli elettorali e incongruenze sul bilancio del governo fascista. «È ora preparare la mia commemorazione funebre» aveva detto ai suoi compagni subito dopo il discorso. Sapeva di rischiare la vita, ma non si è tirato indietro. Esausto, ha preferito entrare in aula e sfidare i fascisti.

Mussolini, alla fine dello spettacolo, annuncia la sua morte con quella frase («Quell'uomo dopo questo discorso non dovrebbe più circolare») che non compare dal resoconto stenografico della seduta ma è scritta nel memoriale che Cesare Rossi pubblicherà successivamente nella rivista diretta da Giovanni Amendola, *Il Mondo*. Sulle responsabilità dell'omicidio non c'è mai stato alcun dubbio. Amerigo Dümmini, il principale organizzatore e attore del rapimento e dell'omicidio Matteotti, subì una mitissima condanna nel 1924, fu nuovamente processato nel 1947 e condannato a trent'anni.

Giacomo Matteotti (al centro della foto) all'uscita della Camera dei Deputati



Intervista con Anna Maria Petrioli Tofani, direttrice degli Uffizi: «Il nostro compito è mantenere e tramandare il patrimonio. La loggia di Isozaki va fatta»

## «Troppi prestiti e troppo spettacolo, così i musei vanno in malora»

Gianni Caverni

«Ho chiesto di restare perché non sono tranquillo». A dirlo è Anna Maria Petrioli Tofani, direttrice della Galleria degli Uffizi. Dovrebbe andare in pensione alla fine di gennaio, ma ha formalmente chiesto di rimanere al suo posto per altri tre anni come previsto dalla legge. Il motivo? Una certa preoccupazione per il futuro degli Uffizi. Se la sua domanda verrà accolta potrà festeggiare i suoi 20 anni alla direzione del museo più famoso del mondo. E lei potrà dormire sonni tranquilli

ancora per un po'. Al centro delle preoccupazioni della direttrice sembra essere la spettacolarizzazione della cultura, e tutto quello che ne consegue. «Io ho in mente un ruolo dei musei, in particolare di questo così importante, che da un po' di tempo a questa parte mi sembra venga snaturato. In Italia non c'è la cultura del museo inteso come luogo fondamentale di aggregazione sociale e centro di una chiara politica culturale».

**Sappiamo che non ama che le opere del suo museo vadano in giro per il mondo per mostrare la cui qualità complessiva a volte sfugge.**

«Non sono contraria alle mostre se sono operazioni culturali che aiutano a diffondere la conoscenza, se alla base ci sono ragioni forti. E che i rischi sono enormi. Una volta c'era una disposizione che vietava che le opere su tavola potessero viaggiare. Per le tele i rischi sono molto minori. Da una quindicina di anni invece questa norma non è più applicata affidandosi secondo me troppe ciecamente alle nuove tecniche di imballaggio. Ma le vibrazioni di un decollo e di un atterraggio o quelle di molte ore in autostrada è certo che non fanno bene all'opera».

**Che succede quando un'opera viene prestata?**

«Che i visitatori che magari vengono dall'altro capo del mondo si sentono defraudati di qualcosa. Io la considero una questione etica, e poi quando la gente invece dell'opera davanti si trova un cartello protesta, il ritorno di immagine è pessimo. Pensi che ho detto di no anche a me! Alla mostra sul disegno fiorentino del tempo di Lorenzo il Magnifico al posto di alcuni disegni particolarmente delicati misi i facsimili».

**Qual è dunque per lei il ruolo di un direttore di museo?**

«Quello di responsabile di collezione e studioso. Il nostro compito principale credo sia quello di mantenere e tramandare il patrimonio che

ci è stato lasciato. La *Medusa* di Caravaggio, appena restaurata, è stata mandata a Milano, alla Fondazione Bagatti Valsecchi per una mostra sugli scudi! La carta non va esposta per almeno 5 anni e per non più di 12 settimane, a Monaco addirittura 10, eppure alla mostra su Botticelli, qui a Palazzo Strozzi, c'erano alcuni nostri disegni che erano stati in mostra a Roma solo 3 anni prima».

**Ma non sono i direttori di museo a decidere?**

«No. I musei non hanno autonomia. Fu Spadolini a suo tempo a dare autonomia alle biblioteche ma non ai musei. Se prima poteva anche andare che fossero le soprinten-

denze a gestire tutto, ora certamente non più: dal dopoguerra l'interesse per l'arte e la cultura si è diffuso e si sono creati problemi nuovi ai quali non si è saputo dare risposte».

**Sul tormentone della loggia di Isozaki che pensa?**

«Sono favorevole alla loggia e credo che Firenze soffra enormemente per la non soluzione del problema. Isozaki conosce benissimo Firenze, ha fatto un progetto che rispetta molto le caratteristiche della città. C'è chi dice che la loggia è stata approvata all'insaputa dei cittadini: tutti i progetti sono stati esposti per mesi nella sala delle Reali Poste, qui agli Uffizi! E poi c'è stato un

regolare concorso, è un danno per l'immagine di Firenze non rispettarne gli esiti».

**Sono cominciati i lavori per i Nuovi Uffizi, qual è la situazione?**

«Sarà una cosa impegnativa e necessaria, ma già le sale che dovevano ospitare il nostro personale se le è prese la Soprintendenza regionale. Il risultato è che i visitatori del celebratissimo corridoio vasariano stanno continuando a passare da ambienti dove si sta lavorando: lei pensa che faccia bene all'immagine della città? Gli Uffizi creano nel pubblico un'aspettativa alta, sottovalutarla ha e avrà un prezzo pesantissimo».

ANCORA UN BUON SEGNO

con **l'UnitàOnline** puoi...

leggere ogni mattina sul computer il tuo quotidiano

trovare e stampare con velocità e facilità ogni articolo pubblicato su l'Unità dal 1996 ad oggi grazie al nuovo motore di ricerca

**Abbonati subito!** 57 € per 6 mesi  
105 € per 12 mesi

prosegue l'offerta promozionale fino al 31 dicembre

[www.unita.it](http://www.unita.it)

Caro Direttore, ho letto quanto dal tuo giornale scritto in merito al conflitto tra il Presidente della Repubblica ed il Ministro della Giustizia in merito alla concessione della grazia a Bompressi,

Anzitutto una notazione preliminare: perché la grazia a Bompressi e non ad Adriano Sofri? Una risposta io l'ho: la grazia a Bompressi è chiesta in modo particolare dai politici e dai giuristi di sinistra, mentre quella a Sofri, anche e soprattutto da giornalisti, politici e giuristi di centro-destra. In una società politica ed in un mondo del giure in cui non si è ancora raggiunta l'omogeneità su i principi fondamentali questo è normale. Si pensi al problema della collocazione ordinativa del pubblico ministero. In tutto il mondo le funzioni del pubblico ministero sono svolte da funzionari che hanno una carriera del tutto distinta e diversa da quella ben più importante dei giudici, ed a differenza di questi che, salvo casi estremi che importino come in America ed Inghilterra la revoca da parte del Parlamento, sono irrisponsabili, per la loro attività essi sono invece rigorosamente responsabili verso il popolo o attraverso un ministro od altra autorità dell'esecutivo politicamente responsabile, o attraverso l'assemblea rappresentativa o direttamente verso gli elettori, come nel Canton Ticino: per i giuristi e magistrati "democratici" questo modello è eversivo, per quelli "garantisti" e cioè non di centrosinistra vale il contrario!

Anche se per il centrosinistra quella della mia presidenza della repubblica è una "maemoria dannata", sono certo che tu che sei in fondo un "liberal" americano alla Kerry mi permetterai di ricordare due precedenti. Il presidente Cossiga voleva concedere la grazia a Graziano Mesina, ma il Ministro della Giustizia rifiutò la controfirma su parere conforme del direttore generale degli affari penali Giovanni Falcone. Lo stesso presidente voleva, e con insistenza, concedere la grazia al leader delle Brigate Rosse Renato Curcio, ma il Ministro della Giustizia rifiutò la controfirma "perché non l'aveva trovato pentito" e minacciò di ricorrere alla Corte Costituzionale se il problema fosse stato avvocato al Consiglio dei Ministri e risolto in modo diverso. In entrambi i casi il presidente Cossiga accettò, dopo che i suoi consiglieri costituzionali Livio Paladini e Giovanni Motzo gli spiegarono (cosa di cui lui era già personalmente convinto per scienza propria), che l'atto di grazia non era un atto di prerogativa del Capo dello Stato, ma un atto normale che per la sua validità, come disposto dalla Costituzione e secondo la dottrina prevalente, bisognava della controfirma "libera" del Guardasigilli "proponente". La sinistra plaudente al Ministro Martelli: perché? Per due motivi: anzitutto la sinistra era allora contraria, e credo lo sia sostanzialmente anche oggi, ad ogni atto di clemenza (non parliamo di amnistia ed indulto affossati da i Ds in combutta con An e con numerosi ex-dc di sinistra, me escluso!), verso l'eversione di sinistra, perché nella lotta implacabile ad essa, spinta alla collaborazione estrema, anche a costo di "tradire la solidarietà di

# Caso Sofri, la sinistra ricordi...

*Si invocano i poteri del presidente per la grazia a Bompressi. Ma in passato la sinistra ha detto l'opposto. Perché?*

FRANCESCO COSSIGA



classe" ed apparire "delatori", con le forze di polizia e con i servizi di sicurezza "piduisti", riteneva di aver fondato la sua legittimazione "legalitaria" di fronte al popolo intero ed all'opinione pubblica internazionale. Per questo la sinistra ha sempre respinto ogni forma di "comprensione" verso il fenomeno della eversione di sinistra, anche se, sostenendo come sempre ha fatto ed ancora oggi fa soprattutto attraverso i suoi magistrati, Caselli ad esempio, la connivenza con la mafia più sanguinaria, quella di Reina, e il mandato ad uccidere il giornalista Pecorelli da parte di Giulio Andreotti, più volte capo e membro del governo della repubblica, e la connivenza con la camorra di Antonio Gava, già ministro dell'interno, dovrebbe per essa sinistra esser difficile non "comprendere", o addirittura, come per me liberal-democratico che crede nella "violenza per il diritto e la libertà", a differenza dei "non violenti" Fausto Bertinotti, comunista e Piero Fassino, ex- o post-comunista "prodiano" non comprendo bene -, non solo comprendere, ma approvare il ricorso alle armi contro il "governo della malavita" come ultimo mezzo di lotta per la democrazia e la legalità repubblicana, contro la "truffa della democrazia borghese" che ha portato alla ripetuta elezione di questi uomini con straripanti e ripetute maggioranze da parte di elettori ingannati o compli-

segue dalla prima

## La lugubre brigata

Di fronte ad alcuni suoi "fratelli padani" che gli danno mano forte perché «un padano non si tocca, al nord, in Padania», ad una gentile signora, con ruoli importanti dentro Forza Italia, che se non incoraggia neppure scoraggia: in fondo, ci spiega la simpatica parlamentare, il ministro lo fa solo per spronare i nostri concittadini a collaborare con la giustizia.

Il ministro Calderoli è un ministro delle riforme, lo è diventato rimpiazzando il povero Bossi: chissà quali riforme ha in mente, dopo quelle già dichiarate alla carta costituzionale.

Ci sarebbero ragioni sufficienti per fuggire all'estero, avendone i mezzi, sperando che qualcuno, con la fama che ci portiamo appresso, ci dia ospitalità. Ce ne sarebbero altre ovviamente di ragioni, dallo stato dell'economia alle ultime trovate a proposito di fisco, tra conflitti d'interesse e propaganda elettorale. Ma con la "taglia" è un precipitare verso il fondo, verso un abisso di mostruosità che si pensava ormai irraggiungibile e dal quale vorremmo allontanarci il più possibile: un capitolo chiuso o riaperto solo nella

finzione cinematografica di qualche vecchio film western, di pistoleri e di giustizieri. Siamo, ne siamo da tempo convinti, in un paese civile, con le sue leggi, con i poliziotti e i carabinieri, che fanno il loro mestiere, insomma in uno "stato di diritto". Invece no: torniamo indietro di qualche secolo, più in là ancora tanto per evitare incontri che suonerebbero assai indigesti a leghisti del tipo di Calderoli, Cè e Bricolo: Verri, Beccaria, Cattaneo, persino Alessandro Manzoni. Sarà una coincidenza, ma poche centinaia di metri più in alto rispetto al chiosco di benzina dell'orribile delitto, vi sono ruderi che si dice appartengono al castello dell'Innominato, siamo sulle sponde del lago di Como, sotto il Resegone. Basterebbe rileggersi le prime righe della manzoniana *Colonna infame* per capire come non si possano pronunciare parole di quel genere: non solo la provvidenza divina, anche la giustizia degli uomini (contro il pregiudizio e la barbarie annessa) lo scongiurano e l'esempio dovrebbe servire.

La morte di un benziaino, colpito al cuore da un paio di malviventi, ha mosso invece l'allegria e lugubre brigata, che non ha rispetto per lui e non ha rispetto per gli italiani. La morte di una brava persona diventa un pretesto e un'occasione per cavar fuori il peggio, senza pudore. Ha ragione anche monsignor Tonini, quando dice che l'iniziativa del nostro ministro «stride infinitamente con lo spirito di quest'epoca, un periodo nel quale il terrorismo universale fa

vivere ad ognuno di noi un senso di pietà universale per la morte di ogni uomo, al di là delle appartenenze sociali o razziali». Al contrario il ministro italiano e i suoi fratelli padani incitano: nessuno tocchi un padano, strillano e minacciano. Come se già avessero in mente la loro "repubblica" e avessero già espropriato la maggioranza degli italiani, che non la vuole quella "repubblica": neppure ci pensa.

Molti, anche nel centrodestra, hanno schiaffeggiato Calderoli. Persino Fini, persino Storace. Peccato non abbiano chiesto le sue dimissioni. E avrebbero potuto. Perché alla fine Calderoli è il governo, è la stampella di Berlusconi e del suo governo (che taglia i soldi a polizia e carabinieri: a proposito di sicurezza e di promesse). La Lega sta lì, immobile, a far da spalla a Berlusconi e allora ci si deve chiedere davvero chi sono i responsabili di tanta bruttura, di tanta offesa. Chi ha la colpa di aver lasciato salire così in alto chi offende lo Stato, offende i cittadini, offende le istituzioni. Già ci prova Calderoli ogni giorno, già tante volte ci aveva provato Bossi, quand'era in salute, con il tricolore svillaneggiato e la sua secessione, il dio Po, l'acqua santa, i celti e tante altre balle. Perché tenersi ancora? Eppure il nostro presidente del Consiglio (o futuro premier, secondo la riforma del saggio, in baite cadorine, Calderoli) se li tiene. E se ne serve.

Oreste Pivetta

listi sono "i tipici giuristi di corte": ed in una democrazia parlamentare vi è la "Corte del Governo" e la "Corte dell'Opposizione", che talvolta va a comprendere anche il Colle del Quirinale!

Il mio consiglio "tecnico" al Quirinale, - anche ai fini della sua "confrontazione" generale con Berlusconi ed il Governo che potrà diventare drammatica se questi gli chiederanno le elezioni anticipate, sempre naturalmente che l'opposizione e soprattutto la sinistra non sia d'accordo -, è di ricorrere alla Corte Costituzionale: data la sua composizione politica, scientifica ed ideologica, questo organo che è ormai all'opposizione della maggioranza e del governo, darà certamente ragione al Capo dello Stato e non al ministro della giustizia, e ne rafforzerà così il "profilo presidenzialista". Che se poi cambierà maggioranza in senso ulivista-prodiano ed il prossimo capo dello Stato, il più probabile: Giuliano Amato, non "sarà sempre in linea", ci penserà la Corte a cambiare giurisprudenza! Né alcuno si scandalizzi per il mio parlare così sulla Corte Costituzionale. Nelle elezioni presidenziali americane uno degli argomenti della campagna contro Bush è che, se riletto, egli avrebbe riempito le prossime vacanze nella Corte Suprema con giudici "teocan", "neocan", "anti-abortist" e contro il matrimonio dei gay! Così come anche in Italia è stato fatto, al contrario.

Anche per questo, consiglio il governo a cedere, per non essere sconfitto!

Spero che dopo Bompressi, per equità sarà concessa la grazia anche a Sofri, alla Mambro ed a Fioravanti, vittime di un errore politico-giudiziario, così come agli altri esponenti della eversione di sinistra e della sovversione di destra, che ne hanno diritto dopo che i magistrati, esercitando in proprio le loro competenze come poteri di grazia e concessione di indulto!, hanno messo fuori del carcere tutti i sequestratori e gli uccisori di Aldo Moro. Certo però, per la cultura di sinistra, ed in parte anche per me difensore di Stalin, vi è pur sempre una differenza tra "terrorismo non buono", quello "rosso" e "terrorismo cattivo", quello "nero": io lo comprendo bene nella sinistra, meno in un onesto liberal-azionista come Carlo Azeglio Ciampi, il cui originario partito, il glorioso, checché ne pensasse malignamente Palmiro Togliatti, Partito Italiano d'Azione condannò suo tempo l'atto terroristico "non buono" dell'assassinio del filosofo Giovanni Gentile da parte di "gappisti" comunisti. O egli, ancora giovane, era a favore di questo atto, in contrasto con il suo partito?

Con cordiale amicizia

**P**rendiamo atto dei consigli e delle domande che il senatore Cossiga rivolge alla sinistra. Ci si permetta solo di confutare la sua tesi, espressa all'inizio della lettera, secondo cui la grazia a Bompressi sarebbe chiesta soprattutto da politici e giuristi di sinistra, mentre vorrebbero la grazia per Sofri soprattutto giornalisti, esponenti e giuristi di centrodestra. Per quanto ci riguarda, l'Unità, che difficilmente può essere definito un giornale di centrodestra, è favorevole alla grazia per Adriano Sofri.

## MALA TEMPORA di Moni Ovadia

### IL VIOLINISTA SUL POSTO DI BLOCCO

Il violinista sul tetto è una delle icone più celebri della pittura di Marc Chagall. Quel povero suonatore in bilico rappresenta universalmente l'ebreo dell'esilio, la sua poetica spiritualità, la sua arte di vivere sospeso fra cielo e terra la cui fede nell'uomo fragile che spasima per una redenzione messianica non è scossa dalle secolari vessazioni. La definizione dell'ebreo diasporico come un violinista sul tetto viene dal personaggio più famoso ed amato della letteratura yiddish, uscito dalla penna dello scrittore Sholem Aleychem, Tevye il lattivendolo la cui storia ha ispirato un celebre musical di Broadway: "Un violinista sul tetto? Che pazzia! Ma qui ad Anatevka, il nostro villaggio, ciascuno di noi è come un violinista

sul tetto che cerca di improvvisare una piccola melodia senza rompersi l'osso del collo". Il rapporto fra l'ebreo e il violino è stato cantato in mille storie e storielle, la più celebre è attribuita al leggendario pianista Arthur Rubinstein: "Perché ci sono così tanti violinisti fra gli ebrei mentre i pianisti sono pochissimi? Avete mai provato a scappare nel cuore della notte con un pianoforte in spalla?". Per secoli l'ebreo, in fuga dalle persecuzioni, scacciato dai decreti o dalle pressanti necessità di un'esistenza comunque difficile, ha portato con sé la piccola scatoletta magica per continuare ad esprimere la propria interiorità musicale. Nel Novecento quel prezioso scrigno di suoni è diventato per i talenti ebraici un "ar-

ma" contro le discriminazioni. Il virtuoso Yasha Haifetz si esibiva davanti allo Zar, anche il super antisemita Nicola II Romanov non poteva esimersi dal rendere omaggio al genio musicale ebraico. Pochi decenni più tardi neppure il violino avrebbe risparmiato all'odiato giudeo il suo tragico destino. Nel lager il violinista ebreo era costretto a "commentare" e a subire l'orrore. Poco più di mezzo secolo è trascorso da quel tempo, da quelle immagini, e ieri sugli schermi della nostra televisione è apparso, nel telegiornale del pomeriggio di RAI 3, un breve filmato amatoriale che mostrava una scena imbarazzante: Nel gabbietto di un check point dell'esercito israeliano nei territori occupati un militare in assetto di guerra imponeva ad un giovane violinista palestinese di estrarre il suo violino dalla custodia e di suonare per verificare che lo strumento non celasse un'arma o dell'

esplosivo. Il filmato lo ha realizzato una donna israeliana membro di un'associazione pacifista che svolge attività di sorveglianza per controllare che non vengano violati i diritti umani. Quella sequenza di fotogrammi tremolanti ha avuto un effetto shock su molti israeliani, così come le immagini della vecchia palestinese che cercava le sue masserizie fra le macerie della sua casa dopo che i tank di Tshahal l'avevano distrutta hanno sconvolto Tommy Lapid, ministro del governo Sharon, che in quella vecchia palestinese ha visto la propria nonna nella Polonia occupata dai nazisti. Coloro che sostengono sempre e comunque le ragioni di questo governo israeliano si affretteranno a dire che si è trattato di un semplice controllo per prevenire gli attentati terroristi. È così ovviamente. Israele ha avuto mille morti per le bombe dei kamikaze palestinesi. Ma quello che questi novelli

zeloti non capiscono è che, l'immagine di un israeliano armato fino ai denti che intima di suonare il suo violino ad un giovane palestinese "armato" solo di quello, ha un valore simbolico deflagrante. I duemila anni di diaspora drammatica culminati nell'annientamento di milioni di ebrei non possono essere ricordati a senso unico. Essi ci parlano di un'identità profonda sorretta da valori etici. Per una simile identità è comunque immorale ed ingiusto occupare un altro popolo e costringerlo a subire continue e prolungate umiliazioni. Questi episodi ci fanno capire che la dignità dei palestinesi come individui, come popolo e come nazione è preziosa per loro, ma è altrettanto preziosa per il futuro di Israele e dell'ebraismo, altrimenti non dovremo più scandalizzarci di vedere sempre meno violinisti sul tetto e sempre più violinisti sul posto di blocco.



cara unità...

## Come può fare il ministro chi disprezza lo Stato

Viviana Vivarelli

Un durissimo scontro istituzionale vede il ministro Castelli imporre la propria volontà sui poteri "costituzionali" del Presidente del Consiglio. Un atto simile non è mai stato commesso ed è di una gravità inaudita. Esso mostra come questa destra non abbia alcun limite di spudoratezza e di arroganza e stia sfiorando gravemente la legge calpestando i diritti riconosciuti dalla Costituzione. Il presidente Ciampi ha la potestà di nominare 5 senatori come ha la potestà di dare la grazia, il ministro Castelli ha "l'obbligo" di controfirmarla, il suo è un "obbligo" che serve solo a convalidare "la correttezza formale" dell'atto ma non può in alcun modo entrare nel merito di esso, come invece sta avvenendo in modo del tutto abusivo. Il ministro Castelli ha firmato tre atti di grazia ma si è rifiutato di firmare quello per Bompressi, dunque ha invaso una competenza che non gli spetta in alcun modo e che ha l'obbligo di rispettare, impedendo di fatto a un organo istituzionale l'esercizio dei poteri che gli sono propri. Questo diniego è un atto di sovversione gravissima. Dobbiamo

chiedere le dimissioni di questo ministro incompetente e arrogante che si permette atti contrari al suo status e lesivi di altri organi dello stato, mostrando in quale basso conto egli tenga la Costituzione e i diritti che essa solennemente statuisce. Non bastava che leggi penali militari venissero applicate a giornalisti senza che si sollevasse una dura opposizione, la militarizzazione dello stato è passata nel quasi silenzio dei media, dovevamo anche vedere comportamenti che hanno molto poco a che fare con la carica di Guardasigilli, carica che evidentemente è stata data a una persona che non è in grado di rispettare i propri doveri costituzionali per disprezzo dello stato. Nel frattempo la ratifica del mandato di cattura europeo slitta ancora una volta alla fine dell'anno malgrado le rassicurazioni di Frattini al consenso dell'Ue. E tutto questo è veramente vergognoso.

## Un giorno di consumo equo e sostenibile è un atto politico

Serena Ggragnaniello

Signor Presidente, della Repubblica, Ho condiviso tutte le imponenti manifestazioni per la Pace degli ultimi anni, ma ormai so che manifestare non basta più. Anche parlare, non basta più. So che la mia stessa vita deve diventare un atto politico. La nostra relazione con il mondo passa attraverso i nostri consumi, se non modificiamo il nostro stile di vita e non accettiamo

di redistribuire le risorse in maniera equa tra le componenti umane, se non rispettiamo le necessità del Sistema e non riconosciamo a tutte le forme viventi il diritto alla sopravvivenza e al rispetto... non sarà mai possibile nessuna Pace. Oggi la mia vita comincia a cambiare: comunico a Lei, Signor Presidente, alle Istituzioni della Repubblica, alle forze politiche, alla stampa che per almeno un giorno alla settimana mi impegno a praticare un consumo equo e sostenibile! Sto cambiando, in maniera consapevole, il mio modo di pensare: non immagino di fare grandi cose, come non lo immagino quando partecipo ad una manifestazione, per il momento mi accontento di cominciare, un solo giorno alla settimana modificherò la mia alimentazione rinunciando a tutti i prodotti animali. Lentamente, molte altre abitudini cambieranno nei miei consumi. Per almeno un giorno alla settimana la mia stessa vita sarà un atto politico. Signor Presidente, sarebbe entusiasmante, leggere anche la Sua partecipazione alla Campagna "Io faccio la mia parte", non è difficile un consumo equo e sostenibile per un solo giorno alla settimana!

## "Punto e a capo" e la qualità del tempo

Giovanni Masotti (vicedirettore di Raidue per l'informazione) Gentile direttore, ti scrivo in relazione al pezzo dell'Unità del 26 novembre dal titolo «Giustizia in tv: in Rai parla Castelli, Bruti Liberati no». Non mi

sorprendono certo i quasi quotidiani attacchi del tuo giornale, so bene che fanno parte di un gioco politico che si alimenta purtroppo anche di scorrettezze. Almeno, però, potreste evitare di scrivere evidenti falsità e provare a vedere le trasmissioni prima di scriverne a sproposito (tra l'altro, e questo la dice lunga sulla vostra attenzione, i conduttori di «Punto e a capo» su Raidue sono Daniela Vergara e il sottoscritto e non Paolo Martini, che è autore di un altro programma della stessa rete, «XII Round»). Ma veniamo al punto dell'articolo: dati alla mano, potete controllare, il presidente dell'Ann Edmondo Bruti Liberati ha parlato complessivamente per 13' e 43" e il ministro della Giustizia Roberto Castelli per 15' e 24". Dodici minuti Schifani; 9' e 15" Diliberto; 6' e 20" l'avvocato Randazzo. Questi i numeri, a ciascuno - naturalmente - le sue libere valutazioni. Sull'errore di persona possiamo solo chiedere scusa agli interessati. Quanto all'ossessione cronometrica chi ha visto, come, noi la trasmissione avrà notato la precisione svizzera nel togliere la parola, troncando un'intervento che poteva disturbare il governo. Punto e a capo

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

Segue dalla prima

Come ha spiegato Enrico Letta su queste colonne, la legge finanziaria mette più tasse di quanto ne riduca. Toglie 6,5 miliardi di pressione fiscale e contemporaneamente dà 7,8 miliardi di tasse in più per tutti i lavoratori autonomi italiani, riducendo i fondi locali e spostando sui cittadini il taglio dei servizi e l'aumento della pressione fiscale locale. Purtroppo, però, si tratta di un raggio ben congegnato, perché del tutto psicologico. Produce, infatti, attese positive destinate a durare nel tempo prima che risulti evidente che la riforma «comportando riduzioni di imposte irrisorie» (Francesco Giavazzi, «Corriere della sera»). E quando gli italiani comprenderanno che la svolta epocale ha loro regalato soltanto

qualche spicciolo, non è detto che le reazioni saranno soltanto di risentimento nei confronti del premier inattendibile. Ci sarà sicuramente chi dirà: Berlusconi è quello che è ma in fondo è l'unico che ha provato a farci pagare meno tasse. Terzo. Non è vero che la cosiddetta riforma fiscale viene finanziata esclusivamente con tagli agli spre-

chi e alle spese inutili. A parte i 75 mila statali in meno, che significa meno personale della scuola e meno addetti alla pubblica sicurezza, esiste il fondato timore che il modesto obolo berlusconiano andrà a gravare sul già gigantesco debito pubblico e che a pagare l'azzardo saranno dunque le prossime generazioni. Però, a votare l'anno prossimo e

ANTONIO PADELLARO

alle politiche del 2006 ci andranno queste generazioni e quei ceti che il governo più lassista che si ricordi ha provveduto a liberare dall'illegalità. Moltitudini di contribuenti infedeli, di imprenditori in nero, di proprietari dediti all'abuso edilizio premeditato e continuato chi dovranno ringraziare, al momento opportuno, se non l'unico premier della storia capace di inco-

Pericoloso adagiarsi sui sondaggi Prodi e i leader dei partiti devono dire molto di più al Paese

raggiare l'evasione fiscale davanti al comando generale della guardia di Finanza? E questi sono voti, e tanti. Quarto. È vero che «la diatriba sul fisco è stata solo l'acme incandescente di uno scontro fra alleati che forse non trovano più ragioni per amarsi» («La Stampa»). Ma questo non significa che Berlusconi è diventato più debole. Se an-

mento costruito sull'adorazione del capo). Dunque, ce ne sarebbe abbastanza per dare l'allarme al centrosinistra, che farebbe malissimo ad adagiarsi sui sondaggi favorevoli. Questa settimana si è consumata nella disputa sul nome della coalizione che forse, chissà, si chiamerà Alleanza. Ma già da lunedì Prodi e i leader dei partiti dovranno dire molto di più al paese. Sempre che il paese possa ascoltarli sigillato com'è dentro l'informazione unica. Sarà dura far conoscere ai cittadini la verità sul fisco e sul declino economico della nazione. Perforare la barriera di un sistema radiotelevisivo dove non è più possibile il libero confronto democratico, figuriamoci la par condicio. Ma che, a sinistra, qualcuno si ostina ancora a non chiamare regime.

apadellaro@unita.it

# Adesso parli l'opposizione

Segue dalla prima

La consapevolezza della portata dei problemi deve accompagnarsi ad un sforzo teso ad individuare politiche in grado di affrontarli. La sinistra napoletana deve spingere in questa direzione. Nel corso di venti anni, negli ultimi trenta, la sinistra ha avuto responsabilità di primo piano nel governo di Napoli. Di fronte ai problemi in cui si dibatte la città, le forze progressiste devono mostrare, insieme ad una rinnovata capacità di proposta, una disposizione a riflettere criticamente sul proprio lavoro e sulle scelte compiute. La questione di fondo da cui partire riguarda i caratteri produttivi. Napoli è stata, a suo modo, una città industriale fino a poco più di dieci anni fa. Lo sviluppo dell'industria ha caratterizzato per quasi un secolo la sua storia economica e sociale. Poi, ad una velocità impressionante, la deindustrializzazione ha coinvolto l'organismo produttivo della città e l'industria ha cessato di essere la spina dorsale del sistema economico locale. Si è trattato, in larga parte, di un processo inevitabile: tutte le grandi realtà industriali dell'occidente hanno conosciuto la trasformazione della loro tradizionale identità produttiva indotta dai fenomeni dirompenti della rivoluzione informatica e della mondializzazione dell'economia. La differenza sta nel fatto che a Napoli, al carattere industriale entrato irrimediabilmente in crisi, ha stentato a sostituirsi un nuovo profilo produttivo fondato su una industria ad alta tecnologia, la crescita di servizi innovativi, il collegamento tra imprese, servizi, ricerca. Di qui il rischio della decadenza di Napoli come città che produce. È difficile immaginare che una grande città di un milione di abitanti e con un retroterra con più di due milioni di residenti possa sopravvivere senza una adeguata nuova base produttiva. Questo è il nodo irrisolto. Certo un rilancio del carattere produttivo di Napoli e del mezzogiorno dipende, almeno in parte, dagli orientamenti di politica economica dei governi nazionali. Vede bene Michele Salvati quando scrive che non c'è via d'uscita dal ristagno e dal pessimismo nazionale se un'area grande come il sud presenta livelli di occupazione e prodotto pro capite così bassi rispetto al resto del paese. E tuttavia, considerato che «il mezzogiorno non è uno di quei problemi che si risolvono buttandogli soldi addosso» quale è la strada per avviare una fase di crescita economica e civile del sud? Occorrono, come scrivono studiosi della moderna realtà meridionale, politiche di sviluppo territoriale che siano adatte alle diversità di cui si compone il sud, capaci di far crescere la produttività e la competitività lavorando su contesti locali e capovolgendo la logica di un tempo quando l'unico problema era intercettare le risorse finanziarie nazionali. Questa è la via perché nascano nuove imprese, siano attratti risorse e investimenti anche dall'estero offrendo loro un ambiente di qualità elevato dal punto di vista del capitale umano, dell'infrastruttura, della sicurezza. E su questo terreno che occorre fare di più da parte dei governi locali di centro sinistra. La scelta strategica delle amministrazioni comunali in questi anni è stata quella di puntare a nuove localizzazioni produttive nelle antiche aree industriali della città. Il recupero dell'area dell'ex Italsider di Bagnoli è assurdo a simbolo di questa politica. Lo sforzo progettuale maggiore è stato quello di aggiornare un modello originario di sviluppo: l'idea che il motore della trasformazione di Napoli potesse essere, come fu con Nitti

# Napoli, la sinistra, un nuovo coraggio

UMBERTO RANIERI

la foto del giorno



Kabul, nella tormentata capitale dell'Afghanistan si inaugura un campo di golf su un terreno che è stato campo di battaglia. Rinascere la speranza? L'inaugurazione è stata fatta dal capo della milizia con i suoi uomini che facevano festa con i Kalashnikov

agli inizi del Novecento, il ridisegno produttivo delle due aree industriali. La grande idea di Nitti, insieme alla scelta di localizzare nell'area occidentale un'industria a quell'epoca decisiva per il paese, fu di far sorgere tra il porto e lo sterminato hinterland un quartiere industriale per dotare Napoli della leva necessaria a trasformare la città da luogo di consumo in centro di produzione. Per quasi un secolo la visione di Nitti ha retto. Poi le cose sono repentinamente mutate. E noi siamo rimasti prigionieri dell'idea che fosse possibile una ricollocazione industriale nelle aree ad oriente e ad occidente della città. La verità è che nella conurbazione intasata che è la Napoli contemporanea la localizzazione produttiva segue e non precede la bonifica abitativa. Ed è su questo terreno che si sono accumulati ritardi. I programmi di riequilibrio tra presenza umana e servizi, di crescita della dotazione di infrastrutture moderne, di qualificazione del capitale umano, essenziali per determinare una capacità di attrazione di imprese e nuove attività produttive, non si sono realizzati con la speditezza e l'ampiezza necessarie. Nella stessa area a nord della città, nei quartieri di Secondigliano e Scampia ridotti per l'addensarsi caotico di edilizia abitativa ad una sorta di tritume urbano, sono andati annunciati da anni. Nè si tratta di riproporre progetti palinogenetici. A Napoli c'è bisogno di un lavoro su parti di città che mobiliti risorse non solo pubbliche; di specifiche

riforme concrete nel funzionamento dei servizi fondamentali; di una rigorosa e severa riorganizzazione della pubblica amministrazione. Da questo punto di vista va assunto il quadro di riferimento fornito dal nuovo Piano Regolatore e si impone una effettiva convergenza tra Regione, Provincia e Comune nel definire piani esecutivi di attuazione cominciando dalle aree degradate del centro urbano dove si dovrebbe procedere analogamente a quanto fatto a Barcellona e a Lisbona. Forse la vera urgenza di Napoli è liberarsi, definitivamente, da ogni declinazione messianica e prometeica dei suoi problemi e della loro soluzione. Soprattutto perché ad essa corrisponde quasi sempre un sostanziale immobilismo. Infine una questione che a me pare decisiva. Giustino Fortunato, più di un secolo fa scriveva in una corrispondenza napoletana: «la camorra, meno audace ma forse più intima e più connaturale della mafia, tende, di giorno in giorno ad assumere forme legali e a penetrare nei più gelosi rapporti della vita». Fortunato offre una chiave ancora attuale per intendere la pervasività della criminalità napoletana. Le sue parole costituiscono un ammonimento. È necessario contrastare quel clima di generale tolleranza per l'illecito che sembra non essere mai venuto meno a Napoli nel corso del tempo. Sono del tutto invisibili le richieste di una maggiore efficacia della azione di intelligence e di repressione da parte delle forze dell'ordine. È sacrosanta l'esigenza di pene certe, che vuol dire condannare i criminali e rendere giustizia ai cittadini. Ma quello che appare decisivo è il potenziamento del sistema educativo napoletano. Concentrare risorse, mezzi, personale per fare della scuola pubblica a Napoli l'argine a quella sorta di tolleranza al male che rischia di diffondersi nella città e che può condurla alla rovina. Questa è la vera scelta da compiere. E prima che sia troppo tardi.

# Piemonte: seguiamo la logica politica, non i sondaggi

PIETRO MARCENARO

Sono molto preoccupato per lo stallo che si è determinato in Piemonte. Bisogna decidere rapidamente sulla candidatura come sulla lista unitaria, che continuo a considerare una scelta che può rendere il centro sinistra piemontese più forte e competitivo. Il protrarsi di questa situazione può indebolire la possibilità di battere la destra alle prossime elezioni regionali. Questa possibilità è concreta come dimostrano la vicenda politica del Piemonte degli ultimi anni e la crisi profonda che, nonostante il fantasmagorico investimento in immagine, scuote la giunta e la presidenza Ghigo. Ciascuno deve prendersi le proprie responsabilità e fare con chiarezza e onestà la propria parte. Il centro sinistra piemontese ha fino a un certo punto lavorato bene. Si è costruita una coalizione ampia e potenzialmente solida, i tre candidati hanno lavorato in un clima di solidarietà e di collaborazione, si è avviato un primo confronto programmatico nei tanti territori del Piemonte. Abbiamo verificato in tutte le città partecipazione e condivisione per un'esperienza nella quale, una volta tanto, pluralismo non significava litigiosità. Queste sono le basi sulle quali il successo elettorale diventa credibile. Poi questo processo si è fermato. Si sono invocati gli equilibri generali, si è chiesto ai partiti nazionali di contribuire, nell'ambito di quella impostazione e di quelle proposte, alla decisione. Ora il quadro sembra ancora cambiare e la prima decisione da prendere diventa se salvaguardare, portandola a una conclusione, quella impostazione politica o azzerare tutto e scegliere una strada diversa. Con la conseguenza evidente che il cambio dello spartito - almeno per quanto mi riguarda - comporta un cambio di suonatori. È del tutto evidente che bisogna scegliere i candidati che hanno maggiore possibilità di successo. E invece del tutto opinabile, sulla base dell'esperienza più o meno recente, che siano i sondaggi il metodo più adatto per individuarli. Nel Lazio si è scelto un uomo di televisione come Marrazzo. Qui abbiamo scelto un'altra strada, in continuità con quella

politica che ha cambiato in questi anni la geografia elettorale e amministrativa del Piemonte, contro molte previsioni e aspettative. È una strada molto diversa da quel nuovo centralismo democratico dei sondaggi oggi così in voga ma che per ora si è dimostrato assai poco efficace quando non del tutto ingannevole. Chi ha poca memoria può chiedere una testimonianza a Livia Turco. O chiedi al contrario da quali sondaggi è partito Filippo Penati

poi vincitore a Milano. Per sapere, ad esempio, che Mercedes Bresso, dopo nove anni di presidenza della Provincia di Torino e all'indomani della campagna elettorale per le europee, sarebbe stata più conosciuta e più scelta di Marcenaro, Morgando e Valpreda bastava chiedere a un passante e risparmiarsi i soldi dei sondaggi. Perché allora, di comune accordo con lei, non abbiamo proposto la candidatura di Mercedes Bresso?

Intanto perché non ci siamo arresi alla "irrelevanza del linguaggio" e continuiamo a dare un certo valore agli impegni presi e alla parola data e pensiamo che lo stesso facciano i cittadini e gli elettori. Non è stata una decisione facile quella di non ricandidare una personalità come Gianni Vattimo e di eleggere invece un parlamentare in grado di rappresentare meglio il Piemonte in Europa. E già quando abbiamo preso questa decisione, abbiamo esaminato insieme le diverse possibilità e Mercedes Bresso ha scelto l'Europa e non la regione, sapendo che esiste tra l'una e l'altra incompatibilità formale e sostanziale. La stessa linea è stata riconfermata insieme a Bresso a luglio, quando i ds hanno deciso di proporre alla coalizione la mia candidatura. Dovevamo forse dopo poche settimane contraddire quell'impegno e rimettere in discussione quella decisione? Io credo di no. Credo che l'impostazione politica e le proposte che abbiamo costruito con la coalizione e che, per quanto riguarda il nostro partito, abbiamo verificato passo passo con i gruppi dirigenti piemontesi e con la segreteria nazionale, vadano confermate. Non mi pare che le ragioni di quelle scelte siano cambiate. Se però qualcuno ha cambiato idea nella coalizione e anche nel nostro partito, qui o a Roma, è bene che lo dica con chiarezza e che spieghi e discuta pubblicamente le motivazioni politiche alla base di questo mutato orientamento, senza alimentare in modo confuso un clima di incertezza che produce solo sfiducia. È ovvio che se le decisioni che alla fine si prenderanno smentiranno l'impostazione e le scelte nostre, valuteremo la situazione e ne trarremo le conseguenze. Ma questo è normale - e oserei dire giusto - in una politica nella quale la parola responsabilità non sia solo un suono vuoto e inerte. Se qualcuno pensa che Pietro Marcenaro anteponga se stesso al Piemonte, al centro sinistra e al suo partito è completamente fuori strada. Noi pensiamo, lo ripeto, che quella impostazione e quelle scelte vadano sostanzialmente riconfermate. In ogni caso facciamo in modo, a Torino e a Roma, di arrivare subito a una decisione.

<h2>l'Unità</h2> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE  <b>Marialina Marcucci</b>          PRESIDENTE  <b>Giorgio Poidomani</b>          AMMINISTRATORE DELEGATO  <b>Francesco D'Ettore</b>          CONSIGLIERE  <b>Giancarlo Giglio</b>          CONSIGLIERE  <b>Giuseppe Mazzini</b>          CONSIGLIERE  <b>Maurizio Mian</b>          CONSIGLIERE</p> <p>"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."          SEDE LEGALE:          Via San Marino, 12 - 00198 Roma</p> <p>Certificato n. 4947          del 25/11/2003          Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555</p>		<p>Direzione, Redazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9</li> <li>20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140</li> <li>40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039</li> <li>50136 Firenze, via Mannelli 103 tel. 055 200451, fax 055 2466499</li> </ul> <p>Stampa:          Sabs s.r.l. Via Carducci 26 - Milano          Fax-simile:          Sies S.p.A. Via Santi 87 - Paderno Dugnano (Mi)          Litosud Via Carlo Pesenti 130 - Roma          Ed. Teletampa Sud Srl. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (BN)          Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari          STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione:          A&amp;G Marco Spa Via Forzezza, 27 - 20126 Milano</p> <p>Per la pubblicità su l'Unità  <b>Publikompass S.p.A.</b>          Via Carducci, 29 - 20123 MILANO          Tel. 02 24424712 Fax 02 24424490          02 24424550</p>
DIRETTORE RESPONSABILE	<b>Furio Colombo</b>	
CONDIRETTORE	<b>Antonio Padellaro</b>	
VICE DIRETTORI	<b>Pietro Spataro</b> <b>Rinaldo Gianola</b> (Milano) <b>Luca Landò</b> (on line)	
REDATTORI CAPO	<b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciconte</b> <b>Ronald Pergolini</b>	
ART DIRECTOR	<b>Fabio Ferrari</b>	
PROGETTO GRAFICO	<b>Mara Scanavino</b>	

La tiratura de l'Unità del 26 novembre è stata di 137.302 copie



## Perché il latte in polvere deve costare come lo champagne?

www.e-coop.it

**Latte in polvere a marchio Coop: tutta la qualità Coop, ma a soli 9.00€.**

Alimentare la qualità, alimentare la convenienza: ecco due obiettivi di Coop validi anche quando si tratta di dover alimentare i nostri bambini. Tutte le volte che le mamme italiane devono ricorrere al latte in polvere, infatti, nonostante l'ultimo intervento del Governo, si devono confrontare con prezzi doppi se non tripli rispetto alla media di molti Paesi europei. Per questo Coop ha deciso di fissare a soli 9.00 euro (a confezione da 900 g) il prezzo del proprio latte in polvere, cioè **meno della metà** di quello mediamente praticato in Italia. Per far crescere i più piccoli, e per far crescere il risparmio.

Il latte materno è il migliore alimento per il bambino. Coop raccomanda l'utilizzo di quello in polvere solo su consiglio del pediatra, quando l'allattamento non è possibile o è insufficiente. Il latte in polvere Coop è prodotto nel rispetto delle Direttive Europee e delle raccomandazioni ESPGAN (Società Europea di Gastroenterologia e Nutrizione Infantile). Disponibile dal 1° dicembre 2004.



**coop**  
LA COOP SEI TU.

GENOVA

**AMBROSIANO**  
via Buffa, 1 Tel. 0106136138  
300 posti **The Manchurian candidate**  
21.00 (E 5,50)

**AMERICA**  
via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146  
**SALA A** **Donnie Darko Director's Cut**  
225 posti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50)  
**SALA B** **L'uomo senza sonno**  
375 posti 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,71)

**ARISTON**  
vico San Matteo, 16 Tel. 0102473549  
**SALA 1** **2046**  
150 posti 15:30-17:50-20:15-22:30 (E 6,50)  
**SALA 2** **Così fan tutti**  
350 posti 15:30-17:40-20:30-22:30 (E 6,50)

**AURORA**  
via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625  
**Riposo**

**CHAPLIN**  
Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069  
280 posti **Mare dentro**  
21.00 (E 3,00)

**CINECLUB FRITZ LANG**  
via Acquarone, 64 R Tel. 010219768  
**Spider-Man 2**  
21:15 (E 5,50)

**CINEPLEX PORTO ANTICO**

**SALA 1** **Donnie Darko Director's Cut**  
122 posti 14:40-17:20-20:00-22:40-01:15 (E 7,20)  
**SALA 2** **Shall we dance?**  
122 posti 15:20-17:40-20:00-22:20-00:40 (E 7,20)  
**SALA 3** **Gli Incredibili - Una normale famiglia...**  
113 posti 15:30-18:05 (E 7,20)  
**L'uomo senza sonno**  
20:35-22:45-00:50 (E 7,20)

**SALA 4** **Babbo bastardo**  
454 posti 16:00-18:05-20:10- (E 7,20)  
**Resident Evil: Apocalypse**  
22:15-00:15 (E 7,20)

**SALA 5** **L'esorcista: la genesi**  
113 posti 15:30-17:55-20:20-22:45-01:10 (E 7,20)

**SALA 6** **Gli Incredibili - Una normale famiglia...**  
251 posti 14:50-17:25-20:00-22:25-01:10 (E 7,20)

**SALA 7** **La tela dell'assassino**  
282 posti 15:40-17:55-20:10-22:25-00:25 (E 7,20)

**SALA 8** **Alien vs. Predator**  
178 posti 15:45-18:00-20:15-22:30-00:40 (E 7,20)

**SALA 9** **Occhi di cristallo**  
113 posti 14:50-17:25-20:00-22:25-00:50 (E 7,20)

**SALA 10** **The Manchurian candidate**  
113 posti 14:50-17:25-20:00-22:25-01:10 (E 7,20)

**CLUB AMICI DEL CINEMA**  
via C. Rolando, 15 Tel. 010413838  
250 posti **La spettatrice**  
21.00 (E 5,20)  
**500!**  
22.30 (E 5,20)

**CORALLO**  
via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419  
**SALA 1** **Maria Full of Grace**  
400 posti 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,20)  
**SALA 2** **Nemmeno il destino**  
120 posti 16:00-18:15-20:30 (E 6,20)  
**I delitti della luna piena**  
22:30 (E 6,20)

**EDEN**  
via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200  
280 posti **Shall we dance?**  
15:40-17:50-20:00-22:10 (E 5,50)

**EUROPA**  
**SALA 1** **La sposa turca**  
164 posti 20:15-22:30 (E 6,50)  
**La profezia delle ranocchie**  
15:00-16:45-18:30 (E 6,50)

**LUMIERE**  
via Vitale, 1 Tel. 010505936  
243 posti **Una canzone per Bobby Long**  
20:15-22:30 (E 5,00)

**NICKELODEON**  
via della Consolazione, 1 Tel. 010589640  
145 posti **Camminando sull'acqua**  
21:15 (E 5,16)

**IL FILM: 2046**  
Gli amori fragili di Wong Kar-Wai in un'opera poetica e intrigante



2046 è un luogo remoto, un tempo del futuro, dove ci si dirige senza fare ritorno e dove si cercano i ricordi perduti. Ma 2046 è anche il numero di una stanza d'albergo nella Hong Kong degli anni '60: dove lo scrittore Chow consuma i suoi amori fragili e volatili, che tali diventano solo quando vengono "superati", e le sue pagine cariche di memoria e immaginazione. Infine, 2046 sarà l'anno in cui Hong Kong tornerà a far parte della Cina. In tutto questo, "2046" è l'ultimo film del brillante Wong Kar-Wai, uscito dopo anni di gestazione a cavallo di "In the mood for love" di cui è il seguito. Poetico, lirico, malinconico e intrigante. Con una musica che trascina e fa sognare. E una fotografia illuminante.

**Sky Captain and the World of Tomorrow**  
fantascienza  
Di Kerry Conran con Jude Law, Gwyneth Paltrow, Angelina Jolie

New York anni '40: la città è invasa da giganteschi robot futuristici, ma il prode Capitan Cielo li abbatte uno per uno con il suo invincibile aereo della Raf che si fa largo fra i taxi di Broadway... Se si ama la fantascienza retro, questo è ciò che fa per voi. Scontatissimo e trucidatissimo (non c'è una sola inquadratura che non sia stata realizzata al computer, comprese le scene), un film iper-funetistico fin dal titolo, esagerato, falso e scomposto quanto basta da diventare divertente proprio per questo motivo. Folle!

**Camminando sull'acqua**  
drammatico  
Di Eytan Fox con Lior Ashkenazi, Knut Berger

Terrorismo, nazismo e memoria, omosessualità e riconoscimento dell'altro, rabbia, perdono, morte. Come si fa a parlare di tante cose, e tanto impegnative, e farlo bene? Eppure Eytan Fox ci riesce: con classe, profondità, sentimento, dopo un fulminante inizio decisamente da thriller, poi scivolando in toni da commedia, fino a pizzicare il dramma. Per arrivare alla fine del viaggio e riuscire come nulla fosse a "camminare sull'acqua". Non come Gesù, ma come un uomo normale, dalla mente e l'anima leggera. Consigliato.

**The Manchurian Candidate**  
thriller  
Di Jonathan Demme con Denzel Washington, Meryl Streep

"The Manchurian Candidate" è la storia di un enorme complotto elettorale, a base di esperimenti neurochirurgici e lavaggio del cervello, teso a portare alla Casa Bianca un fantoccio controllato dalle multinazionali. Detta così (neurochirurgia a parte) potrebbe sembrare la storia di Bush. Invece è il remake dell'omonimo film di John Frankenheimer: un fantathriller politico decisamente molto finto, anche troppo, e poco politico. Un film non male, ma il problema è che per essere un thriller manca di tensione.

a cura di Edoardo Semola

**NUOVO CINEMA PALMARO**  
**SALA 13** **L'esorcista: la genesi**  
216 posti 15:30-17:50-20:20-22:40-01:00 (E 7,00)

**SALA 14** **Babbo bastardo**  
143 posti 14:15-16:15-18:15-20:15-22:15-00:15 (E 7,00)

**UNIVERSALE**  
Via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461  
**SALA 1** **La tela dell'assassino**  
300 posti 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,20)

**SALA 2** **Shall we dance?**  
525 posti 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 6,20)

**SALA 3** **Occhi di cristallo**  
600 posti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,20)

22:15-00:45 (E 7,00)  
**SALA 13** **L'esorcista: la genesi**  
216 posti 15:30-17:50-20:20-22:40-01:00 (E 7,00)

**SALA 14** **Babbo bastardo**  
143 posti 14:15-16:15-18:15-20:15-22:15-00:15 (E 7,00)

**UNIVERSALE**  
Via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461  
**SALA 1** **La tela dell'assassino**  
300 posti 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,20)

**SALA 2** **Shall we dance?**  
525 posti 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 6,20)

**SALA 3** **Occhi di cristallo**  
600 posti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,20)

PROVINCIA DI GENOVA

**BARGAGLI**  
**PARROCCHIALE BARGAGLI**  
piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328  
**Due fratelli**  
21.00 (E 5,50)

**BOGLIASCO**  
**PARADISO**  
largo Skirjabin, 1 Tel. 0103474251  
**Shall we dance?**  
17:30-19:30-21:45 (E 5,50)  
**La profezia delle ranocchie**  
15:30 (E 5,50)

**CAMOGGI**  
**SAN GIUSEPPE**  
via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590  
204 posti **King Arthur**  
21.00 (E 5,20)

**CAMPO LIGURE**  
**CAMPESE**  
via Convento, 4  
140 posti **Mare dentro**  
20:00-22:00 (E 5,50)

**CAMPOMORONE**  
**AMBRA**  
**SALA 1** **Il segreto di Vera Drake**  
250 posti 15:30-17:45-20:15-22:30 (E 6,50)  
**SALA 2** **The Agronomist**  
15:30-17:30-20:30-22:30 (E 6,50)

**CASSELLA**  
**PARROCCHIALE CASSELLA**  
via De Negri, 56 Tel. 0109677130  
220 posti **Collaterale**  
21:15 (E 4,50)

**CHIAVARI**  
**CANTERO**  
**SALA 1** **Il segreto di Vera Drake**  
250 posti 15:30-17:45-20:15-22:30 (E 6,50)  
**Shall we dance?**  
15:30-17:30-21:15 (E 5,50)

**MIGNON**  
**SALA 1** **Il segreto di Vera Drake**  
250 posti 15:30-17:45-20:15-22:30 (E 6,50)

**CICAGNA**  
**FONTANABUONA**  
via San Gualberto - Località: Monleone, 3 Tel. 018592577  
**Riposo**

**ISOLA DEL CANTONE**  
**SILVIO PELLICO**  
**SALA 11** **Gli Incredibili - Una normale famiglia...**  
320 posti 14:00-16:30-19:00-21:30-00:05 (E 7,00)  
**SALA 12** **Gli Incredibili - Una normale famiglia...**  
320 posti 14:30-17:00-19:30 (E 7,00)  
**Sky Captain and the World of Tomorrow**

**MASONE**

**O.P. MONS. MACCIO'**  
Via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792  
400 posti **The Terminal**  
21.00 (E 5,50)

**RAPALLO**  
**AUGUSTUS**  
via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951  
**SALA 1** **Donnie Darko Director's Cut**  
300 posti 16:10-20:00-22:25 (E 6,50)  
**SALA 2** **In ostaggio - The Clearing**  
200 posti 16:00-18:10-20:05-22:20 (E 6,50)  
**SALA 3** **Un amore sotto l'albero - Noel**  
150 posti 16:20-18:10-20:15-22:10 (E 6,50)

**GRIFONE**  
corso Matteotti, 42 Tel. 018550781  
450 posti **La tela dell'assassino**  
16:00-18:05-20:10-22:20 (E 6,50)

**RONCO SCRIVIA**  
**COLUMBIA**  
**SALA 1** **Donnie Darko Director's Cut**  
300 posti 16:10-20:00-22:25 (E 6,50)  
**SALA 2** **In ostaggio - The Clearing**  
200 posti 16:00-18:10-20:05-22:20 (E 6,50)  
**SALA 3** **Un amore sotto l'albero - Noel**  
150 posti 16:20-18:10-20:15-22:10 (E 6,50)

**ROSSIGLIONE**  
**SALA MUNICIPALE**  
piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400  
155 posti **The Manchurian candidate**  
21.00 (E 5,50)

**SANTA MARGHERITA LIGURE**  
**CENTRALE**  
largo Giusti, 16 Tel. 0185286033  
500 posti **Gli Incredibili - Una normale famiglia...**  
15:45-17:55-20:05-22:20 (E 6,50)

**SESTRI LEVANTE**  
**ARISTON**  
via E. Fico, 12 Tel. 018541505  
628 posti **Gli Incredibili - Una normale famiglia...**  
15:45-17:55-20:05-22:20 (E 6,50)

**IMPERIA**  
**CENTRALE**  
via Felice Caszone, 52 Tel. 018363871  
**Babbo bastardo**  
20:20-22:40 (E 6,50)  
**Yu-Gi-Oh! - Il film**  
15:30-17:30 (E 6,50)

**DANTE**  
piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620  
500 posti **L'esorcista: la genesi**  
15:30-17:50-20:15-22:40 (E 6,50)

**IMPERIA**  
via Unione, 9 Tel. 0183292745  
330 posti **Gli Incredibili - Una normale famiglia...**  
15:30-17:45-20:00-22:00 (E 6,50)

**PROVINCIA DI IMPERIA**  
**SANREMO**  
**ARISTON**  
corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070  
1.964 posti **Gli Incredibili - Una normale famiglia...**  
15:30-22:30 (E 7,00)

**CENTRALE**  
corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822  
864 posti **Un amore sotto l'albero - Noel**  
15:30-22:30 (E 7,00)

**RITZ**  
corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070  
400 posti **The Manchurian candidate**  
15:30-22:30 (E 7,00)

**ROOF**  
corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070  
**ROOF 1** **La tela dell'assassino**  
350 posti 15:30-22:30 (E 7,00)  
**ROOF 2** **Babbo bastardo**  
135 posti 15:30-22:30 (E 7,00)  
**ROOF 3** **Alien vs. Predator**  
135 posti 15:30-22:30 (E 7,00)

**SANREMESE**  
corso Giacomo Matteotti, 198 Tel. 0184597822  
160 posti **L'uomo senza sonno**  
20:00-22:30 (E 7,00)  
**Shall we dance?**  
15:30-17:40 (E 7,00)

**TABARIN**  
corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070  
95 posti **Occhi di cristallo**  
15:30-22:30 (E 7,00)

**VALLECROSCIA**  
**DON BOSCO**  
via Col'Aproso, 433 Tel. 0184290014  
**Riposo**

**LA SPEZIA**  
**CONTROLUCE DON BOSCO**  
via Roma, 128 Tel. 0187714955  
**Gli Incredibili - Una normale famiglia...**  
15:15-17:30-20:15-22:30 (E 6,50)

**GARIBALDI**  
**SALA 1** **La sposa turca**  
250 posti 20:00-22:15 (E 6,20)

**IL NUOVO**  
**SALA 1** **La sposa turca**  
250 posti 16:00-18:00-20:15-22:15 (E 6,50)

**PALMARIA**  
via Palmaria, 50 Tel. 0187518079  
**In ostaggio - The Clearing**  
20:00-22:15 (E 6,50)

**SMERALDO**  
**SALA 1** **La tela dell'assassino**  
184 posti 15:30-17:45-20:15-22:45 (E 7,00)  
**SALA 2** **Babbo bastardo**  
448 posti 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7,00)  
**SALA 3** **Alien vs. Predator**  
181 posti 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00)  
**SALA 4** **Occhi di cristallo**  
181 posti 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00)  
**SALA 5** **The Manchurian candidate**  
16:00 (E 7,00)  
**Shall we dance?**  
20:00-22:30 (E 7,00)

**PROVINCIA DI LA SPEZIA**  
**LERICI**  
**ASTORIA**  
**SALA 1** **Gli Incredibili - Una normale famiglia...**  
308 posti 15:30-17:45-20:15-22:45 (E 7,00)  
**SALA 2** **L'uomo senza sonno**  
448 posti 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7,00)  
**SALA 3** **Alien vs. Predator**  
181 posti 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00)  
**SALA 4** **Occhi di cristallo**  
181 posti 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00)  
**SALA 5** **The Manchurian candidate**  
16:00 (E 7,00)  
**Shall we dance?**  
20:00-22:30 (E 7,00)

**SAVONA**  
**DIANA**  
via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714  
**SALA 1** **Gli Incredibili - Una normale famiglia...**  
184 posti 15:30-17:45-20:15-22:45 (E 7,00)  
**SALA 2** **L'uomo senza sonno**  
448 posti 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7,00)  
**SALA 3** **Alien vs. Predator**  
181 posti 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00)  
**SALA 4** **Occhi di cristallo**  
181 posti 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00)  
**SALA 5** **The Manchurian candidate**  
16:00 (E 7,00)  
**Shall we dance?**  
20:00-22:30 (E 7,00)

**SALA 6** **La tela dell'assassino**  
15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00)  
**ELDORADO**  
721 posti **Riposo**

**FILMSTUDIO**  
piazza Diaz, 46 Tel. 019813357  
**La vita che vorrei**  
20:15-22:30 (E 5,00)

**SALESIANI**  
**SALA 1** **Gli Incredibili - Una normale famiglia...**  
721 posti 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,00)  
**Riposo**

**PROVINCIA DI SAVONA**  
**ALASSIO**  
**RITZ**  
via Mazzini, 34 Tel. 0182640427  
800 posti **Gli Incredibili - Una normale famiglia...**  
16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,00)

**ALBENGA**  
**AMBRA**  
via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419  
**Gli Incredibili - Una normale famiglia...**  
15:30-18:00-20:20-22:30 (E 6,00)

**ASTOR**  
piazza Corridoni, 9 Tel. 018250997  
400 posti **Alien vs. Predator**  
16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,00)

**BORGIO VEREZZI**  
**GASSMAN**  
Tel. 019669961  
300 posti **Un amore sotto l'albero - Noel**  
16:30-20:30-22:30 (E 6,50)

**CAIRO MONTENOTTE**  
**CINE ABBA**  
**SALA 1** **Alien vs. Predator**  
480 posti 20:15-22:10 (E 5,50)

**FINALE LIGURE**  
**ONDINA**  
Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910  
220 posti **Gli Incredibili - Una normale famiglia...**  
20:15 (E 6,50)

**LOANO**  
**LOANESE**  
via Garibaldi, 80 Tel. 019669961  
400 posti **Gli Incredibili - Una normale famiglia...**  
16:00-18:15-20:20-22:30 (E 6,50)

**LA SPEZIA**  
**CONTROLUCE DON BOSCO**  
via Roma, 128 Tel. 0187714955  
**Gli Incredibili - Una normale famiglia...**  
15:15-17:30-20:15-22:30 (E 6,50)

**GARIBALDI**  
**SALA 1** **La sposa turca**  
250 posti 20:00-22:15 (E 6,20)

**IL NUOVO**  
**SALA 1** **La sposa turca**  
250 posti 16:00-18:00-20:15-22:15 (E 6,50)

**PALMARIA**  
via Palmaria, 50 Tel. 0187518079  
**In ostaggio - The Clearing**  
20:00-22:15 (E 6,50)

**SMERALDO**  
**SALA 1** **La tela dell'assassino**  
184 posti 15:30-17:45-20:15-22:45 (E 7,00)  
**SALA 2** **Babbo bastardo**  
448 posti 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7,00)  
**SALA 3** **Alien vs. Predator**  
181 posti 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00)  
**SALA 4** **Occhi di cristallo**  
181 posti 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00)  
**SALA 5** **The Manchurian candidate**  
16:00 (E 7,00)  
**Shall we dance?**  
20:00-22:30 (E 7,00)

**PROVINCIA DI LA SPEZIA**  
**LERICI**  
**ASTORIA**  
**SALA 1** **Gli Incredibili - Una normale famiglia...**  
308 posti 15:30-17:45-20:15-22:45 (E 7,00)  
**SALA 2** **L'uomo senza sonno**  
448 posti 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7,00)  
**SALA 3** **Alien vs. Predator**  
181 posti 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00)  
**SALA 4** **Occhi di cristallo**  
181 posti 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00)  
**SALA 5** **The Manchurian candidate**  
16:00 (E 7,00)<

## TORINO

<b>ADUA</b>	
corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521	
<b>SALA 100</b>	<b>Shall we dance?</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,50)
<b>SALA 200</b>	<b>La mala educaci3n</b> 16:00-18:00-20:20-22:30 (E 6,50)
<b>SALA 400</b>	<b>Gli Incredibili - Una normale famiglia...</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50)
<b>AGNELLI</b>	
 via Sarpi, 111 Tel. 0113161429	
374 posti	<b>Riposo</b>
<b>ALFIERI</b>	
piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	
<b>Sala Alfieri</b>	<b>Riposo</b>
<b>Solferino 1</b>	<b>Se devo essere sincera</b> 120 posti 16:10-18:20-20:20-22:30 (E 7,00)
<b>Solferino 2</b>	<b>Le conseguenze dell'amore</b> 130 posti 16:00-18:05-20:10-22:30 (E 7,00)
<b>AMBROSIO MULTISALA</b>	
 corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	
<b>SALA 1</b>	<b>Donnie Darko Director's Cut</b> 472 posti 16:15-18:15-22:15 (E 6,75)
<b>SALA 2</b>	<b>Alien vs. Predator</b> 208 posti 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,75)
<b>SALA 3</b>	<b>Occhi di cristallo</b> 154 posti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,75)
<b>ARLECCHINO</b>	
 corso Sommellier Germano, 22 Tel. 0115817190	
<b>SALA 1</b>	<b>La tela dell'assassino</b> 437 posti 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,70)
<b>SALA 2</b>	<b>Shall we dance?</b> 219 posti 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,70)
<b>CAPITOL</b>	
via Cernaia, 14 Tel. 011540605	
488 posti	<b>Riposo</b>
<b>CARDINAL MASSAIA</b>	
Via Massaia, 104 Tel. 011257881	
	<b>Riposo</b>
<b>CENTRALE</b>	
 via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	
240 posti	<b>Così fan tutti</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50)
<b>CHARLIE CHAPLIN</b>	
via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723	
<b>SALA 1</b>	<b>Riposo</b>
<b>SALA 2</b>	<b>Riposo</b>
<b>CINEMA TEATRO BARETTI</b>	
 Via Baretti, 4 Tel. 0118125128	
112 posti	<b>Garfield - Il film</b> 16:00-18:00 (E 4,20)
<b>CINEPLEX MASSAUA</b>	
piazza Massaua, 9 Tel. 01177960300	
<b>SALA 1</b>	<b>Gli Incredibili - Una normale famiglia...</b> 117 posti 14:30-17:35-20:10-22:45 (E 7,00)
<b>SALA 2</b>	<b>Alien vs. Predator</b> 117 posti 15:30-17:50-20:10-22:30-00:45 (E 7,00)
<b>SALA 3</b>	<b>Un amore sotto l'albero - Noel</b> 127 posti 15:40-17:50-20:00-22:10-00:10 (E 7,00)
<b>SALA 4</b>	<b>Babbo bastardo</b> 127 posti 15:20-20:20 (E 7,00)
	<b>Shall we dance?</b> 17:20-22:40-00:50 (E 7,00)
<b>SALA 5</b>	<b>L'esorcista: la genesi</b> 227 posti 17:40-22:40-01:00 (E 3,50)
	<b>Gli Incredibili - Una normale famiglia...</b> 15:00-20:00 (E 3,50)
<b>DORIA</b>	
 via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422	
448 posti	<b>Les Choristes - I ragazzi del coro</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00)
<b>DUE GIARDINI</b>	
 via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214	
<b>SALA NIRVANA</b>	<b>Così fan tutti</b> 295 posti 15:45-18:10-20:30-22:35 (E 6,50)
<b>SALA OMBREROSSE</b>	<b>La sposa turca</b> 149 posti 15:20-17:45-20:10-22:30 (E 6,50)
<b>ELISEO</b>	
via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	
<b>BLU</b>	<b>Il segreto di Vera Drake</b> 220 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,50)
<b>GRANDE</b>	<b>Exit</b> 450 posti 15:40-18:20-20:25-22:30 (E 6,50)
<b>ROSSO</b>	<b>Codice Homer - A different loyalty</b> 220 posti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50)
<b>EMPIRE</b>	
piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118171642	
244 posti	<b>Donnie Darko Director's Cut</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,70)
<b>ERBA MULTISALA</b>	
corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	
<b>SALA 1</b>	<b>Lavorare con lentezza</b> 120 posti 20:00-22:30 (E 6,50)
<b>SALA 2</b>	<b>Riposo</b>
360 posti	
<b>ESEDRA</b>	
 Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474	
221 posti	<b>Riposo</b>
<b>FIAMMA</b>	
 corso Trapani, 57 Tel. 0113852057	
1284 posti	<b>Riposo</b>
<b>FRATELLI MARX &amp; SISTERS</b>	
 corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	
<b>Sala Chico</b>	<b>Hero</b> 16:55-18:50-20:45-22:40 (E 6,50)
	<b>I delitti della luna piena</b> 15:10 (E 6,50)
<b>Sala Groucho</b>	<b>La tela dell'assassino</b> 16:00-18:10-20:30-22:30 (E 6,50)

<b>Sala Harpo</b>	<b>Il segreto di Vera Drake</b> 15:30-18:00-20:20 (E 6,50)
	<b>I delitti della luna piena</b> 22:35 (E 6,50)
<b>FREGOLI</b>	
 piazza S. Giulia, 2/bis/B Tel. 0118179373	
238 posti	<b>Riposo</b>
<b>GIOIELLO</b>	
 via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768	
500 posti	<b>Riposo</b>
<b>GREENWICH VILLAGE</b>	
Via Po, 30 Tel. 0118173323	
<b>SALA 1</b>	<b>Riposo</b>
<b>SALA 2</b>	<b>Riposo</b>
<b>SALA 3</b>	<b>Riposo</b>
<b>IDEAL CITYPLEX</b>	
 corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	
<b>SALA 1</b>	<b>Gli Incredibili - Una normale famiglia...</b> 754 posti 15:20-17:45-20:10-22:30 (E 7,00)
<b>SALA 2</b>	<b>La tela dell'assassino</b> 237 posti 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00)
<b>SALA 3</b>	<b>The Manchurian candidate</b> 148 posti 15:00-17:30-20:10-22:30 (E 7,00)
<b>SALA 4</b>	<b>Un amore sotto l'albero - Noel</b> 141 posti 16:15-18:20-20:25-22:30 (E 7,00)
<b>SALA 5</b>	<b>Sky Captain and the World of Tomorrow</b> 132 posti 15:00 (E 7,00)
	<b>L'esorcista: la genesi</b> 17:30-20:10-22:30 (E 7,00)
<b>KING</b>	
via Po, 21 Tel. 0118125996	
180 posti	<b>Riposo</b>
<b>KONG</b>	
via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614	
107 posti	<b>Riposo</b>
<b>LUX</b>	
 galleria San Federico, 33 Tel. 011541283	
1336 posti	<b>La tela dell'assassino</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00)
<b>MASSIMO MULTISALA</b>	
 via Verdi, 18 Tel. 0118125606	
<b>Sala 1</b>	<b>Sottodiciotto Filmfestival - Ingresso libero - Programma in distribuzione in sala</b> 480 posti (E 6,50)
<b>Sala 2</b>	<b>The Agronomist</b> 149 posti 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,50)
<b>Sala 3</b>	<b>Caterina va in città</b> 149 posti 17:45 (E 5,20)
<b>MEDUSA MULTISALA</b>	
via Livorno, 54 Tel. 0114811221	
<b>SALA 1</b>	<b>Gli Incredibili - Una normale famiglia...</b> 262 posti 14:50-17:25-20:00-22:30-01:00 (E 7,00)
<b>SALA 2</b>	<b>Alien vs. Predator</b> 201 posti 15:40-18:00-20:20-22:40-00:55 (E 7,00)
<b>SALA 3</b>	<b>Un amore sotto l'albero - Noel</b> 124 posti 15:30-17:45-19:55-22:15-00:30 (E 7,00)
<b>SALA 4</b>	<b>L'esorcista: la genesi</b> 132 posti 14:45-17:20-19:50-22:20-00:50 (E 7,00)
<b>SALA 5</b>	<b>La tela dell'assassino</b> 160 posti 15:35-17:55-20:15-22:35-00:50 (E 7,00)
<b>SALA 6</b>	<b>Gli Incredibili - Una normale famiglia...</b> 160 posti 16:20-18:55-21:30-00:10 (E 7,00)
<b>SALA 7</b>	<b>Shall we dance?</b> 132 posti 15:25-17:45-20:05-22:25-00:45 (E 7,00)
<b>SALA 8</b>	<b>Babbo bastardo</b> 124 posti 16:30-18:35-20:40-22:45 (E 7,00)
	<b>Sky Captain and the World of Tomorrow</b> 00:55 (E 7,00)
<b>MONTEROSA</b>	
 Via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	
444 posti	<b>Riposo</b>
<b>NAZIONALE</b>	
via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173	
<b>SALA 1</b>	<b>2046</b> 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 6,50)
<b>SALA 2</b>	<b>Camminando sull'acqua</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,50)
<b>NUOVO</b>	
 corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	
<b>NUOVO</b>	<b>Riposo</b>
<b>SALA VALENTINO 1</b>	<b>Se devo essere sincera</b> 300 posti 15:30-17:50-20:20-22:30 (E 6,70)
<b>SALA VALENTINO 2</b>	<b>Hero</b> 300 posti 18:40-20:35-22:35 (E 6,70)
<b>OLIMPIA MULTISALA</b>	
via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448	
<b>SALA 1</b>	<b>Un amore sotto l'albero - Noel</b> 15:50-18:10-20:20-22:30 (E 7,00)

<b>SALA 2</b>	<b>Il club delle promesse</b> 16:00-18:10-20:20 (E 7,00)
	<b>Collateral</b> 22:30 (E 7,00)
<b>PATHÈ LINGOTTO</b>	
 via Nizza, 230 Tel. 0116677856	
<b>SALA 1</b>	<b>The Manchurian candidate</b> 141 posti 16:00-19:00-22:00-00:40 (E 7,50)
<b>SALA 2</b>	<b>Shall we dance?</b> 141 posti 15:00-17:30-20:00-22:30-00:55 (E 7,50)
<b>SALA 3</b>	<b>Babbo bastardo</b> 137 posti 15:40-18:00-20:20-22:35 (E 7,50)
<b>SALA 4</b>	<b>Occhi di cristallo</b> 140 posti 15:15-17:45-20:15-22:40-00:50 (E 7,50)
<b>SALA 5</b>	<b>Alien vs. Predator</b> 280 posti 15:10-17:35-20:00-22:30-00:45 (E 7,50)
<b>SALA 6</b>	<b>Gli Incredibili - Una normale famiglia...</b> 702 posti 14:50-17:25-20:00-22:35-01:00 (E 7,50)
<b>SALA 7</b>	<b>Sky Captain and the World of Tomorrow</b> 280 posti 15:30-17:50-20:15 (E 7,30)
	<b>Donnie Darko Director's Cut</b> 22:40-00:55 (E 7,30)
<b>SALA 8</b>	<b>La tela dell'assassino</b> 141 posti 15:10-17:35-20:00-22:30-00:35 (E 7,50)
<b>SALA 9</b>	<b>L'esorcista: la genesi</b> 137 posti 15:00 (E 7,00)
<b>SALA 10</b>	<b>Donnie Darko Director's Cut</b> 15:20-17:50-22:35-00:55 (E 7,50)
	<b>Immortal (ad vitam)</b> 20:15 (E 7,50)
<b>SALA 11</b>	<b>Collateral</b> 22:20-00:50 (E 7,50)
	<b>Palle al balzo - Dodgeball</b> 15:30-17:45-20:00 (E 7,50)
<b>PICCOLO VALDOCCO</b>	
 via Salerno, 12 Tel. 0115224279	
360 posti	<b>Riposo</b>
<b>REPOSI MULTISALA</b>	
via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	
<b>SALA 1</b>	<b>Gli Incredibili - Una normale famiglia...</b> 640 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,20)
<b>SALA 2</b>	<b>L'uomo senza sonno</b> 430 posti 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,20)
<b>SALA 3</b>	<b>The Manchurian candidate</b> 430 posti 14:45-17:15-20:00-22:40 (E 6,20)
<b>SALA 4</b>	<b>Occhi di cristallo</b> 149 posti 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,20)
<b>SALA 5</b>	<b>Shall we dance?</b> 100 posti 15:00-17:30-20:05-22:35 (E 6,20)
<b>ROMANO</b>	
piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	
<b>SALA 1</b>	<b>In ostaggio - The Clearing</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50)
<b>SALA 2</b>	<b>Maria Full of Grace</b> 15:30-17:40-20:10-22:30 (E 6,50)
<b>SALA 3</b>	<b>In amore c'è posto per tutti</b> 20:20-22:30 (E 6,50)
	<b>Evil - Il ribelle</b> 15:45-17:40 (E 6,50)
<b>STUDIO RITZ</b>	
via Acqui, 2 Tel. 0118190150	
287 posti	<b>Before sunset - Prima del tramonto</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,50)
<b>VITTORIA</b>	
 via Roma, 356 Tel. 0115621789	
1054 posti	<b>Riposo</b>
<b>PROVINCIA DI TORINO</b>	
<b>AVIGLIANA</b>	
<b>CORSO</b>	
corso Laghi, 175 Tel. 0119312403	
364 posti	<b>The Manchurian candidate</b> 20:00-22:30 (E 6,50)
<b>BARDOVECCHIA</b>	
<b>SABRINA</b>	
 via Medail, 71 Tel. 012299633	
359 posti	<b>Gli Incredibili - Una normale famiglia...</b> 17:30 (E )
	<b>The Manchurian candidate</b> 21:15 (E )
<b>BEINASCIO</b>	
<b>BERTOLINO</b>	
 Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270	
302 posti	<b>Collateral</b> 21:00 (E 4,50)

<b>WARNER VILLAGE LE FORNACI</b>	
 Tel. 01136111	
<b>sala 1</b>	<b>Gli Incredibili - Una normale famiglia...</b> 16:35-19:10-22:00-00:40 (E 7,20)
<b>sala 2</b>	<b>La tela dell'assassino</b> 411 posti 16:00-18:10-20:20-22:30-00:45 (E 7,20)
<b>sala 3</b>	<b>Gli Incredibili - Una normale famiglia...</b> 307 posti 14:40-17:10 (E 7,20)
	<b>The Manchurian candidate</b> 19:40-22:20 (E 7,20)
<b>sala 4</b>	<b>Alien vs. Predator</b> 144 posti 15:30-17:45-20:00-22:10-00:20 (E 7,20)
<b>sala 5</b>	<b>L'esorcista: la genesi</b> 144 posti 15:25-18:00-20:25-22:50-01:15 (E 7,20)
<b>sala 6</b>	<b>Gli Incredibili - Una normale famiglia...</b> 544 posti 15:40-18:20-21:00-23:40 (E 7,20)
<b>sala 7</b>	<b>Donnie Darko Director's Cut</b> 246 posti 15:20-17:50-20:15-22:40-01:10 (E 7,20)
<b>sala 8</b>	<b>Shall we dance?</b> 124 posti 15:15-17:40-20:05-22:25-00:55 (E 7,20)
<b>sala 9</b>	<b>Babbo bastardo</b> 124 posti 16:30-18:40-20:50-23:00-01:00 (E 7,20)
<b>BORGARO TORINESE</b>	
<b>ITALIA</b>	
 via Italia, 45 Tel. 0114703576	
204 posti	<b>Gli Incredibili - Una normale famiglia...</b> 17:30-20:00-22:30 (E 6,20)
<b>BUSSOLENO</b>	
<b>NARCISO</b>	
 C.so B. Peirolo, 8 Tel. 012249249	
480 posti	<b>Immortal (ad vitam)</b> 21:00 (E 6,00)
<b>CARMAGNOLA</b>	
<b>MARGHERITA</b>	
via Donizetti, 23 Tel. 0119716525	
378 posti	<b>Gli Incredibili - Una normale famiglia...</b> 20:20-22:30 (E 6,00)
<b>CESANA TORINESE</b>	
<b>SANSCARICO</b>	
frazione S. Sicario Alto, 13/c Tel. 0122811564	
	<b>Riposo</b>
<b>CHIERI</b>	
<b>SPLENDOR</b>	
 Via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601	
300 posti	<b>Un amore sotto l'albero - Noel</b> 20:20-22:20 (E 6,50)
<b>UNIVERSAL</b>	
 piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867	
207 posti	<b>Gli Incredibili - Una normale famiglia...</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E )
<b>CHIVASSO</b>	
<b>CINECITTÀ'</b>	
Piazza del Popolo, 3 Tel. 0119111586	
	<b>Riposo</b>
<b>MODERNO</b>	
 via Roma, 6 Tel. 0119109737	
314 posti	<b>The Manchurian candidate</b> 20:00-22:15 (E 6,00)
<b>POLITEAMA</b>	
via Orti, 2 Tel. 0119101433	
379 posti	<b>Gli Incredibili - Una normale famiglia...</b> 19:45-22:00 (E 6,00)
<b>CIRIÈ</b>	
<b>NUOVO</b>	
via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984	
	<b>Shall we dance?</b> 20:00-22:30 (E 6,20)
<b>COLLEGNO</b>	
 Tel. 0114056795	
400 posti	<b>Riposo</b>
<b>REGINA</b>	
via San Massimo, 3 Tel. 011781623	
<b>Sala 1</b>	<b>Un amore sotto l'albero - Noel</b> 20:30-22:30 (E )
<b>Sala 2</b>	<b>Occhi di cristallo</b> 149 posti 20:30-22:30 (E )
<b>STAZIONE</b>	
 Via Martiri XXX Aprile, 3 Tel. 011789792	
270 posti	<b>La tela dell'assassino</b> 20:15-22:30 (E 6,50)

<b>STUDIO LUCE</b>	
 Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114153737	
149 posti	<b>Gli Incredibili - Una normale famiglia...</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,00)
<b>CUORGNÈ</b>	
<b>MARGHERITA</b>	
 Via Ivrea, 101 Tel. 0124657523	
560 posti	<b>Alien vs. Predator</b> 21:30 (E 6,50)
<b>GIAVENO</b>	
<b>S. LORENZO</b>	
 via Ospedale, 8 Tel. 0119375923	
348 posti	<b>Shall we dance?</b> 21:00 (E 5,50)
<b>IVREA</b>	
<b>BOARO - GUASTI</b>	
via Palestro, 86 Tel. 0125641480	
	<b>Gli Incredibili - Una normale famiglia...</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00)
<b>LA SERRA</b>	</